



COMUNE DI VALLATA

Provincia di Avellino

Progetto:

Domanda di
"AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE"
(A.I.A.)

Proponente:

LINEA FINALE IRPINIA s.r.l. - LFI srl

Sede legale: Area Industriale Calaggio, snc - 83046 Lacedonia (AV)

Sede impianto: Località Maggiano, snc - 83059 Vallata (AV)

IMPIANTO IPPC n. 2.6

"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³"

Elaborato:

ALL. "Y1"
Autorizzazioni esistenti - allegato
scheda A

Elab. N.:

ALL. Y1

Scala:

--

Rev.	Data	Descrizione
2		
1	Mag. '20	Adeguamento al D.D. n. 925/2016 e ss.mm.ii. (Reg. Campania)
0	Nov. '17	Prima emissione del documento

Firme Tecniche:

Il Resp. del Progetto



Mariena Crisci

Visti/P.IIi Enti:



CERTEN S.r.l. - Ingegneria e Servizi alle Imprese

Via Appia, n. 389 - 81028 Santa Maria a Vico (CE)

Tel.: (+39) 0823.759216 - Fax.: (+39) 0823.800601 - Mail: info@certensrl.it - WEB: certensrl.it

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE



COMUNE DI VALLATA

Provincia di Avellino
Corso Kennedy, 3 cap 83059
tel. 0827 91008 fax 0827 91870 Cod.fisc.: 81000190645
E Mail: utc@comunedivallata.191.it



UFFICIO TECNICO COMUNALE

Permesso di Costruire n. 16 del 19.06.2008 ,
e D.I.A. nn. 1063 /2012 e 6540/2013

Prot. n. 2333 del 13.04.2016

AUTORIZZAZIONE DI AGIBILITA' IL RESPONSABILE DELL'U.T.C.

Vista la domanda presentata in data 10.03.2016 ed acquisita al protocollo in pari data al n. 1585 dal sig. Villano Aquilino Carlo, nato a Pietradefusi (AV) il 03.04.1941, in qualità di Amm.re Unico di Linea Finale Irpina S.r.l. con sede legale in Lacedonia (AV) Area Industriale Calaggio 83046 e sede operativa in VALLATA (AV) Area Industriale Loc. Maggiano, intesa ad ottenere l'autorizzazione di agibilità di un opificio industriale con annesso edificio direzionale da destinare alla produzione di componentistica ad alta tecnologia per velivoli e per l'industria delle fonti energetiche rinnovabili ;

Accertato che i lavori vennero autorizzati con Permesso di Costruire n. 16 del 19.06.2008 e D.I.A. nn. 1063/2012 e 6540/2013 ;

Vista la dichiarazione del richiedente in data 10.03.2016 di conformità dell'opera rispetto ai progetti approvati nonché in ordine all'avvenuta prosciugatura dei muri e della salubrità degli ambienti ;

Visto il parere favorevole di conformità antincendio sul progetto a firma del P.I. Vito Romei dal Comando VV.FF. di Avellino in data 18.10.2013 prot. n. 00010527 ;

Vista la dichiarazioni di conformità dell' impianto di gas metano 7° specie resa ai sensi del D.M. 37/08 dall'impresa G.R. IMPIANTI SRL di Gricoli Rocco in data 19.11.2015 ;

Vista la dichiarazioni di conformità dell' impianto idrico antincendio mediante l'installazione di reti idranti resa ai sensi del D.M. 37/08 dall'impresa G.R. IMPIANTI SRL di Gricoli Rocco in data 19.11.2015 ;

Vista la dichiarazioni di conformità dell' impianto di riscaldamento in edificio industriale resa ai sensi del D.M. 37/08 dall'impresa G.R. IMPIANTI SRL di Gricoli Rocco in data 19.11.2015;

Vista la dichiarazioni di conformità dell' impianto di climatizzazione centralizzato a servizio degli uffici resa ai sensi del D.M. 37/08 dall'impresa G.R. IMPIANTI SRL di Gricoli Rocco in data 19.11.2015;

Vista la dichiarazione di conformità dell'impianto idrosanitario reso ai sensi del D.M. 37/08 dall'impresa G.R. IMPIANTI SRL di Gricoli Rocco in data 19.11.2015;

Viste le dichiarazioni di conformità degli impianti elettrici MT e BT e di Terra attinenti alla realizzazione dell'opificio rese ai sensi del D.M. 37/08 dall'impresa E.S.I. Srl di Martone Giuseppe in data 18.02.2016 ;

COPIA CONFORME
ALL'ORIGINALE

Vista la dichiarazione alla conformità in materia di accessibilità e superamento delle barriere architettoniche /art. 25 comma 3 lettera d del D.P.R. n. 380 del 06.06.2001) a firma del Direttore dei Lavori Ing. Bruno Pavese;

Vista la copia del certificato di collaudo delle opere regolarmente munita dell'attestazione di avvenuto deposito dell'Ufficio del Genio Civile di Ariano Irpino in data 10.06.2013 Prot. 0410753;

Vista la certificazione dell'avvenuto accatastamento dell'immobile;

Visto il vigente Regolamento Edilizio;

Visto il D.P.R. n.380/2001;

A U T O R I Z Z A

l'agibilità dell'opificio industriale, destinato ad attività produttive e uffici, sito nell'area P.I.P. in località Maggiano , riportato in catasto al foglio 1 p.la n. 895 sub 7 – Cat. D/1 piano T- 1 -2 .



IL RESPONSABILE DELL'U.T.C.

Arch. Rosa Stridacchio





Giunta Regionale della Campania
Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema

U.O.D. Valutazioni ambientali
Il Dirigente

Alla società Linea Finale Irpina S.r.l.
lfi@pec.it
renato.petralia@geopec.it

Alla UOD Autorizzazioni
Ambientali e Rifiuti di Avellino
uod.500611@pec.regione.campania.it

Autorità di bacino della Puglia
segreteria@pec.adb.puglia.it

UOD Genio Civile di Avellino
dg08.uod09@pec.regione.campania.it

Provincia di Avellino
info@pec.provincia.avellino.it

Al Comune di Vallata
comune.vallata@asmepec.it

All'ARPAC
direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it

Oggetto: Trasmissione decreto.

Si trasmette, il Decreto Dirigenziale n° 149 del 02/11/2017, avente ad oggetto "Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativo al progetto "Realizzazione di un impianto trattamenti superficiali e CND su parti per velivoli loc. Maggiano area PIP". Prot. Reg. 2015.619994 del 17/09/2015 proposto dalla soc. Linea Finale Irpina S.r.l.- CUP 7675".

In riferimento alla nota prot. 13784 del 24/10/2017 dell'Autorità di Bacino della Puglia, acquisita al prot. reg. al n. 718589 del 31/10/2017, si comunica che con nota del 15/05/2017, acquisita al prot 360131 del 22/05/2017, la società Linea Finale Irpina S.r.l. ha trasmesso alla scrivente UOD le note con le quali ha trasmesso la documentazione integrativa a tutti i soggetti interessati (Comune, Provincia, soggetti competenti in materia ambientale tra i quali anche codesta Autorità di Bacino), come richiesto nella nota prot. 488610 del 18/07/2016. Dalle note trasmesse si evinceva che tali ultime trasmissioni sono avvenute in data 15/05/2017 e all'AdB della Puglia in data 11/05/2017. In ogni caso si evidenzia il parere rilasciato dall' Autorità di Bacino della Puglia al Prot. 0015219 del 18/11/2013.

CUP 7675

Il Dirigente
Avv. Simona Brancaccio



Giunta Regionale della Campania

Decreto

Dipartimento:

GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

<i>N°</i>	<i>Del</i>	<i>Dipart.</i>	<i>Direzione G.</i>	<i>Unità O.D.</i>
149	02/11/2017	50	6	6

Oggetto:

Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativo al progetto "Realizzazione di un impianto trattamenti superficiali e CND su parti per velivoli loc. Maggiano area PIP". Prot. Reg. 2015.619994 del 17/09/2015 proposto dalla soc. Linea Finale Irpina S.r.l. - CUP 7675.

Dichiarazione di conformità della copia cartacea:

Il presente documento, ai sensi del T.U. dpr 445/2000 e successive modificazioni è copia conforme cartacea del provvedimento originale in formato elettronico, firmato elettronicamente, conservato in banca dati della Regione Campania.

Estremi elettronici del documento:

Documento Primario : E34A9A8B7C13C63B1BEA38E437BD9A21268F8BE4

Frontespizio Allegato : 528CD6169E25AF4637D0538DCF0662AA72CFEE57



Giunta Regionale della Campania

DECRETO DIRIGENZIALE

DIRETTORE GENERALE/
DIRIGENTE UFFICIO/STRUTTURA

DIRIGENTE UNITA' OPERATIVA DIR. /
DIRIGENTE STAFF

dott.ssa Brancaccio Simona

DECRETO N°	DEL	DIREZ. GENERALE / UFFICIO / STRUTT.	UOD / STAFF
149	02/11/2017	6	6

Oggetto:

Provvedimento di Valutazione di Impatto Ambientale relativo al progetto "Realizzazione di un impianto trattamenti superficiali e CND su parti per velivoli loc. Maggiano area PIP". Prot. Reg. 2015.619994 del 17/09/2015 proposto dalla soc. Linea Finale Irpina S.r.l. - CUP 7675.

Data registrazione	_____
Data comunicazione al Presidente o Assessore al ramo	_____
Data dell'invio al B.U.R.C.	_____
Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Finanziarie (Entrate e Bilancio)	_____
Data invio alla Dir. Generale per le Risorse Strumentali (Sist. Informativi)	_____

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- a. che il titolo III della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., in recepimento della Direttiva 85/377/CEE, detta norme in materia di Impatto Ambientale di determinati progetti, pubblici e privati, di interventi, impianti e opere, nonché detta disposizioni in materia di Valutazione di Impatto Ambientale per le Regioni e Province Autonome;
- b. che con D.G.R.C. n. 686 del 06/12/2016, pubblicata sul BURC n. 87 del 19/12/2016, è stata revocata la D.G.R.C. n. 683 del 8 ottobre 2010 (che, a sua volta, revocava la precedente D.G.R. n. 916 del 14/07/2005) e sono state individuate le *Modalità di calcolo degli oneri per le procedure di Valutazione Ambientale Strategica, Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione di Incidenza di competenza della Regione Campania*;
- c. che con D.G.R.C. n. 211 del 24/05/2011, pubblicata sul BURC n. 33 del 30/05/2011, sono stati approvati gli *"Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione di impatto ambientale in Regione Campania"*;
- d. che con D.G.R.C. n. 406 del 04/08/2011, pubblicata sul BURC n. 54 del 16/08/2011, è stato approvato il *"Disciplinare organizzativo delle strutture regionali preposte alla Valutazione di Impatto ambientale e alla Valutazione di Incidenza di cui ai Regolamenti nn. 2/2010 e 1/2010, e della Valutazione Ambientale Strategica di cui al Regolamento emanato con D.P.G.R. n. 17 del 18 Dicembre 2009"*, successivamente modificato ed integrato con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013;
- e. che ai sensi del Disciplinare approvato con summenzionata D.G.R. n. 406/2011:
 - e.1 sono organi preposti allo svolgimento delle procedure di VIA, VAS e VI:
 - la Commissione per le Valutazioni Ambientali (Commissione VIA/VI/VAS);
 - gli istruttori VIA/VI/VAS;
 - e.2 il parere per le procedure di Valutazione Ambientale è reso dalla Commissione VIA/VI/VAS sulla base delle risultanze delle attività degli istruttori;
- f. che con Regolamento n.12 del 15/12/2011, pubblicato sul BURC n. 72 del 19/11/2012 e s.m.i., è stato approvato il nuovo ordinamento e che, con D.G.R.C. n. 488 del 31/10/2013, pubblicata sul BURC n. 62 del 12/11/2013 e s.m.i., le competenze in materia di VIA-VAS-VI del Settore 02 dell'AGC 05 sono state assegnate alla U.O.D. 52.05.07, a seguito di D.G.R.C. n. 619 del 08/11/2016 denominata U.O.D. 50.06.06;
- g. che con D.G.R.C. n. 63 del 07/03/2013, pubblicata sul BURC n. 15 del 11/02/2013, è stato modificato ed integrato il Disciplinare prevedendo nell'ambito della Commissione una sezione ordinaria e una sezione speciale dedicata agli impianti eolici di potenza superiore ad 1 MW ed inoltre che le nomine dei componenti la Commissione vengano effettuate ogni ventiquattro mesi e non possano essere confermate alla scadenza, fatta salva la conferma delle nomine dei componenti individuati in ragione del loro Ufficio;
- h. che con D.P.G.R.C. n. 204 del 15/05/2017 avente ad oggetto *"Deliberazione di G.R. n. 406 del 4/8/2011 e s.m.i.: modifiche Decreto Presidente Giunta n. 62 del 10/04/2015 - Disposizioni transitorie"* pubblicato sul BURC n. 41 del 22/05/2017, è stata aggiornata la composizione della Commissione per le valutazioni ambientali (VIA/VI/VAS);
- i. che con D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016, pubblicata sul BURC n. 6 del 01/02/2016, e successiva D.G.R.C. n. 81 del 08/03/2016, pubblicata sul BURC n. 16 del 09/03/2016 è stata confermata l'istituzione della Commissione preposta alla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), alla Valutazione di Incidenza (VI) e alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di cui alla D.G.R.C. n. 406/2011 e al D.P.G.R. n. 62/2015;

- j. che con D.D. n. 554 del 19/07/2011 e ss.mm.ii., è stata indetta una manifestazione di interesse per l'iscrizione alla "short list" di funzionari regionali, dell'ARPAC e dell'ARCADIS cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- k. che con D.D. n. 648 del 04/10/2011 e ss. mm. ii., è stata approvata la "short list" del personale cui assegnare le istruttorie di V.I.A. – V.I. – V.A.S.;
- l. che con D.G.R.C. n. 791 del 28/12/2016 si è disposto, al punto 2 del deliberato, che " *nelle more dell'adeguamento del Disciplinare, continui ad operare la Commissione VIA – VI – VAS di cui al D.P.G.R. n. 62 del 10/04/2015*";
- m. che al punto 3 del deliberato della citata D.G.R.C. n. 791 del 28/12/2016 si è disposto che " *nelle more dell'adozione delle iniziative di cui al punto 1., che le istruttorie di competenza della UOD Valutazioni Ambientali possano essere assegnate, oltre che al personale in servizio presso la citata UOD, al personale all'attualità iscritto alla short list di cui al DD 554/2011 e che ha maturato una adeguata esperienza istruttoria negli ultimi due anni, nonché ad altro personale regionale in servizio presso le Autorità di Bacino regionali, previa accordi con le stesse*";

CONSIDERATO:

- a. che con richiesta acquisita al prot. reg. n. 619994 del 17/09/2015 contrassegnata con CUP 7675, la Soc. Linea Finale Irpina S.r.l, con sede in Lacedonia (AV) Area Industriale "Caleggio", ha trasmesso istanza di Valutazione di Impatto Ambientale, ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., coordinata con l'A.I.A. relativa al progetto "Realizzazione di un impianto trattamenti superficiali e CND su parti per velivoli loc. Maggiano area PIP" da realizzarsi Area Industriale "Caleggio", nel Comune di Lacedonia (AV);
- b. che l'istruttoria del progetto *de quo* è stata affidata dalla U.O.D. 06 Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema al gruppo istruttore Carotenuto-Del Gaudio, iscritti alla "short list" di cui al citato D.D. n. 648/2011;
- c. che, con nota prot. 146087 del 02/03/2016 la UOD Valutazioni Ambientali ha richiesto alla società Linea Finale Irpina S.r.l, integrazioni documentali;
- d. che, con nota acquisita al protocollo regionale al n. 256497 del 14/04/2016, dopo una proroga della tempistica accordata su richiesta del proponente, la soc. Linea Finale Irpina S.r.l, ha riscontrato la nota prot. 146087 del 02/03/2016;
- e. che, con nota prot. 488610 del 18/07/2016 la UOD Valutazioni Ambientali ha richiesto alla società Linea Finale Irpina S.r.l, ulteriori integrazioni documentali;
- f. che, con nota acquisita al protocollo regionale al n. 794652 del 06/12/2016, dopo una proroga della tempistica accordata su richiesta del proponente, la soc. Linea Finale Irpina S.r.l, ha riscontrato la nota prot. 488610 del 18/07/2016;
- g. che, con nota prot. 96168 del 10/02/2017 la UOD Valutazioni Ambientali ha richiesto alla società Linea Finale Irpina S.r.l, ulteriori integrazioni documentali;
- h. che, con note acquisite al protocollo regionale al n. 201839 del 20/03/2017 ed al n. 360131 del 22/05/2017, dopo una proroga della tempistica accordata su richiesta del proponente, la soc. Linea Finale Irpina S.r.l, ha riscontrato la nota prot. 96168 del 10/02/2017;

RILEVATO:

a. che detto progetto è stato sottoposto all'esame della Commissione V.I.A. - V.A.S. - V.I. che, nella seduta dell'11/07/2017, sulla base dell'istruttoria svolta dal sopra citato gruppo, si è espressa come di seguito testualmente riportato:

"Considerato che:

- *la localizzazione del nuovo impianto è in un'area PIP collegata alla rete autostradale attraverso adeguata viabilità; il casello autostradale più prossimo si trova a di 1.1 km;*
- *il proponente ha fornito i chiarimenti richiesti motivando le scelte effettuate, valutando i potenziali impatti ambientali derivanti dalle attività che intende svolgere nel capannone già realizzato e descrivendo le misure previste dal progetto atte ad evitare e mitigare i predetti impatti ambientali;*
- *ha chiarito che dalle indagini geologiche effettuate nel sito non è stata riscontrata la falda acquifera fino alla profondità investigata ovvero 30 mt ed inoltre che l'approvvigionamento idrico avverrà tramite acqua di rete utilizzando all'incirca 400 m3 annui;*
- *la procedura attivata è di VIA coordinata con l'AIA e pertanto gli aspetti tecnologici e gestionali dell'impianto, anche in termini di impatti, dovranno essere valutati in sede di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);*
- *il Piano di Monitoraggio e Controllo Ambientale, che attiene all'esercizio dell'impianto, è stato elaborato ai sensi della normativa AIA e pertanto la sua adeguatezza dovrà essere valutata nel corso della citata AIA*

si esprime parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale, rimandando, per competenza, le valutazioni sugli aspetti tecnologici e gestionali dell'impianto nonché sul Piano di Monitoraggio alla Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

b. che l'esito della Commissione dell'11/07/2017 - così come sopra riportato - è stato comunicato al proponente Soc. Linea Finale Irpina S.r.l. con nota prot. reg. n.662205 del 10/10/2017;

c. che la Soc. Linea Finale Irpina S.r.l ha regolarmente provveduto alla corresponsione degli oneri per le procedure di valutazione ambientale, determinate con D.G.R.C. n° 683/2010, mediante versamento del 07/07/2015, agli atti della U.O.D. 06 Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema;

RITENUTO, di dover provvedere all'emissione del decreto di compatibilità ambientale;

VISTI:

- la L. n. 241/1990 e s.m.i;
- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs n. 33/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 439/2013;
- il D.P.G.R.C. n. 62/2015;
- il D.P.G.R.C. n. 204/2017;
- la D.G.R.C. n. 619/2016;
- la D.G.R.C. n. 686/2016;
- la D.G.R.C. n. 211/2011;
- la D.G.R.C. n. 406/2011 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 63/2013;
- la D.G.R.C. n. 488/2013 e ss.mm.ii.;
- la D.G.R.C. n. 27 del 26/01/2016;
- la D.G.R.C. n. 81 del 08/03/2016;
- la D.G.R.C. n. 791 del 28/12/2016;
- i D.D. n. 554/2011 e ss.mm.ii.;
- il Regolamento Regionale n. 12/2011;

Alla stregua dell'istruttoria tecnica compiuta dal gruppo istruttore e dell'istruttoria amministrativa compiuta dalla U.O.D. 06 Valutazioni Ambientali della Direzione Generale per l'Ambiente, la Difesa del Suolo e l'Ecosistema,

DECRETA

Per i motivi espressi in narrativa e che qui si intendono integralmente riportati e trascritti:

1. DI esprimere parere favorevole di compatibilità ambientale, coordinato con l'AIA, su conforme parere della Commissione V.I.A., V.A.S. e V.I. espresso nella seduta dell'11/07/2017, per il progetto "Realizzazione di un impianto trattamenti superficiali e CND su parti per velivoli loc. Maggiano area PIP", proposto dalla Soc. Linea Finale Irpina S.r.l. con sede in Lacedonia (AV) Area Industriale "Caleggio", che si è determinata come segue:

"Considerato che:

- *la localizzazione del nuovo impianto è in un'area PIP collegata alla rete autostradale attraverso adeguata viabilità; il casello autostradale più prossimo si trova a di 1.1 km;*
- *il proponente ha fornito i chiarimenti richiesti motivando le scelte effettuate, valutando i potenziali impatti ambientali derivanti dalle attività che intende svolgere nel capannone già realizzato e descrivendo le misure previste dal progetto atte ad evitare e mitigare i predetti impatti ambientali;*
- *ha chiarito che dalle indagini geologiche effettuate nel sito non è stata riscontrata la falda acquifera fino alla profondità investigata ovvero 30 mt ed inoltre che l'approvvigionamento idrico avverrà tramite acqua di rete utilizzando all'incirca 400 m3 annui;*
- *la procedura attivata è di VIA coordinata con l'AIA e pertanto gli aspetti tecnologici e gestionali dell'impianto, anche in termini di impatti, dovranno essere valutati in sede di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);*
- *il Piano di Monitoraggio e Controllo Ambientale, che attiene all'esercizio dell'impianto, è stato elaborato ai sensi della normativa AIA e pertanto la sua adeguatezza dovrà essere valutata nel corso della citata AIA*

si esprime parere favorevole di Valutazione di Impatto Ambientale, rimandando, per competenza, le valutazioni sugli aspetti tecnologici e gestionali dell'impianto nonché sul Piano di Monitoraggio alla Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

2. CHE l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.
3. CHE ai sensi dell'art. 26, comma 6 del d.lgs. 152/2006, il progetto in parola dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento.
4. DI rendere noto che ai sensi dell'art. 3, comma 4 della L. n. 241/90 e s.m.i., contro il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio, entro 60 giorni dalla data di avvenuta notifica e/o pubblicazione sul BURC, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla data di pubblicazione sul BURC.
5. DI trasmettere il presente atto:
 - 5.1 Alla società Linea Finale Irpina S.r.l. - lfi@pec.it - renato.petralia@geopec.it;
 - 5.2 Alla UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino - uod.500611@pec.regione.campania.it
 - 5.3 Autorità di bacino della Puglia - segreteria@pec.adb.puglia.it

- 5.4 UOD Genio Civile di Avellino - dg08.uod09@pec.regione.campania.it
- 5.5 Provincia di Avellino - info@pec.provincia.avellino.it
- 5.6 Al Comune di Vallata - comune.vallata@asmepec.it
- 5.7 All'ARPAC per i controlli di cui all'art. 29 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 - direzionegenerale.arpac@pec.arpacampania.it
- 5.8 alla competente U.O.D. 40.01.01 Bollettino Ufficiale per la relativa pubblicazione sul BURC della Regione Campania, anche ai fini degli adempimenti ex D.Lgs 14 marzo 2013, n. 33.

Avv. Simona Brancaccio

COPIA CONFORME
Il Responsabile dell'U.T.C.

(Ing. Franco Tarchini)

11 1 AGO. 2011



Franco Tarchini

COMUNE DI VALLATA

PROVINCIA DI AVELLINO

SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA

(Art. 20 D.P.R. 6 giugno 2001 n. 380)

PERMESSO DI COSTRUIRE

IL RESPONSABILE DELLO SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA

N. 2978 25 OTT. 2011

N. 390 25 OTT. 2011

PERMESSO N. 16

DEL 19.06.2008

Vista la domanda presentata dalla sig.ra **Villano Maria Grazia**, nata a Torre Annunziata (NA) il 03.05.1978 e residente ad Avellino in via S. Pescafore n. 6, in qualità di amministratrice unica e legale rappresentante della società "**Linea Finale Irpinia S.r.l.**" con sede legale in Lacedonia (AV), zona Industriale Calaggio, C.F. - Partita IVA: 02526170648 - REA 164278, diretta ad ottenere in questo Comune in località Maggiano (Area P.I.P.) sui lotti B1, B2, B3 e B4 del foglio n. 1

IL PERMESSO DI COSTRUIRE per la costruzione di un opificio industriale .-

Visto il progetto inerente i lavori di cui sopra:

Vista la delibera della G.M. n. 84 del 11.06.2008;

Visto il parere del Tecnico Comunale in data 13.06.2008;

Visto il parere dell'Unità Sanitaria Locale in data 19.06.2008;

Visti il parere della Commissione Edilizia Comunale espresso in seduta del 13.06.2008 verbale N. 05/08 ;

Visto nulla ostare per quanto attiene l'osservanza delle prescrizioni della Legge 2 febbraio 1974, n. 64, recante disposizioni per le costruzioni in zona sismica;

Visti i Regolamenti Comunali di Edilizia, Igiene e di Polizia Urbana;

Visto il Capo IV del Titolo II della Legge 17 agosto 1942, n. 1150 e la Legge 6 agosto 1976, n. 765;

Vista la Legge 28 gennaio 1977, n. 10 ed ogni altra disposizione nazionale e regionale vigente in materia edilizia ed urbanistica;

Accertato che è stato soddisfatto l'obbligo previsto dagli art. 3 e 11 della legge 28 gennaio 1977, n. 10, nel modo seguente:

contributo per opere di urbanizzazione primaria e secondaria, mediante versamento dell'intero importo di €. 1.337,12 a mezzo di c.c.p. n. 44 del 19.06.2008 intestato al COMUNE DI VALLATA (AV).

contributo ragguagliato al costo di costruzione, mediante versamento dell'intero importo di €. ----- a mezzo di c.c.p. n. --- del ----- intestato al COMUNE DI VALLATA (AV).

accertata, altresì, l'osservanza delle norme di cui all'u.c. dell'art. 16 al 1° c. dell'art.43 della 5 Agosto 1978, n. 457;

esso atto che il richiedente ha dimostrato di avere titolo al permesso di costruire;

sta la delibera consiliare n. 22 del 16.06.2008 per il rilascio del permesso di costruire in deroga strumenti urbanistici;

RILASCIA

società “ **Linea Finale Irpina S.r.l.** “ - **Partita IVA : 02526170648 – REA 164278** (nella na di **Villano Maria Grazia** nata a Torre Annunziata (NA) il 03.05.1978 , quale nistratrice unica e legale rappresentante ,

IL PERMESSO DI COSTRUIRE

roga agli strumenti urbanistici, per l'esecuzione dei lavori di cui trattasi, sotto l'osservanza vigenti disposizioni in materia edilizia, di igiene e polizia locale, in conformità al progetto ntato, redatto dall'ing. Carlo Russo e dal geom. Raffaele Solimine e che in n. 8 Tavole viene ito al **presente permesso di costruire.**

I lavori dovranno essere eseguiti secondo le migliori regole dell'arte muraria, perché la izzazione riesca solida , igienica, decorosa ed atta alla sua destinazione, tanto per i materiali usati, o per il sistema costruito adottato, nonché sotto l'osservanza delle seguenti condizioni generali ciali.

ritti dei terzi debbono essere salvi, riservati in ogni fase dell'esecuzione dei lavori.

na dall'inizio dei lavori dovranno essere depositati i progetti degli impianti tecnologici.

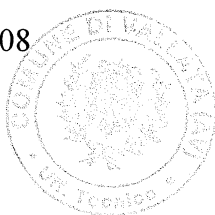
Devesi evitare in ogni caso di ingombrare le vie e gli spazi pubblici adiacenti e debbono essere adottare tutte le

- 5.- Per manomettere il suolo pubblico il costruttore dovrà munirsi di speciale autorizzazione dell'Ente competente.
- 6.- Gli assiti di cui al paragrafo 3 od altri ripari debbono essere imbiancati agli angoli salienti a tutta altezza e muniti di lanterne a luce rossa da mantenersi accese dal tramonto al levar del sole, secondo l'intero orario della pubblica illuminazione stradale.
- 7.- L'ufficio comunale si riserva la riscossione delle tasse speciali e degli eventuali canoni, precari ecc. che risultassero applicabili ad opere ultimate a tenore dei relativi regolamenti.
- 8.- L'allineamento stradale e gli altri eventuali rilievi riguardanti il nuovo fabbricato, verranno dati da un funzionario dell'Ufficio tecnico previo sopralluogo da effettuarsi a richiesta e in presenza del Direttore dei lavori.
- 9.- E' assolutamente vietato apportare modifiche di qualsiasi genere al progetto approvato, pena l'applicazione delle sanzioni comminate dalla legge.
- 10.- Il rilascio del permesso di costruire non vincola il Comune in ordine a lavori che il Comune stesso intendesse eseguire per migliorare i propri servizi (viabilità, illuminazioni, fognature, impianto idrico, ecc.) in conseguenza dei quali non potranno essere pretesi compensi o indennità salvo quanto previsto da leggi e regolamenti.
- 11.- Il Direttore dei lavori è tenuto a comunicare, per iscritto, entro 5 giorni, l'avvenuto inizio dei lavori.
- 12.- Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere collocata all'esterno de cantiere, ben visibile al pubblico, una tabella con le seguenti indicazioni: Titolare del permesso di costruire – Impresa – Progettista – Direttore dei Lavori – Responsabile della sicurezza - Estremi del permesso a costruire – Destinazione d'uso e unità immobiliari consentite.
- 13.- Il Titolare del permesso di costruire, il Direttore dei lavori e l'assuntore dei lavori sono responsabili di ogni inosservanza così delle norme generali di legge e di regolamento, come delle modalità esecutive fissate nel presente permesso di costruire.
- 14.- Il Titolare del permesso di costruire dovrà notificare gli estremi del permesso di costruire alle aziende erogatrici di pubblici servizi, ai fini degli allacciamenti, anche provvisori, riferiti all'attività di cantiere o di impianti particolari (acqua, telefono, energia elettrica ecc.).
- 15.- Trascorso il termine assegnato per l'inizio dei lavori senza che questi siano stati iniziati, la concessione si intenderà decaduta e non potrà essere nuovamente rilasciata se non in seguito ad altra domanda da presentarsi ai sensi del D.P.R. n. 380/2001. Qualora i lavori non siano ultimati nel termine stabilito, il titolare del permesso di costruire può richiedere il rinnovo prima della scadenza del termine per l'ultimazione dei lavori, purchè la richiesta sia motivata da fatti estranei alla volontà del titolare, intervenuti a ritardare i lavori. Se la richiesta di rinnovo non viene effettuata ed i lavori non sono completati il titolare deve presentare istanza diretta ad ottenere un nuovo permesso di costruire: in tal caso il nuovo permesso riguarderà la parte non ultimata.-

CONDIZIONI SPECIALI

I lavori dovranno avere inizio entro un anno dal rilascio del presente permesso di costruire ed essere portati a termine, in modo che l'opera sia abitabile od agibile entro tre anni della stessa data.

VALLATA, Li 19.06.2008



RESPONSABILE DELLO SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA

ING. FRANCO TARCHINI

Il sottoscritto dichiara di accettare il presente permesso e di obbligarsi alla osservanza di tutte le condizioni cui è subordinata.

VALLATA, Li 13 NOV 2008

IL CONCESSIONARIO



Ministero dell' Interno.
Dipartimento dei Vigili del Fuoco
Del Soccorso Pubblico e della difesa Civile
COMANDO PROVINCIALE VIGILI DEL FUOCO
AVELLINO
UFFICIO PREVENZIONE
www.vigilfuoco.it/

Dipartimento dei Vigili del Fuoco del
Soccorso Pubblico e della Difesa Civ
COM-AV
REGISTRO UFFICIALE - USCITA
Prot. n.- 00010527 del 18-10-2013

ALLA DITTA LINEA FINALE IRPINA srl
ZONA INDUSTRIALE CALAGGIO
83046 LACEDONIA (AV)

Allegati:

E p.c. AL SIG. SINDACO DEL
COMUNE di VALLATA (AV)

OGGETTO : Richiesta valutazione progetto ex art. 3 D.P.R. 151/2011
Attività: **Officina meccanica per la lavorazione a freddo di metalli con oltre 25 addetti, con annesso impianto per la produzione di calore alimentato a gas metano con potenzialità superiore a 700KW.**
Richiesta del: **15.10.2013**
Indirizzo attività: **Zona Industriale PIP località Maggiano nel comune di Vallata (AV).**
Attività allegato I D.P.R. 151/2011 Nr./cat.: **54 sottoclasse 1 categoria B; 74 sottoclasse 3 categoria C e 12 sottoclasse 1 categoria A.**
Funzionario istruttore: **SDACE Uliam IARRICCIO**
Pratica VV.F.: **114/111**

Con riferimento alla istanza di cui all'oggetto ed in esito alla valutazione della documentazione tecnica integrativa ad essa allegata, questo Comando esprime, per quanto di competenza ed ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 1° agosto 2011 n° 151, **parere favorevole di conformità antincendio** sul progetto a firma del P.I. Vito Romei, a condizione che vengano attuati gli impegni assunti in fase progettuale e, comunque, le norme di cui al decreto del DM 12.04.1996 , del DM 10.03.1998 e del D.Lgs 81/08. Devono anche attuarsi le seguenti ulteriori prescrizioni:

1. *La necessità dell'impianto contro le scariche atmosferiche deve essere valutata con i criteri stabiliti dalle norme CEI;*
2. *Nei locali di lavoro ed in quelli adibiti a magazzino le porte ed i portoni devono essere, per numero, dimensioni, posizioni e materiali di realizzazione, conformi a quanto previsto dal punto 1.6 allegato IV del D.L.vo n° 81 del 09.04.2008;*
3. *Le vie di uscita ed i percorsi esterni, devono essere adeguatamente illuminati con illuminazione di emergenza per consentire la loro percorribilità in sicurezza sino all'uscita o comunque su luogo sicuro;*
4. *Ogni porta sul percorso di uscita deve poter essere aperta facilmente ed immediatamente dalle persone in esodo;*
5. *I percorsi che attraversano vaste aree di piano, devono essere chiaramente definiti attraverso idonea segnaletica a pavimento;*
6. *I camminamenti lungo le vasche ed i recipienti dell'impianto di trattamento galvanico con i bordi a livello o ad una altezza inferiore a 0,90 mt dal pavimento o dalle piattaforme di lavoro siano idoneamente protetti, su tutti i lati, mediante parapetto di altezza non minore di 0,90 mt, al fine di evitare cadute accidentali da parte degli operatori;*
7. *Tutte le vasche siano identificate adeguatamente con cartellonistica facilmente visibile;*
8. *Il locale gruppo di pompaggio deve essere realizzato a regola d'arte secondo le norme di buona tecnica UNI 11292;*

9. Deve essere prevista l'installazione della segnaletica di sicurezza in conformità al DLgs 81/08; in particolare atta a fornire la necessaria informazione sul corretto e sicuro utilizzo degli impianti, nonché sulle azioni da mettere in atto in caso di possibili malfunzionamenti ed emergenze (incendi, sversamenti accidentali di prodotti, ect);
10. L'impianto di rivelazione e segnalazione automatica degli incendi deve essere realizzato a regola d'arte secondo le norme di buona tecnica UNI 9795;
11. I serbatoi contenenti conc. Cromici, alcalini ed altri prodotti, devono essere contornati da bacini di contenimento realizzati con materiali idonei al prodotto in essi contenuto;
12. Le tubazioni di adduzione dai serbatoi dei prodotti di cui al precedente punto agli impianti e/o alle vasche devono essere identificabili mediante etichettature o colorazioni diverse, per ridurre la possibilità di errori di collegamento durante le operazioni manuali di manutenzione e/o reintegro; inoltre le stesse, se interrato, devono essere facilmente ispezionabili con chiusura di arresto anche manuale facilmente individuabili;
13. Laddove durante le lavorazioni possano svilupparsi gas o vapori pericolosi, deve prevedersi l'installazione di apparecchi indicatori ed avvisatori automatici che segnalano il raggiungimento delle concentrazioni tossiche (rischio chimico e cancerogeno);
14. Siano predisposti nelle vicinanze del reparto di lavorazione, in numero sufficiente, docce di decontaminazione.

Si restituisce pertanto copia del progetto presentato, munito del visto di approvazione del Comando.

Ultimati i lavori di realizzazione del progetto il titolare, prima dell'esercizio dell'attività, è tenuto a far pervenire a questo Comando la "Segnalazione Certificata di Inizio Attività (S.C.I.A.) ai fini della sicurezza antincendio", di cui all'art. 4 del richiamato D.P.R. 151/2011, corredata dell'"Asseverazione ai fini della sicurezza antincendio", a firma di professionista abilitato, e della documentazione di cui all'allegato II del D.M. Interno 07/08/2012.

Questo Comando, entro sessanta giorni dal ricevimento della S.C.I.A., effettuerà, ai sensi del comma 3 del richiamato art. 4 del D.P.R. 151/2011, visita tecnica di controllo, volta ad accertare il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi nonché la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio. In caso di esito favorevole della visita tecnica e verificata l'idoneità della documentazione prodotta, questo ufficio provvederà a rilasciare il *certificato di prevenzione incendi*.

Per la presentazione della "Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) ai fini della sicurezza antincendio" e dell'"Asseverazione ai fini della sicurezza antincendio" dovranno utilizzarsi i modelli ministeriali, rispettivamente, PIN 2 – 2012 e PIN 2.1 – 2012, disponibili presso gli sportelli dell'Ufficio Prevenzione Incendi di questo Comando e scaricabili anche dal sito web www.vigilfuoco.it, sezione "Modulistica Prevenzione Incendi".

Per la documentazione da allegare dovrà utilizzarsi la modulistica stabilita dall' art. 4 del Decreto Ministero dell'Interno 07 agosto 2012.



IL COMANDANTE PROVINCIALE
(Dott. Ing. Alessio BARBARULO)

IL TECNICO ISTRUTTORE
SDACE Uliam Iarriccio



JTC

AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA AUTORITÀ DI BACINO DELLA PUGLIA

L.R. 9 Dicembre 2002 n. 19

C/o INNOVA PUGLIA S.P.A - (EX TECNOPOLIS CSATA)
Str. Prov. per Casamassima Km 3 - 70010 Valenzano - Bari
tel. 080 9182000 / fax. 080 9182244 - C.F. 93289020724
www.adb.puglia.it e-mail: segreteria@adb.puglia.it

25 NOV 2013

6082

Autorità di Bacino della Puglia
AOO Protocollo Generale
USCITA - 18/11/2013 09:10 - 0015219
PROTOCOLLO:

c.a. Comune di Vallata
Ing. Franco Tarchini
Corso Kennedy, 3 - 83059 Vallata (AV)
Fax 0827/91997

Oggetto: Progetto per la costruzione di un capannone con annesso edificio direzionale da destinare alla produzione di componentistica ad alta tecnologia per veicoli e per l'industria delle fonti energetiche rinnovabili

Si riscontra la Vs. nota n. 3776 del 15/07/2011, acquisita da questa Autorità il 25/07/2011 al prot. n.8694 riguardante l'acquisizione del parere di competenza di questa Autorità di Bacino in merito al progetto in epigrafe, successivamente sollecitata per le vie brevi dal Responsabile dell'Ufficio tecnico comunale Ing. Tarchini.

Premesso

- che con Deliberazione n. 39 del 30 novembre 2005 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino della Puglia ha approvato il Piano stralcio di Assetto Idrogeologico (PAI) e le relative Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.);

Visto

- che il progetto in esame prevede la realizzazione di un opificio industriale costituito di un capannone di dimensioni in pianta pari a 73mX80m e in aderenza a quest'ultimo sul fronte est la costruzione di un corpo edilizio su tre livelli di dimensioni in pianta 12mX39m adibito a spogliatoio, mensa, servizi igienici ecc. Sul tetto dei capannoni saranno montati pannelli fotovoltaici
- che il progetto inoltre prevede la realizzazione di un impianto di micro generazione di energia elettrica da fonte eolica di potenza pari a 50 kW destinato all'autoconsumo e posizionato nel piazzale di pertinenza
- che l'area in esame ricade all'interno della zona PIP del Comune di vallata in parte già costruita

- che l'area in oggetto ricade in aree classificate PG2 nel PAI e pertanto è assoggettato all'art.14 delle N.T.A.
- che, ai sensi dell'art. 14 delle N.T.A., nelle aree classificate "a pericolosità da frana elevata" sono consentiti "ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga dimostrato da uno studio geologico e geotecnico la compatibilità dell'intervento con le condizioni di pericolosità dell'area ..."

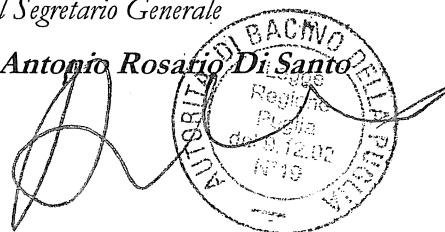
Fatte tali premesse, visti gli atti, la documentazione e gli elaborati allegati al progetto in oggetto, considerata la relazione di compatibilità geologica e le relative verifiche di stabilità, visti gli atti già in possesso di questa AdB relativi ad altri pareri già emessi nell'intorno della zona PIP (Maggiano) di Vallata, si esprime parere di compatibilità al PAI per i lavori in oggetto a condizione che:

- il terreno proveniente dagli sbancamenti non sia accumulato lungo i versanti, onde evitare che l'aumento di carico possa innescare fenomeni di instabilità degli stessi, e che siano individuati, in fase di progettazione esecutiva, modalità e siti di stoccaggio, ancorché provvisori, conformi alla normativa in materia;
- siano sempre garantite adeguate condizioni di sicurezza durante tutta la fase di cantiere
- siano effettuate verifiche della stabilità dei fronti di scavo
- siano realizzate opere provvisorie di sostegno dei fronti di scavo a garanzia della pubblica incolumità
- siano rispettate le prescrizioni imposte dal geologo nella relativa relazione tecnica allegata agli atti dell'istanza

Si rimette inoltre al R.U.P. l'ottemperanza delle suddette prescrizioni

Il Segretario Generale

Prof. Ing. Antonio Rosafio Di Santo





COMUNE DI VALLATA

Provincia di Avellino

Corso Kennedy, 3 cap 83059

tel. 0827 91008 fax 0827 91870 Cod.fisc.: 81000190645

E Mail: utc@comunedivallata.191.it



COMUNE DI VALLATA

N. Prot. 0006071 del 18-11-2019 in Partenza

Dest. VILLANO CARLO AQUILINO
Categoria 10 Classe 4 Fascicolo 4

UFFICIO TECNICO COMUNALE

del 18.11.2019

Al sig. Villano Aquilino Carlo, n. a Pietradefusi (AV)
il 03.04.1941, in qualità di Legale Rappresentante
della L.F.I. S.r.l. con sede legale Zona Industriale
Calaggio di Lacedonia (AV)
83046 – LACEDONIA (AV)

Oggetto: Richiesta di allaccio alla rete fognaria comunale in località Maggiano (Area P.I.P.) .-

In riferimento alla Vs. richiesta del 25.10.2019 acquisita al protocollo in data 25.10.2019 al n. 5701, si comunica che ai fini del rilascio dell'autorizzazione allo scarico dei reflui nella rete fognaria comunale è necessario che venga trasmesso il "provvedimento di assimilazione" al refluo domestico rilasciato dall'Ente Idrico Campano (art. 18 comma 1 del regolamento dell'E.I.C. pubblicato sul BURC n. 24 del 06.05.2019).

Si resta in attesa di un sollecito riscontro.-

IL R.U.P.
Geom. Carmine Perrotti



IL RESPONSABILE DEL SETTORE TECNICO
Il Sindaco Giuseppe Leone



COMUNE DI VALLATA

Provincia di Avellino

Progetto:

Domanda di
"AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE"
(A.I.A.)

Proponente:

LINEA FINALE IRPINIA s.r.l. - LFI srl

Sede legale: Area Industriale Calaggio, snc - 83046 Lacedonia (AV)

Sede impianto: Località Maggiano, snc - 83059 Vallata (AV)

IMPIANTO IPPC n. 2.6

"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³"

Elaborato:

ALL. "Y2"
Certificato destinazione
urbanistica

Elab. N.:

ALL. Y2

Scala:

--

Rev.	Data	Descrizione
2		
1	Mag. '20	Adeguamento al D.D. n. 925/2016 e ss.mm.ii. (Reg. Campania)
0	Nov. '17	Prima emissione del documento

Firme Tecnici:

Il Resp. del Progetto



Mariena Crisci

Visti/P.II Enti:



CERTEN S.r.l. - Ingegneria e Servizi alle Imprese

Via Appia, n. 389 - 81028 Santa Maria a Vico (CE)

Tel.: (+39) 0823.759216 - Fax.: (+39) 0823.800601 - Mail: info@certensrl.it - WEB: certensrl.it



COMUNE DI VALLATA

Provincia di Avellino
Corso Kennedy, 3 cap 83059
tel. 0827 91008 fax 0827 91870 Cod.fisc.: 81000190645
e-mail: utc.vallata@asmepec.it



UFFICIO TECNICO COMUNALE

IL FUNZIONARIO DELL'U.T.C.

Vista l'istanza del sig. Villano Aquilino Carlo, in cui si chiede il certificato di destinazione urbanistica ai sensi dell'art. 30 del T.U. D.P.R. n. 380/2001 per l'area sita in questo Comune alla località Maggiano in catasto al foglio 1 particella n. 895;
Visti gli atti d' Ufficio,

CERTIFICA

che detta area, per tutta la sua estensione, secondo lo strumento urbanistico vigente P.R.G., approvato con decreto del Presidente della Comunità Montana dell'Ufita n. 1 del 10.05.1995 pubblicato sul BURC n. 33 del 17.07.1995, ricade in zona **"D3 Inseadimento Produttivo Industriale"**, il programma pluriennale di attuazione del P.I.P. approvato con delibera consiliare n. 30 del 30.04.1997, esecutiva, nonché le delibere consiliari n. 41 del 30.06.1998, n. 38 del 10.07.2000 e n. 48 del 08.10.2000, esecutive, hanno previsto i seguenti indici:

Superficie minima del lotto	S = 2500 mq
Indice di fabbricabilità territoriale	If = 4,50 mc /mq
Rapporto di copertura	Rc = 0,50 mq /mq
Distanze dai confini:	
relativa ad H	Dc = H/2 ml
assoluta	Dc = 5,00 ml
Distacco fra edifici:	
relativo ad H	De = H ml
assoluto	De = 10,00 ml
Distanze dal ciglio strada	
	Ds = 10,00 ml per le strade di transito
	Ds = 5,00 ml per le strade di penetrazione

- Che su detta area non è stata emessa ordinanza di sospensione di cui all'art. 18 - VII comma della predetta legge.
- Che non è stata predisposta la planimetria dei territori percorsi dal fuoco.

Si rilascia a richiesta di parte, in carta resa legale.

Vallata, li 25.10.2019



IL TECNICO COMUNALE
geom. Carmine Chirichiello



COMUNE DI VALLATA

Provincia di Avellino

Progetto:

Domanda di "AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE" (A.I.A.)

Proponente:

LINEA FINALE IRPINIA s.r.l. - LFI srl

Sede legale: Area Industriale Calaggio, snc - 83046 Lacedonia (AV)

Sede impianto: Località Maggiano, snc - 83059 Vallata (AV)

IMPIANTO IPPC n. 2.6

"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³"

Elaborato:

ALL. "Y3" Cicli di lavoro

Elab. N.:

ALL. Y3

Scala:

--

Rev.	Data	Descrizione
2		
1	Mag. '20	Adeguamento al D.D. n. 925/2016 e ss.mm.ii. (Reg. Campania)
0	Nov. '17	Prima emissione del documento

Firme Tecniche:

Il Resp. del Progetto



Visti/P.II Enti:



CERTEN S.r.l. - Ingegneria e Servizi alle Imprese

Via Appia, n. 389 - 81028 Santa Maria a Vico (CE)

Tel.: (+39) 0823.759216 - Fax.: (+39) 0823.800601 - Mail: info@certensrl.it - WEB: certensrl.it



ALLEGATO Y3: CICLI DI LAVORO

CICLO DI LAVORO N. 1: TRATTAMENTI SUPERFICIALI

Posizione	Attrezzo	Data Ingresso	Tempo Min.	Tempo Perm.	Tempo Max.
1 - Carico/Scarico Traslo	1		00:00:00	00:15:21	00:00:00
Posizione	Attrezzo	Data Ingresso	Tempo Min.	Tempo Perm.	Tempo Max.
2 - Traslo	1		00:00:00	00:01:33	00:00:00
Posizione	Attrezzo	Data Ingresso	Tempo Min.	Tempo Perm.	Tempo Max.
3 - Alkaline degreasing	1		00:05:00	00:05:04	00:10:00
Controllo	Descrizione	Valore Min.	Valore Medio	Valore Max.	
1	Livello Pos. 3	1.798,56	1.798,56	1.798,56	
22	PT100 Pos. 3	58,90	58,90	58,90	
23	Termoregolatore Pos. 3	59,70	59,70	59,70	
Posizione	Attrezzo	Data Ingresso	Tempo Min.	Tempo Perm.	Tempo Max.
4 - Water rinse	1		00:05:00	00:05:00	00:10:00
Controllo	Descrizione	Valore Min.	Valore Medio	Valore Max.	
13	Conducibilita Pos. 4	0,00	0,00	0,00	
24	PT100 Pos. 4	20,20	20,20	20,20	
25	Termoregolatore Pos. 4	19,70	19,70	19,70	
Posizione	Attrezzo	Data Ingresso	Tempo Min.	Tempo Perm.	Tempo Max.
5 - Alkaline cleaning	1		00:05:00	00:05:04	00:10:00
Controllo	Descrizione	Valore Min.	Valore Medio	Valore Max.	
2	Livello Pos. 5	1.785,57	1.785,57	1.785,57	
26	PT100 Pos. 5	72,9	72,15	72,4	
27	Termoregolatore Pos. 5	72,2	72,4	72,6	
Posizione	Attrezzo	Data Ingresso	Tempo Min.	Tempo Perm.	Tempo Max.
6 - Water rinse	1		00:05:00	00:06:00	00:10:00
Controllo	Descrizione	Valore Min.	Valore Medio	Valore Max.	



ALLEGATO Y3: CICLI DI LAVORO

14	Conducibilita Pos. 6	0,00	0,00	0,00
28	PT100 Pos. 6	19,50	19,50	19,50
29	Termoregolatore Pos. 6	19,20	19,20	19,20

<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
------------------	-----------------	----------------------	-------------------	--------------------	-------------------

7 - Etching pickling	1		00:01:00	00:01:04	00:02:00
----------------------	---	--	----------	----------	----------

Controllo	Descrizione	Valore Min.	Valore Medio	Valore Max.	
-----------	-------------	-------------	--------------	-------------	--

3	Livello Pos. 7	2.286,02	2.286,02	2.286,02	
---	----------------	----------	----------	----------	--

30	PT100 Pos. 7	26,40	26,40	26,40	
----	--------------	-------	-------	-------	--

31	Termoregolatore Pos. 7	26,40	26,40	26,40	
----	------------------------	-------	-------	-------	--

<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
------------------	-----------------	----------------------	-------------------	--------------------	-------------------

8 - Water rinse	1		00:03:00	00:03:00	00:05:00
-----------------	---	--	----------	----------	----------

Controllo	Descrizione	Valore Min.	Valore Medio	Valore Max.	
-----------	-------------	-------------	--------------	-------------	--

15	Conducibilita Pos. 8	39,33	39,33	39,33	
----	----------------------	-------	-------	-------	--

32	PT100 Pos. 8	19,10	19,10	19,10	
----	--------------	-------	-------	-------	--

<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
------------------	-----------------	----------------------	-------------------	--------------------	-------------------

9 - Water rinse	1		00:03:00	00:03:00	00:05:00
-----------------	---	--	----------	----------	----------

Controllo	Descrizione	Valore Min.	Valore Medio	Valore Max.	
-----------	-------------	-------------	--------------	-------------	--

16	Conducibilita Pos. 9	1,16	1,16	1,16	
----	----------------------	------	------	------	--

33	PT100 Pos. 9	19,10	19,15	19,20	
----	--------------	-------	-------	-------	--

<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
------------------	-----------------	----------------------	-------------------	--------------------	-------------------

11 - Conversion coating	1		00:02:00	00:02:04	00:04:00
-------------------------	---	--	----------	----------	----------

Controllo	Descrizione	Valore Min.	Valore Medio	Valore Max.	
-----------	-------------	-------------	--------------	-------------	--

5	Livello Pos. 11	1.756,16	1.756,16	1.756,16	
---	-----------------	----------	----------	----------	--

36	PT100 Pos. 11	25,90	25,90	25,90	
----	---------------	-------	-------	-------	--

37	Termoregolatore Pos. 11	25,80	25,80	25,80	
----	-------------------------	-------	-------	-------	--

<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
------------------	-----------------	----------------------	-------------------	--------------------	-------------------

14 - Hot water	1		00:12:00	00:12:04	00:16:00
----------------	---	--	----------	----------	----------

Controllo	Descrizione	Valore Min.	Valore Medio	Valore Max.	
-----------	-------------	-------------	--------------	-------------	--

6	Livello Pos. 14	1.881,77	1.881,77	1.881,77	
---	-----------------	----------	----------	----------	--

19	Conducibilita Pos. 14	0,00	0,00	0,00	
----	-----------------------	------	------	------	--



ALLEGATO Y3: CICLI DI LAVORO

40	PT100 Pos. 14	65,20	65,30	65,40
41	Termoregolatore Pos. 14	65,10	65,25	65,40

<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
16 - Traslo	1		00:10:00	00:10:00	00:15:00

<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
15 - Hot air dry	1		00:30:00	00:30:04	00:45:00

Controllo Descrizione Valore Min. Valore Medio Valore Max.

42	PT100 Pos. 15	69,80	70,33	70,60
43	Termoregolatore Pos. 15	69,50	70,03	70,30

<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
16 - Traslo	1		00:00:00	00:01:11	00:00:00

<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
17 - Traslo	1		00:00:00	00:00:45	00:00:00

<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
60 - Carico/Scarico Traslo	1		00:00:00	00:00:00	00:00:00



ALLEGATO Y3: CICLI DI LAVORO

CICLO DI LAVORO N. 2 : CONTROLLI NON DISTRUTTIVI

DATI PROCESSO/ DATA PROCESS:

<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	<u>NOTE</u>
1 - Carico/Scarico Traslo	1		NA		NA	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
2 - Traslo	1		NA		NA	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
3 - Alkaline degreasing	1		00:05:00		00:10:00	
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.	
22	PT100Pos. 3	55			65	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
4 - Water rinse	1		00:05:00		00:10:00	
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.	
24	PT100Pos. 4	10			35	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
5 - Alkaline cleaning	1		00:05:00		00:10:00	
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.	
26	PT100Pos. 5	71			88	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
6 - Water rinse	1		00:05:00		00:10:00	
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.	
28	PT100Pos. 6	10			35	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
7 - Etching pickling	1					Bollettino di laboratorio
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.	
30	PT100Pos. 7	20			30	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
8 - Water rinse	1		00:03:00		00:05:00	
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.	
32	PT100Pos. 8	10			35	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
9 - Water rinse	1		00:03:00		00:05:00	
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.	
32	PT100Pos. 8	10			35	



ALLEGATO Y3: CICLI DI LAVORO

<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
16 - Traslo	1		00:05:00		00:010:00
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
15 - Hot air dry	1		00:30:00		00:40:00
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.
42	PT100Pos. 15	66			93
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
16 - Traslo	1		00:05:00		00:010:00
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
19 - Penetrante immersione	1		00:13:00		00:15:00
19 - Penetrante immersione	1		00:05:00		00:06:00
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.
44	PT100Pos. 19	10			35
					Immersione
					Sgocciolamento
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
20 - Drain	1		00:22:00		00:25:00
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
21 - Water rinse spray	1		00:05:00		00:10:00
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.
7	Pressione H2O Pos.	1,4			2,6
45	PT100Pos. 21	10			35
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
23 - Emulsifier	2		00:00:40		00:00:45
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.
47	PT100Pos. 23	10			35
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
22 - Stop-off	2		00:00:10		00:00:15
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.
46	PT100Pos. 22	10			35
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>
21 - Water rinse spray	1		00:05:00		00:10:00
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.
7	Pressione H2O Pos.	1,4			2,6
45	PT100Pos. 21	10			35



ALLEGATO Y3: CICLI DI LAVORO

<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	<u>NOTE</u>
24 - Manual rinsing and control	1		NA		NA	
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.	
8	Pressione H2O Pos.	1,4			2,6	Lavaggio di ritocco sotto luce UV
9	Pressione Aria	NA			1,7	Rimozione eventuali sacche d'acqua
48	PT100Pos. 24	10			35	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
25 - Hot air dry	1		00:30:00		00:40:00	
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.	
49	PT100Pos. 25	60			66	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
24 - Manual rinsing and control	1		NA		NA	
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.	
48	PT100Pos. 24	10			35	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
26 - Developper + Cabin inspection	1		00:30:00		00:40:00	Applicazione Sviluppatore form ____
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.	
10	Pressione Aria Pos.	0,3			0,35	Rimozione sviluppatore in eccesso
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
24 - Manual rinsing and control	1		NA		NA	
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.	
48	PT100Pos. 24	10			35	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
16 - Traslo	1		NA		NA	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
5 - Alkaline cleaning	1		00:03:00		00:05:00	
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.	
26	PT100Pos. 5	71			88	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
6 - Water rinse	1		00:03:00		00:05:00	
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.	
28	PT100Pos. 6	10			35	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
16 - Traslo	1		00:05:00		00:010:00	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
15 - Hot air dry	1		00:15:00		00:20:00	
Controllo	Descrizione	Valore Min.		Valore Rilevato	Valore Max.	
42	PT100Pos. 15	66			93	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
16 - Traslo	1		00:02:00		00:005:00	
<u>Posizione</u>	<u>Attrezzo</u>	<u>Data Ingresso</u>	<u>Tempo Min.</u>	<u>Tempo Perm.</u>	<u>Tempo Max.</u>	
60 - Carico/Scarico Traslo	1		NA		NA	



ALLEGATO Y3: CICLI DI LAVORO

CICLO DI LAVORO N. 3 : VERNICIATURA

Posizione	Attrezzo	Data Ingresso	Tempo Min.	Tempo Perm.	Tempo Max.	NOTE
1 - Carico/Scarico Traslo	1			5 min		
Posizione	Attrezzo	Data Ingresso	Tempo Min.	Tempo Perm.	Tempo Max.	
2 - Traslo	1			5 min		
Posizione	Attrezzo	Data Ingresso	Tempo Min.	Tempo Perm.	Tempo Max.	
3 - Cabina di verniciatura						
Applicazione Primer	1			01:30:00		
Applicazione 1 mano di Smalto	1			01:30:00		
Attesa per applicazione 2 Mano di Smalto	1		00:30:00	00:30:00	00:60:00	
Applicazione 2 Mano Smalto	1			00:10:00		
Posizione	Attrezzo	Data Ingresso	Tempo Min.	Tempo Perm.	Tempo Max.	
4 - Tunnel di appassimento						
Tempo di attesa prima della cottura (Flash-off) Primer	1			00:30:00		
Tempo di attesa prima della cottura (Flash-off) Smalto	1			00:4500		
Posizione	Attrezzo	Data Ingresso	Tempo Min.	Tempo Perm.	Tempo Max.	



ALLEGATO Y3: CICLI DI LAVORO

5 - Forno di verniciatura					
5 - Tempo Cottura Primer	1		00:45:00		
5 - Tempo Cottura Smalto	1		00:30:00		
Posizione	Attrezzo	Data Ingresso	Tempo Min.	Tempo Perm.	Tempo Max.
17 - Traslo	1			00:05:00	
Posizione	Attrezzo	Data Ingresso	Tempo Min.	Tempo Perm.	Tempo Max.
60 - Carico/Scarico Traslo	1				



COMUNE DI VALLATA

Provincia di Avellino

Progetto:

Domanda di
"AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE"
(A.I.A.)

Proponente:

LINEA FINALE IRPINIA s.r.l. - LFI srl

Sede legale: Area Industriale Calaggio, snc - 83046 Lacedonia (AV)

Sede impianto: Località Maggiano, snc - 83059 Vallata (AV)

IMPIANTO IPPC n. 2.6

"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³"

Elaborato:

ALL. "Y4"
Schema a blocchi

Elab. N.:

ALL. Y4

Scala:

--

Rev.	Data	Descrizione
2		
1	Mag. '20	Adeguamento al D.D. n. 925/2016 e ss.mm.ii. (Reg. Campania)
0	Nov. '17	Prima emissione del documento

Firme Tecniche:

Il Resp. del Progetto



Mariena Crisci

Visti/P.IIi Enti:




CERTEN S.r.l. - Ingegneria e Servizi alle Imprese

Via Appia, n. 389 - 81028 Santa Maria a Vico (CE)

Tel.: (+39) 0823.759216 - Fax.: (+39) 0823.800601 - Mail: info@certensrl.it - WEB: certensrl.it

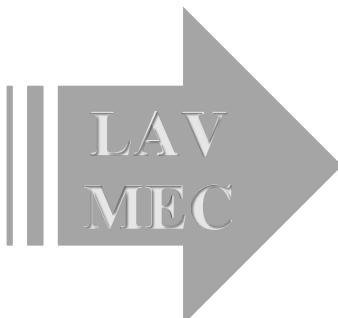
FASE 100: STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE MATERIA PRIMA
FLUSSI DI MATERIA ED ENERGIA IN INGRESSO

INPUT	Fattore di flusso		OUTPUT	Fattore di flusso
MATERIA PRIMA, SECONDARIA ED AUSILIARIA	valore		PRODOTTI, SEMILAVORATI, RIFIUTI	Valore
Pezzi in Titanio per il settore aeronautico da trattare	66 m ² /giorno di superficie da trattare		Pezzi in Titanio per il settore aeronautico da trattare	66 m ² /giorno di superficie da trattare
RISORSE IDRICHE	valore		ACQUA SCARICATA	valore
N.A.			N.A.	
ENERGIA	valore		EMISSIONI	valore
Energia elettrica	Irrilevante (ricarica dei muletti per la movimentazione)		CO ₂ emessa dai mezzi per il trasporto dei Pezzi in Titanio da trattare	0,15 ⁽¹⁾ g di CO ₂ / m ² di superficie da trattare

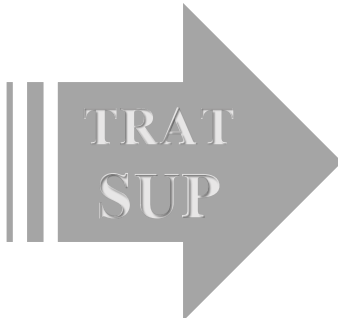
⁽¹⁾ Si sottolinea che l'impatto del trasporto è minimo, provenendo i pezzi da lavorare dallo stabilimento OMI/LFI S.r.l. di Lacedonia (AV), considerando la distanza tra i 2 caselli autostradali (a cui gli stabilimenti sono prossimi) pari a 7 km (14 km andata e ritorno). Ottimizzando i viaggi è possibile stimare un indicatore pari a 14 km/giorno, corrispondente a 66 m² di superficie da trattare = 0,21 km /m² di superficie da trattare. Considerando infine un fattore di emissione di CO₂ per gli autocarri diesel euro 6 di 0,74 g/km (Reg. CE n. 692/2008 e s.m.i.) si ha: 0,21 x 0,74 = 0,15 g di CO₂/ m² di superficie da trattare

FASE 200: LAVORAZIONI MECCANICHE

FLUSSI DI MATERIA ED ENERGIA IN INGRESSO

INPUT	Fattore di flusso	LAV MEC	OUTPUT	Fattore di flusso
MATERIA PRIMA, SECONDARIA ED AUSILIARIA	valore		PRODOTTI, SEMILAVORATI, RIFIUTI	Valore
Pezzi in Titanio per il settore aeronautico da trattare	66 m ² /giorno di superficie da trattare		Pezzi in Titanio per il settore aeronautico fresati	66 m ² /giorno di superficie fresata
Consumo di Refrigerante	500 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare annua = 0,033 kg/m ²		CER 120109* <i>emulsioni e soluzioni per macchinari non contenenti alogeni</i>	500 Kg / 15.000 m ² superficie fresata annua = 0,033 kg/m ²
			CER 120103 <i>Trucioli di titanio avviati a recupero</i>	6 kg /m ² superficie fresata
RISORSE IDRICHE	valore		ACQUA SCARICATA	valore
N.A.			N.A.	
ENERGIA	valore		EMISSIONI	valore
Energia elettrica	0,482 MWh/ m ² superficie fresata		N.A.	

FASE 300: TRATTAMENTI SUPERFICIALI
FLUSSI DI MATERIA ED ENERGIA IN INGRESSO

INPUT	Fattore di flusso		OUTPUT	Fattore di flusso
MATERIA PRIMA, SECONDARIA ED AUSILIARIA	valore		PRODOTTI, SEMILAVORATI, RIFIUTI	Valore
Pezzi in Titanio per il settore aeronautico fresati	66 m ² /giorno di superficie fresata da trattare mediante la linea trattamenti superficiali		Pezzi in Titanio per il settore aeronautico trattati	66 m ² /giorno di superficie trattata mediante la linea trattamenti superficiali
Rabocchi dei prodotti in vasca (<i>vedi Tabella allegata</i>)	4.785 Kg di prodotti chimici /15.000 m ² superficie trattata annua = 0,320 kg/m ²		CER 110105* <i>Eluati acidi</i>	120.000 Kg / 15.000 m ² superficie trattata = 8 kg/m ²
			CER 110113* <i>Eluati Alcalini</i>	120.000 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare = 8 kg/m ²
RISORSE IDRICHE	valore		ACQUA SCARICATA	valore
Acqua di rabbocco deionizzata	3 m ³ /giorno		N.A. (evaporato)	
ENERGIA	valore	EMISSIONI	valore	
Energia elettrica	0,14 MWh _e / m ² superficie trattata	(rif. servizio 3 – impianto di aspirazione scrubber e servizio 4 – impianti termici)		
Energia termica per riscaldamento vasche e forno	0,26 MWh _t / m ² superficie trattata			

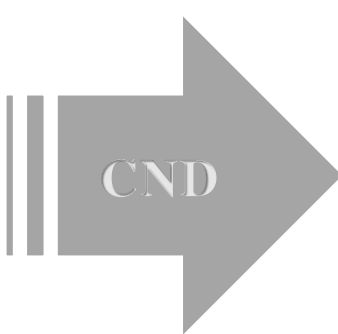


ALLEGATO Y4: SCHEMA A BLOCCHI

PRODOTTI IN VASCA – LINEA TRATTAMENTI SUPERFICIALI

N°	Dim. Int. (mm)	Processo	Sostanza	Concentrazione della sostanza	T (°C)	Volume Soluzione [Litri]	Quantità di sostanza max in vasca	RABBOCCHI annui di prodotti chimici (kg)
3	6500x1100x2500	Pre-sgrassaggio in base acquosa	TURCO SPRAYEZE	5-10 %	55-65 °C	15730	1573 L (10%)	2.860
			NP-LT				1573kg	
4	6500x1000x2500	Lavaggio	Acqua deionizzata	100%	amb	14300	14300 kg	
5	6500x1100x2500	Sgrassaggio alcalino	OAKITE 61B	40 - 60 g/L	71-88 °C	15730	943.8 kg (60 g/L)	260
6	6500x1000x2500	Lavaggio	Acqua deionizzata	100%	amb	14300	14300 kg	
7	6500x1100x2500	Decapaggio acido	ACIDO NITRICO 68% HNO ₃	140 - 210 g/L	20 - 30 °C	15730	3303 kg (210g/L)	260
			ACIDO FLUORIDRICO 40 % HF	9 - 13,5 g/L			212,4 kg (13,5 g/L)	260
8	6500x1000x2500	Lavaggio	Acqua deionizzata	100%	amb	14300	14300 kg	
9	6500x1000x2500	Lavaggio	Acqua deionizzata	100%	amb	14300	14300 kg	
10	6500x1100x2500	Lavaggio	Acqua deionizzata	100%	amb	15000	15000 kg	
11	6500x1100x2500	Conversione Chimica	FOSFATO DI SODIO TRIBASICO DODECAIDRATO Na ₃ PO ₄ · 12H ₂ O	49 - 51.5 g/L	21 - 32 °C	15730	810,1 kg (51,5 g/L)	260
			FLUORURO DI POTASSIO KF · 2H ₂ O	17.5 - 24 g/L			377,5 kg (24 g/L)	260
			ACIDO FLUORIDRICO 40 %	24 - 42 ml/L			766,4 kg (42 ml/L)	625
12	6500x1000x2500	Lavaggio	Acqua deionizzata	100%	amb	14300	14300 kg	
13	6500x1000x2500	Lavaggio	Acqua deionizzata	100%	amb	14300	14300 kg	
14	6500x1000x2500	Lavaggio	Acqua deionizzata	100%	65 - 85 °C	14300	14300 kg	
TOTALE								4.785

FASE 400: CONTROLLI NON DISTRUTTIVI
FLUSSI DI MATERIA ED ENERGIA IN INGRESSO

INPUT	Fattore di flusso		OUTPUT	Fattore di flusso
MATERIA PRIMA, SECONDARIA ED AUSILIARIA	valore		PRODOTTI, SEMILAVORATI, RIFIUTI	Valore
Pezzi in Titanio per il settore aeronautico Trattati	66 m ² /giorno di superficie da controllare con linea CND		Pezzi in Titanio per il settore aeronautico controllati	66 m ² /giorno di superficie controllata con linea CND
Rabocchi dei prodotti in vasca (vedi Tabella allegata)	1.618 Kg di prodotti chimici /15.000 m ² superficie da trattare annua = 0,108 kg/m ²		CER 110106* Acidi non specificati altrimenti (eluati penetranti)	4,5 m ³ / 66 m ² = 4.500 kg / 66 m ² superficie controllata = 68,18 kg/m ²
			CER 150111* bombolette spray sviluppatore/remover	0,1 Kg / 22 m ² superficie controllata = 0,0045 kg/m ²
			CER 110106* Acidi non specificati altrimenti (sostituzione vasca soluzione emulsificatore esausta)	14.500 kg /15.000 m ² superficie controllata annua = 0,96 kg/m ²
RISORSE IDRICHE	valore		ACQUA SCARICATA	valore
Acqua di lavaggio	1,5 m ³ /ciclo		---	(vedi CER 110106*)
ENERGIA	valore		EMISSIONI	valore
Energia elettrica	0,092 MWh/ m ² superficie da trattare		Camino E10 Camino E11	Polveri<10 mg/Nmc
Energia termica per riscaldamento vasche e forno	0,10 MWh/ m ² superficie da trattare			

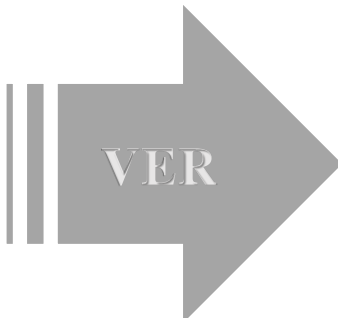


ALLEGATO Y4: SCHEMA A BLOCCHI

PRODOTTI IN VASCA – LINEA CONTROLLI NON DISTRUTTIVI


N° Vasca	Dim. Int. (m)	Processo	Sostanza	Concentrazione della sostanza	T (°C)	Q.tà max sostanza	RABBOCCHI consumi annui di prodotti chimici (kg)
19	6,5x0,8x2,5	Penetrante	Ardrox 9813	100%	amb	11440	1300
21	6,5x1,5x2,5	Lavaggio Spray	Acqua deionizzata	100%	amb	-----	---
22	6,5x1,0x2,5	Stop-Off	Acqua deionizzata	100%	amb	14300	---
23	6,5x1,0x2,5	Emulsificatore	Ardrox 9881	10%	amb	143	260
24	8,0x3,65x4,0	Controllo lavaggio	---	---	---	---	---
26	8,0x4,0x4,0	Sviluppatore/C.F	Ardrox 9D4A	100%	amb	20 kg	13
			Ardrox 9D1B			0,263 kg	20
27	8,0x4,0x3,0	Ispezione	Ardrox 9D1B	100%	amb	0,263 kg	5
			Ardrox 9PR5			0,257 kg	20
						TOTALE	1.618

FASE 500: VERNICIATURA COMPONENTI AERONAUTICI
FLUSSI DI MATERIA ED ENERGIA IN INGRESSO

INPUT	Fattore di flusso		OUTPUT	Fattore di flusso
MATERIA PRIMA, SECONDARIA ED AUSILIARIA	valore		PRODOTTI, SEMILAVORATI, RIFIUTI	Valore
Pezzi in Titanio per il settore aeronautico trattati	66 m ² /giorno di superficie da verniciare mediante cabina di verniciatura e forno essiccazione		Pezzi in Titanio per il settore aeronautico verniciati	66 m ² /giorno di superficie verniciata
Consumo prodotti vernicianti	1.495 Kg di prodotti chimici /15.000 m ² superficie da trattare annua = 0,1 kg/m ²		CER 150202* Assorbenti, materiali filtranti e stracci contaminati	1.000 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare = 0,066 kg/m ²
			CER 150110* imballaggi vernici	1.000 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare = 0,066 kg/m ²
			CER 080111* pitture e vernici di scarto	5.000 kg /15.000 m ² superficie da trattare annua = 0,33 kg/m ²
RISORSE IDRICHE	valore		ACQUA SCARICATA	valore
N.A.			N.A.	
ENERGIA	valore		EMISSIONI	valore
Energia elettrica	0,109 MWh/ m ² superficie da trattare		Camini E2, E3, E4, E5, E6, E7	Polveri < 50 mg/Nmc
Energia termica per forno	0,19 MWh/ m ² superficie da trattare			COV<50 mg/Nmc


FASE 600: MONTAGGIO COMPONENTI AERONAUTICI

FLUSSI DI MATERIA ED ENERGIA IN INGRESSO

INPUT	Fattore di flusso		OUTPUT	Fattore di flusso
MATERIA PRIMA, SECONDARIA ED AUSILIARIA	valore		PRODOTTI, SEMILAVORATI, RIFIUTI	Valore
Pezzi in Titanio per il settore aeronautico VERNICIATI	66 m ² /giorno di superficie da montare		Pezzi in Titanio per il settore aeronautico montati	66 m ² /giorno di superficie montata
Prodotti per imballaggio: film termoretraibile	1.000 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare annua = 0,66 kg/ m ²		CER 150101 carta e cartone	1.500 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare annua = 0,1 kg/ m ²
Prodotti per imballaggio: cartone	1.000 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare annua = 0,66 kg/ m ²		CER 150102 imballaggi in plastica	1.500 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare annua = 0,1 kg/ m ²
			CER 150103 imballaggi in legno	1.500 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare annua = 0,1 kg/ m ²
			CER 150104 imballaggi metallici	1.500 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare annua = 0,1 kg/ m ²
			CER 150106 imballaggi misti	4.500 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare annua = 0,3 kg/ m ²
			CER 070213 rifiuti plastici	2.000 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare annua = 0,13 kg/ m ²
RISORSE IDRICHE	valore		ACQUA SCARICATA	valore
N.A.			N.A.	
ENERGIA	valore	EMISSIONI	valore	
Energia elettrica	Irrilevante	N.A.		

SERVIZIO 1: MANUTENZIONE

FLUSSI DI MATERIA ED ENERGIA IN INGRESSO

INPUT	Fattore di flusso		OUTPUT	Fattore di flusso
MATERIA PRIMA, SECONDARIA ED AUSILIARIA	valore			PRODOTTI, SEMILAVORATI, RIFIUTI
Prodotti per manutenzione: olio minerale	500 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare annua = 0,033 kg/m ²		CER 130208* altri oli per motori ingranaggi e lubrificazioni	500 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare= 0,033 kg/m ²
			CER 150202* filtri contaminati	1.000 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare= 0,066 kg/m ²
RISORSE IDRICHE	valore		ACQUA SCARICATA	valore
N.A.			N.A.	
ENERGIA	valore		EMISSIONI	valore
E. elettrica	0,063 MWh/ m ² superficie trattata		N.A.	

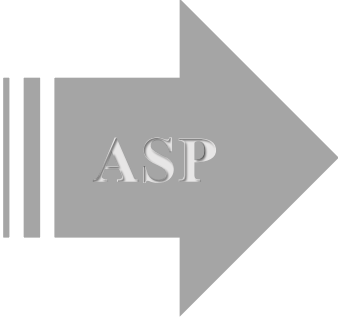
SERVIZIO 2: TRATTAMENTO ACQUE IN INGRESSO E RICICLO

FLUSSI DI MATERIA ED ENERGIA IN INGRESSO

INPUT	Fattore di flusso	ACQ	OUTPUT	Fattore di flusso
MATERIA PRIMA, SECONDARIA ED AUSILIARIA	valore			PRODOTTI, SEMILAVORATI, RIFIUTI
ACIDO CLORIDRICO	3.120 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare= 0,208 kg/m ²			
SODA CAUSTICA	3.380 Kg / 15000 m ² superficie da trattare= 0,225 kg/m ²			
RISORSE IDRICHE	valore		ACQUA SCARICATA	valore
N.A.			Surplus osmosi inversa	811 m ³ / anno
ENERGIA	valore		EMISSIONI	valore
Energia elettrica	0,039 MWh/ m ² superficie trattata		N.A.	

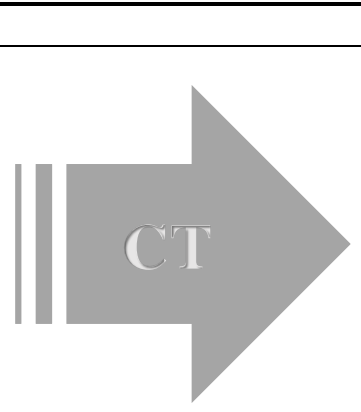
SERVIZIO 3: IMPIANTO DI ASPIRAZIONE E SCRUBBER (camino E1)

FLUSSI DI MATERIA ED ENERGIA IN INGRESSO

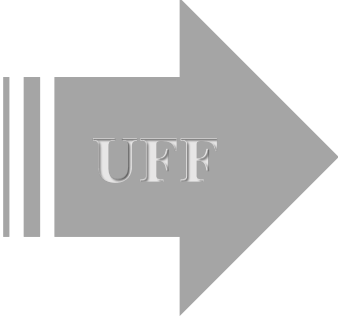
INPUT	Fattore di flusso		OUTPUT	Fattore di flusso
MATERIA PRIMA, SECONDARIA ED AUSILIARIA	valore			PRODOTTI, SEMILAVORATI, RIFIUTI
			CER 110105* Eluati acidi	1.000 Kg / 15000 m ² superficie da trattare= 0,066 kg/m ²
RISORSE IDRICHE	valore		ACQUA SCARICATA	valore
Rabbocco circuito acqua scrubber	1.000 Kg / 15000 m ² superficie da trattare= 0,066 kg/m ²		---	Vedi CER 110105*
ENERGIA	valore		EMISSIONI	valore
Energia elettrica	0,034 MWh/ m ² superficie da trattare		Camino E1	Acido nitrico < 0,1 mg/Nmc
				Acido Fluoridrico < 0,1 mg/Nmc
				Sostanze alcaline < 0,1 mg/Nmc
				polveri < 1 mg/Nmc

SERVIZIO 4: CENTRALE TERMICA

FLUSSI DI MATERIA ED ENERGIA IN INGRESSO

INPUT	Fattore di flusso		OUTPUT	Fattore di flusso
MATERIA PRIMA, SECONDARIA ED AUSILIARIA	valore			PRODOTTI, SEMILAVORATI, RIFIUTI
RISORSE IDRICHE	valore		ACQUA SCARICATA	valore
Rabbocco circuito acqua	irrilevante		---	
ENERGIA	valore		EMISSIONI	valore
Energia elettrica	0,071 MWh/ m ² superficie trattata		Camini E8a, E8b, E9a,E9b	NOx < 100 mg/Nmc
Energia termica	Vedi aliquote fase 200, 300, 400			Polveri < 5 mg/Nmc

SERVIZIO 5: LABORATORIO ED UFFICI
FLUSSI DI MATERIA ED ENERGIA IN INGRESSO

INPUT	Fattore di flusso		OUTPUT	Fattore di flusso
MATERIA PRIMA, SECONDARIA ED AUSILIARIA	valore			PRODOTTI, SEMILAVORATI, RIFIUTI
Prodotti per laboratorio controllo qualità	100 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare= 0,0066 kg/m ²		CER 160506* sostanze chimiche di laboratorio	100 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare= 0,0066 kg/m ²
			CER 080318 toner esausti	10 Kg / 15.000 m ² superficie da trattare= 0,00066 kg/m ²
RISORSE IDRICHE	valore		ACQUA SCARICATA	valore
Acqua per uso antropico	1840 m ³ / anno		1472 mc anno	
ENERGIA	valore		EMISSIONI	valore
Energia elettrica	0,069 MWh/ m ² superficie trattata		Cappa laboratorio	Emissione scarsamente rilevante
Energia termica	662 MWh annui stimati per riscaldamento uffici e produzione		Gruppo elettrogeno	Emissione scarsamente rilevante



COMUNE DI VALLATA

Provincia di Avellino

Progetto:

Domanda di "AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE" (A.I.A.)

Proponente:

LINEA FINALE IRPINIA s.r.l. - LFI srl

Sede legale: Area Industriale Calaggio, snc - 83046 Lacedonia (AV)

Sede impianto: Località Maggiano, snc - 83059 Vallata (AV)

IMPIANTO IPPC n. 2.6

"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³"

Elaborato:

ALL. "Y6" Piano emergenza ambientale

Elab. N.:

ALL. Y6

Scala:

--

Rev.	Data	Descrizione
2		
1	Mag. '20	Adeguamento al D.D. n. 925/2016 e ss.mm.ii. (Reg. Campania)
0	Nov. '17	Prima emissione del documento

Firme Tecnici:

Il Resp. del Progetto



Mariena Crisci

Visti/P.IIi Enti:



CERTEN S.r.l. - Ingegneria e Servizi alle Imprese

Via Appia, n. 389 - 81028 Santa Maria a Vico (CE)

Tel.: (+39) 0823.759216 - Fax.: (+39) 0823.800601 - Mail: info@certensrl.it - WEB: certensrl.it

1. INTRODUZIONE

Il presente Piano di emergenza ambientale esamina i possibili eventi incidentali, configurabili in relazione all'utilizzo di sostanze pericolose presso la L.F.I. S.r.l..

Si osserva che fra le varie eventualità incidentali e per una completa trasparenza nei confronti del le Autorità e della Popolazione, si sono esaminate e valutate, date le caratteristiche di pericolosità dei vapori potenzialmente rilasciati, anche le soluzioni acquose di Acido Cloridrico e Acido Nitrico, che di per sé, non sono classificate ai sensi del D. Lgs. 334/99 e del D. Lgs. 238/05, come sostanze pericolose.

Natura del rischio di incidenti rilevanti - Informazioni generali	
Incidente (*)	Sostanza coinvolta
Incendio	Metano, Metiletilchetone
Dispersione/Rilascio	Acido Fluoridrico, Acido Cloridrico, Vapori Nitrici
(*) Incendio, esplosione, rilascio di sostanze pericolose	

L'evento incidentale con caratteristiche di Top Event è costituito dalla dispersione di Acido Cloridrico per evaporazione da pozza, a seguito di spandimento della soluzione acquosa durante la fase di travaso dalla autobotte di arrivo al serbatoio di stoccaggio.

2. TIPO DI EFFETTO PER LA POPOLAZIONE E PER L'AMBIENTE

Gli effetti per la popolazione e per l'ambiente conseguenti agli eventi incidentali considerati sono i seguenti:

1. *Incendio di sostanze quali metano, metiletilchetone.*

Questo evento, che può verificarsi, per il metano: in corrispondenza ai punti di riduzione di pressione del metano, per il metiletilchetone: in corrispondenza ai serbatoi di stoccaggio degli stessi (non è previsto uno stoccaggio in condizioni ordinarie), può determinare la diffusione di radiazioni termiche che per gli scenari ipotizzati sono delimitate all'interno del perimetro dello Stabilimento e non possono interessare la popolazione e l'ambiente circostante lo Stabilimento. Sono predisposte all'interno dello Stabilimento misure di protezione e risposta all'emergenza costituite da misure tecniche (quali la predisposizione di impianti di lotta antincendio: rete idranti di stabilimento e collocazione di un adeguato numero di estintori di primo intervento) e misure organizzative (quali la presenza costante di una squadra di emergenza costituita da lavoratori), che garantiscono che l'evento in esame: innesco dell'incendio, conseguente propagazione e la diffusione di radiazioni termiche, venga prontamente affrontato ed eliminato prima che possa determinare effetti sulla popolazione e sull'ambiente circostante lo Stabilimento.

2. *Dispersione/rilascio di sostanze tossiche.*

La dispersione può avvenire in caso di incidenti che coinvolgono i contenitori dell'acido fluoridrico o dell'acido nitrico; la rottura della manichetta durante il travaso degli acidi; la rottura o perdita di una vasca o rottura della tubazione contenente bagni tossici o la rottura della tubazione in fase di carico dei serbatoi di acido cloridrico e acido nitrico.

In caso di rottura della tubazione in fase di carico dell'acido cloridrico si determina una pozza sulla pavimentazione dalla quale si libera acido cloridrico in forma gassosa. L'area interessata da concentrazioni di sostanza tossica tale da determinare danni alla salute in questo caso ha un raggio di 88 metri dal bordo della pozza. Questo evento può avere effetti marginali sulla popolazione esterna, interessata da possibile disagio dovuta alle caratteristiche tossiche e corrosive della sostanza.

In caso di rottura di un contenitore di acido fluoridrico (contenitore contenente 25 Kg di soluzione acquosa al 40% in peso) si genera una pozza di sostanza che determina il rilascio di vapori tossici in una



area che ha una estensione pari a 10 m dal bordo della pozza (area in cui vi può essere una concentrazione di sostanza tossica tale da determinare danni alla salute). Per tale scenario incidentale lo stabilimento è provvisto di mezzi e di attrezzature di pronto intervento, nonché di personale addestrato, in modo da consentire l'immediato intervento e la rimozione della sostanza dispersa prima che si possa determinare la propagazione dei vapori tossici al di fuori del perimetro dello Stabilimento. Gli incidenti che coinvolgono i bagni contenuti nelle vasche di trattamento sono, invece, confinati alle aree interne al reparto nel quale possono verificarsi.

In ogni caso lo Stabilimento è provvisto di mezzi e di attrezzature di pronto intervento, nonché di personale addestrato, in modo da consentire l'immediato intervento e la rimozione della sostanza dispersa.

Inoltre le aree di movimentazione delle sostanze sono state definite e localizzate in modo tale da essere il meno possibile vicine ai confini dello stabilimento in modo da evitare che in caso di incidente, l'eventuale rilascio si possa propagare al di fuori dei confini dello Stabilimento con interessamento della popolazione e dell'ambiente circostante.

Per i casi sopra indicati, di dispersione/rilascio di sostanze tossiche e pericolose per gli organismi acquatici, lo Stabilimento dispone di sistemi di protezione, controllo e di captazione/convogliamento tali da non poter determinare l'inquinamento delle reti fognarie né la possibilità di dispersione e contaminazione delle falde (quali ad esempio, adozione di vasche e bacini di contenimento, sistemi di movimentazione e convogliamento delle sostanze a ciclo e circuito chiuso, coibentazione all'estradosso dei coperchi dei pozzetti terminali delle acque meteoriche).

3. MISURE DI PREVENZIONE E SICUREZZA ADOTTATE

Al fine di evitare o minimizzare l'insorgenza di eventi incidentali, l'Azienda adotta le seguenti precauzioni:

Dal punto di vista della sicurezza del lavoro:

- adeguata presenza di dispositivi, attivi e passivi, per la protezione contro l'incendio;
- procedura di esecuzione Lavori in aree con presenza di sostanze infiammabili o pericolose.

Dal punto di vista dell'igiene del lavoro:

- manipolazioni effettuate nel rispetto delle precauzioni prescritte nelle schede di sicurezza;
- buona aerazione dei reparti in modo da mantenere la concentrazione degli inquinanti volatili sotto i livelli di soglia stabiliti per l'esposizione professionale (TLV);
- impianti di aspirazione localizzati e generali;
- uso esteso di dispositivi di protezione individuale e costante pulizia degli ambienti mediante efficaci lavaggi.

Dal punto di vista impiantistico:

- dispositivi di blocco e allarme su tutte le linee che utilizzano sostanze pericolose;
- utilizzo di materiali idonei agli agenti corrosivi e sistemi di rilevazione di eventuali danneggiamenti.

Dal punto di vista procedurale sono presenti:

- procedure operative dettagliate per la movimentazione di prodotti pericolosi;
- Manuali Operativi con istruzioni dettagliate per la conduzione degli impianti produttivi;
- registro per il passaggio delle consegne;
- evidenze documentali relative alla formazione ed all'addestramento del personale operativo.

Onde evitare possibili eventi incidentali legati al trasporto interno allo Stabilimento di sostanze pericolose, la circolazione è regolata in conformità Codice Stradale con limitazione della velocità massima a 10 km/h. Inoltre la disposizione di apparecchiature e tubazioni è stata studiata in modo da minimizzare la possibilità di collisioni in seguito ad urti accidentali.



4. GESTIONE EMERGENZA

☛ Mezzi di segnalazione di incidenti

Le situazioni di emergenza interna saranno segnalate con le modalità previste nel Piano di Emergenza Interno, che prevede l'utilizzo di sirene e comunicazioni telefoniche.

Qualsiasi situazione di emergenza interna, fatta eccezione per gli incidenti rilevanti, che risultasse non gestibile e controllabile con mezzi propri, verrebbe immediatamente segnalata alle Autorità competenti in accordo alle modalità previste dal Piano di Emergenza Interno.

In caso di incidente rilevante vi è sempre la comunicazione alle Autorità competenti.

☛ Comportamento da seguire

In caso di emergenza tutto il personale che si trova in Stabilimento si comporterà seguendo le istruzioni del Piano di Emergenza Interno. Non si configurano scenari incidentali di significativa criticità per la popolazione esterna che in ogni caso dovrà seguire le direttive emanate dall'Autorità competente. Per la tipologia di rilascio considerata, se si avverte un senso di irritazione alla gola e agli occhi, si consiglia di proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso.

Se ci si trova in locale con finestre o aerazione, chiudere le finestre e spegnere gli impianti aerazione.

In generale è comunque opportuno non lasciare la propria abitazione.

☛ Presidi di pronto soccorso

Lo Stabilimento è dotato di Sala Infermeria costantemente dotata di apprestamenti sanitari nonché di squadre di personale adeguatamente formato e addestrato per gli interventi di emergenza.



5. PIANO DELLE EMERGENZE AMBIENTALI

Aree	Incidenti potenziali	Interventi per la riduzione degli impatti ambientali	Eventuali misure preventive	IMPATTO SULLA POPOLAZIONE	MISURE DI TUTELA DELLA POPOLAZIONE
REPARTO OFFICINA	Incendio	<ul style="list-style-type: none"> • Chiamare il numero unico emergenze 112 • Utilizzo degli estintori/idranti • Soccorso al personale ferito. 	Divieto di fumare Divieto di depositare materiale infiammabile	NO	N.A.
	Caduta oli minerali da macchinari	Impiego di materiale assorbente, in seguito raccolto e inserito in apposito contenitore, posto nel locale officina e destinato a raccolta differenziata.	Effettuare le operazioni di travaso oli/altre sostanze in aree impermeabilizzate o utilizzando sistemi di contenimento.	NO	N.A.



Piano di emergenza ambientale

Revisione 1
Pagina 7 di 15

Aree	Incidenti potenziali	Interventi per la riduzione degli impatti ambientali	Eventuali misure preventive	IMPATTO SULLA POPOLAZIONE	MISURE DI TUTELA DELLA POPOLAZIONE
REPARTO VERNICIATURA	Incendio	<ul style="list-style-type: none"> • Chiamare il numero unico emergenze 112 • Utilizzo degli estintori/idranti • Soccorso al personale ferito. • Isolamento del materiale pericoloso 	Divieto di fumare Divieto di depositare materiale infiammabile Squadra antincendio formata ed immediatamente disponibile Impianto di rivelazione fumi e centralina di allarme	SI	Chiamare il numero unico emergenze 112 Dare immediatamente l'allarme alla popolazione circostante per l'evacuazione
	Sversamento Vernici diluenti	Impiego di materiale assorbente, in seguito raccolto e inserito in apposito contenitore, posto nel locale vernici	Effettuare le operazioni di travaso vernici in aree impermeabilizzate o utilizzando sistemi di contenimento.	NO	N.A.

Aree	Incidenti potenziali	Interventi per la riduzione degli impatti ambientali	Eventuali misure preventive	IMPATTO SULLA POPOLAZIONE	MISURE DI TUTELA DELLA POPOLAZIONE
AREE STOCCAGGI O RIFIUTI	Incendio	<ul style="list-style-type: none"> • Chiamare il numero unico emergenze 112 • Utilizzo degli estintori/idranti • Soccorso al personale ferito. 	Divieto di fumare Divieto di depositare materiale infiammabile Squadra antincendio formata ed immediatamente disponibile Impianto di rivelazione fumi e centralina di allarme	SI	Chiamare il numero unico emergenze 112 Dare immediatamente l'allarme alla popolazione circostante per l'evacuazione
	Eccesso di rifiuti depositato	Avvisare il resp. Amb. affinché provveda tempestivamente a contattare le ditte esterne autorizzate al recupero dei rifiuti	Dimensionare i contenitori dei rifiuti al fine di prevedere il rispetto dei 30 mc dei rif. di cui 10 mc di deposito dei rif. pericolosi	NO	N.A.

Aree	Incidenti potenziali	Interventi per la riduzione degli impatti ambientali	Eventuali misure preventive	IMPATTO SULLA POPOLAZIONE	MISURE DI TUTELA DELLA POPOLAZIONE
	Miscelazione di rifiuti pericolosi	Avvisare il Resp. Amb. affinché provveda tempestivamente alla separazione dei rifiuti e a contattare le ditte esterne autorizzate al recupero dei rifiuti	Formazione del personale. Prevedere aree di deposito rifiuti opportunamente separate.	NO	N.A.
	Sversamenti accidentali	Impiego di materiale assorbente, in seguito raccolto e inserito in apposito contenitore, posto nel locale officina e destinato a raccolta differenziata.	Effettuare le operazioni di travaso oli/altri rifiuti liquidi in aree impermeabilizzate o utilizzando sistemi di contenimento. Adottare sistemi di contenimento per il deposito di rifiuti liquidi Coprire i rifiuti.	NO	N.A.



Aree	Incidenti potenziali	Interventi per la riduzione degli impatti ambientali	Eventuali misure preventive	IMPATTO SULLA POPOLAZIONE	MISURE DI TUTELA DELLA POPOLAZIONE
LOCALI TECNICI	Incendio Fughe di gas Esplosioni	<ul style="list-style-type: none"> • Chiudere le valvole di intercettazione del gas • Chiamare il numero unico emergenze 112 • Utilizzo degli estintori/idranti • Soccorso al personale ferito. 	Divieto di fumare Divieto di depositare materiale infiammabile Squadra antincendio formata ed immediatamente disponibile Impianto di rivelazione fumi e centralina di allarme	SI	Chiamare il numero unico emergenze 112 Dare immediatamente l'allarme alla popolazione circostante per l'evacuazione
	Sversamento oli minerali	Impiego di materiale assorbente, in seguito raccolto e inserito in apposito contenitore, posto nel locale officina e destinato a raccolta differenziata	Effettuare le operazioni di travaso oli/altre sostanze in aree impermeabilizzate o utilizzando sistemi di contenimento.	NO	N.A.

Aree	Incidenti potenziali	Interventi per la riduzione degli impatti ambientali	Eventuali misure preventive	IMPATTO SULLA POPOLAZIONE	MISURE DI TUTELA DELLA POPOLAZIONE
	Anomalie consumo combustibili rilevate durante verifica consumi	Verificare la causa dell'anomalia, intervenire se di origine tecnica, e informare il R.A. Ripetere misurazione in tempi ravvicinati.	Manutenzione programmata agli impianti.	NO	N.A.
	Anomalie sulla qualità delle emissioni in atmosfera	Verificare la causa dell'anomalia, intervenire tempestivamente e informare il Resp. Amb. Ripetere analisi in tempi ravvicinati.	Manutenzione programmata agli impianti.	SI	n caso di emissioni fastidiose, maleodoranti, irritanti: Interrompere subito le emissioni in atmosfera, ove possibile, bloccando le lavorazioni fino al ripristino delle condizioni normali



Aree	Incidenti potenziali	Interventi per la riduzione degli impatti ambientali	Eventuali misure preventive	IMPATTO SULLA POPOLAZIONE	MISURE DI TUTELA DELLA POPOLAZIONE
IMPIANTO TRATT. CHIMICO	Sversamento reattivi liquidi (rottura vasche)	<p>Il resp. Amb. blocca l'accesso all'impianto.</p> <p>I chimici sversati recapitano nel bacino di contenimento (vasca in c.a. impermeabile)</p> <p>I setti separano le tipologie acidi – basi di reagenti in vasca, evitando pericolose miscele</p> <p>I chimici sversati vengono raccolti con le pompe di emergenza presenti a bordo vasca e immagazzinato in idonei contenitori mobili, per lo smaltimento successivo</p> <p>Viene effettuata la pulizia dell'area prima di consentire l'accesso all'impianto</p>	Controllo periodico dello stato delle vasche.	NO	N.A.
	Rottura impianto rilevata in fase di manutenzione ordinaria (giornaliera/quindicinale)	Avvisare il responsabile di impianto, che deve richiedere l'intervento del tecnico esterno specializzato.	Manutenzione e programmata agli impianti	NO	N.A.



Aree	Incidenti potenziali	Interventi per la riduzione degli impatti ambientali	Eventuali misure preventive	IMPATTO SULLA POPOLAZIONE	MISURE DI TUTELA DELLA POPOLAZIONE
IMPIANTO DI TRATTAMENTI SUPERFICIALI	NUBE TOSSICA Rischio nullo/basso: i prodotti a rischio di formazione di nube tossica (Acido cloridrico, nitrico, fluoridrico) sono diluiti nelle vasche dell'impianto di TRATTAMENTI SUPERFICIALI e non vengono effettuate in genere scorte di magazzino di tali prodotti.	<p>Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica, bisogna evacuare il personale presente e raggiungere un posto al chiuso, isolando velocemente l'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.</p> <p>Le precauzioni da assumere sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • chiudere tutte le finestre e le porte esterne • fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o locali • spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere • chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di 	Divieto di scorta a magazzino delle sostanze a rischio formazione di nube tossica: Acido cloridrico, nitrico, fluoridrico.	SI	<p>Si applica il Piano di emergenza aziendale, con il coinvolgimento delle Autorità locali per il rischio che la nube tossica possa interessare la popolazione.</p> <p>Chiamare il numero unico emergenze 112</p> <p>Dare immediatamente l'allarme alla popolazione circostante per l'evacuazione</p>



Piano di emergenza ambientale

Revisione 1
Pagina 14 di 15

Aree	Incidenti potenziali	Interventi per la riduzione degli impatti ambientali	Eventuali misure preventive	IMPATTO SULLA POPOLAZIONE	MISURE DI TUTELA DELLA POPOLAZIONE
		cappe e camini • presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni			



Aree	Incidenti potenziali	Interventi per la riduzione degli impatti ambientali	Eventuali misure preventive	IMPATTO SULLA POPOLAZIONE	MISURE DI TUTELA DELLA POPOLAZIONE
IMPIANTO DI TRATTAMENTI SUPERFICIALI	NUBE TOSSICA Rischio basso: i prodotti a rischio di formazione nube tossica (Acido cloridrico, nitrico, fluoridrico) sono diluiti nelle vasche dell'impianto di TRATTAMENTI SUPERFICIALI e non vengono effettuate in genere scorte di magazzino di tali prodotti.	<p>Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica, bisogna evacuare il personale presente e raggiungere un posto al chiuso, isolando velocemente l'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.</p> <p>Le precauzioni da assumere sono le seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • chiudere tutte le finestre e le porte esterne • fermare i sistemi di ventilazione o condizionamento siano essi centralizzati o locali • spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere • chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini • presenza di un mezzo di ricezione delle informazioni 	Divieto di scorta a magazzino delle sostanze a rischio formazione nube tossica: Acido cloridrico, nitrico, fluoridrico.	SI	<p>evitare di avvicinarsi allo stabilimento;</p> <p>non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento;</p> <p>evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento;</p> <p>se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggere la bocca e agli occhi con un panno bagnato.</p>



COMUNE DI VALLATA

Provincia di Avellino

Progetto:

Domanda di
"AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE"
(A.I.A.)

Proponente:

LINEA FINALE IRPINIA s.r.l. - LFI srl

Sede legale: Area Industriale Calaggio, snc - 83046 Lacedonia (AV)

Sede impianto: Località Maggiano, snc - 83059 Vallata (AV)

IMPIANTO IPPC n. 2.6

"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³"

Elaborato:

ALL. "Y7"
Piano di dismissione

Elab. N.:

ALL. Y7

Scala:

--

Rev.	Data	Descrizione
2		
1	Mag. '20	Adeguamento al D.D. n. 925/2016 e ss.mm.ii. (Reg. Campania)
0	Nov. '17	Prima emissione del documento

Firme Tecniche:

Il Resp. del Progetto



Mariena Crisci

Visti/P.IIi Enti:



CERTEN S.r.l. - Ingegneria e Servizi alle Imprese

Via Appia, n. 389 - 81028 Santa Maria a Vico (CE)

Tel.: (+39) 0823.759216 - Fax.: (+39) 0823.800601 - Mail: info@certensrl.it - WEB: certensrl.it

Sommario

1.	PIANO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO	2
1.1	Possibili scenari di modifica/fine vita dell'impianto	2
1.1.1	Piano di chiusura	2
1.1.2	Analisi del rischio	2
1.1.3	Progettazione	2
1.1.4	Decommissioning	3
1.1.5	Demolizione di Edifici, Strutture e Impianti	3
1.1.6	Completamento della Demolizione e Ripristino delle condizioni iniziali del sito	3
2.	DISMISSIONE dell'impianto IPPC	3
3.	COMPUTO DI DISMISSIONE dell'impianto IPPC di TRATTAMENTI SUPERFICIALI	3
4.	LAVORI DI DISMISSIONE	4
4.1	Modalità di esecuzione dei lavori	4
1.	FASI DI DISMISSIONE	4
4.2	Apertura di cantiere	4
4.3	Messa in sicurezza preventiva	5
4.4	Smontaggio delle linee di produzione	5
4.5	Smontaggio degli impianti tecnologici	5
4.6	Demolizione	5
4.7	Ripristino dello stato dei luoghi	5
5.	PROCEDURA DI BONIFICA	5
5.1	Generalità	5
5.2	Misure di prevenzione immediate	5
5.3	Indagine preliminare	5
5.4	Piano di caratterizzazione	6
5.5	Progetto degli interventi di bonifica	10
5.6	Conclusione dell'iter di bonifica	14

1. PIANO DI DISMISSIONE E RIPRISTINO DEL SITO

1.1 Possibili scenari di modifica/fine vita dell'impianto

Si contemplan due possibili alternative:

1. **revamping** dell'impianto, mediante sostituzione delle macchine e apparecchiature principali;
2. **decommissioning** dell'impianto a fine vita, con ripristino delle condizioni iniziali del sito.

Tale sviluppo futuro dell'intera area, che si presume avverrà comunque mantenendone la destinazione industriale, influenzerà le scelte successive al decommissioning, suggerendo le migliori opportunità di reimpiego degli spazi occupati attualmente da L.F.I..

Il **decommissioning** applicato dai principali players del mercato, e alle quali si farà riferimento per la dismissione dell'impianto, passa attraverso le fasi di:

1.1.1 Piano di chiusura

Il Piano di chiusura dell'impianto si riferisce al momento in cui si deciderà di procedere alla chiusura dell'impianto e avrà lo scopo di:

- identificare le sorgenti di rischio per l'ambiente, la salute e la sicurezza, definendo le strategie per lo smaltimento dei materiali pericolosi;
- progettare le attività di dismissione, identificare le risorse necessarie e definire il crono-programma delle operazioni;
- documentare quanto è necessario a stabilire l'idoneità del sito alle nuove attività che vi si insedieranno.

In particolare, il Piano di chiusura si articola nelle seguenti fasi operative:

O) Analisi del rischio;

A) Progettazione;

B) "Decommissioning";

C) Demolizione di edifici, strutture e impianti;

D) Completamento della demolizione e ripristino delle condizioni iniziali del sito.

1.1.2 Analisi del rischio

Risulta di fondamentale importanza la preliminare redazione **dell'analisi di rischio sanitario ambientale sito-specifica (nel seguito analisi di rischio)**, da utilizzarsi per la definizione degli obiettivi di bonifica, riferita a due criteri-soglia di intervento: il primo (CSC) da considerarsi valore di attenzione, superato il quale occorre svolgere una caratterizzazione ed il secondo (CSR) che identifica i livelli di contaminazione residua accettabili, calcolati mediante analisi di rischio, sui quali impostare gli interventi di messa in sicurezza e/o di bonifica.

Si procede al calcolo delle CSR, per definire in modo rigoroso e cautelativo per l'ambiente gli obiettivi di bonifica aderenti alla realtà del sito, che rispettino i criteri di accettabilità del rischio cancerogeno e dell'indice di rischio assunti nei punti di conformità prescelti.

Nell'applicazione dell'analisi di rischio dei siti contaminati ed ai fini di una interpretazione corretta dei risultati finali occorre tenere conto dei seguenti concetti:

- **la grandezza rischio**, in tutte le sue diverse accezioni, ha costantemente al suo interno componenti probabilistiche
- Verrà posta una particolare cura nella scelta dei parametri da utilizzare nei calcoli, scelta che dovrà rispondere sia a criteri di **conservatività**, il principio della cautela è intrinseco alla procedura di analisi di rischio, che a quelli di **sito-specificità** ricavabili dalle indagini di caratterizzazione svolte.
- L'individuazione e l'analisi dei potenziali percorsi di esposizione e dei bersagli terranno presente la **destinazione d'uso** del sito prevista dagli strumenti di programmazione territoriale.

1.1.3 Progettazione

La progettazione ha la finalità di redigere il "Piano Ambientale di Dismissione" che contiene le azioni, le attività e i tempi necessari per gestire nel migliore dei modi la chiusura dell'impianto, tenendo conto di:

- definizione di eventuali azioni di messa in sicurezza;
- definizione dei processi e delle azioni per l'eliminazione dei rifiuti solidi e dei fluidi (oli, agenti chimici ecc.), in condizioni di massima sicurezza;
- valutazione possibilità di recupero per riutilizzo di macchinari e componenti;
- gestione delle autorizzazioni e permessi ambientali.

1.1.4 Decommissioning

La fase di decommissioning comprende una serie di attività previste nel Piano Ambientale di Dismissione, propedeutiche alla fase di demolizione e smontaggio degli impianti, come ad esempio:

- depressurizzazione e drenaggio di tutte le parti non essenziali dell'impianto e svuotamento di tutte le tubazioni;
- svuotamento di tutti i serbatoi e di tutti gli altri contenitori di prodotti chimici e/o pericolosi, compresi eventuali apparecchiature contenenti catalizzatori.
- rimozione o messa in sicurezza (se utili per il riutilizzo del sito) delle tubazioni, dei cavi interrati e delle installazioni elettriche, compresi i trasformatori.

1.1.5 Demolizione di Edifici, Strutture e Impianti

Dopo che tutte le potenziali sorgenti di rischio siano state individuate e messe in sicurezza, si può procedere con la fase di demolizione, che verrà appaltata a una o più Ditte specializzate, munite di tutti i requisiti necessari per garantire le massime condizioni di sicurezza e di protezione dell'ambiente e della salute durante le operazioni sul sito.

Verranno preventivamente individuate le tipologie di rifiuti generate dalle operazioni di demolizione, stimandone la quantità, e definendone le modalità di smaltimento e la destinazione finale.

Tutte le operazioni di demolizione verranno condotte applicando modalità organizzative, operative e gestionali tali da garantire la minimizzazione di tutti gli impatti connessi (es.: formazione di polveri, rumore, traffico, ecc..).

1.1.6 Completamento della Demolizione e Ripristino delle condizioni iniziali del sito

Al termine delle operazioni di demolizione sarà redatto un "Application Site Report (ASR)" che avrà lo scopo di:

- identificare, mediante caratterizzazione del sito, le condizioni ambientali, alla luce della storia produttiva dell'impianto;
- identificare ogni sostanza presente nel suolo o sottosuolo la cui presenza possa essere ricondotta alle attività dell'impianto;
- identificare e porre in atto interventi idonei al ripristino delle condizioni iniziali del sito.

Il Piano di caratterizzazione dettagliato e definitivo sarà redatto al momento della dismissione dell'impianto, in considerazione anche dell'evoluzione storica delle attività dell'impianto.

2. DISMISSIONE DELL'IMPIANTO IPPC

Il ciclo di vita dell'impianto IPPC di TRATTAMENTI SUPERFICIALI è previsto in circa 30 anni, al termine dei quali lo stesso andrà ristrutturato o dismesso.

Poiché le opere civili e complementari, quali basamenti e cavidotti, hanno un impatto ambientale minimale, possono essere lasciate in opera e/o riutilizzate per altri impieghi in quanto hanno una durata di vita minima pari a circa 50 anni.

Relativamente all'impianto IPPC, trattandosi di strutture meccaniche prefabbricate, lo smantellamento sarà agevole, con recupero di materiali ferrosi che potranno essere riciclati.

L'attività prevede le seguenti:

- smantellamento elettrico;
- smantellamento meccanico;
- ritiro e trasporto presso discarica autorizzata;
- conferimento di materiale di risulta dagli smontaggi a discarica autorizzata;
- conferimento di materiale inerte (calcestruzzo) a discarica autorizzata.

Il tempo di smantellamento è previsto in **ca. 60 giorni**.

3. COMPUTO DI DISMISSIONE DELL'IMPIANTO IPPC DI TRATTAMENTI SUPERFICIALI

Il costo per lo smantellamento dell'impianto IPPC è VARIABILE, considerando che alcune parti metalliche dell'impianto possono trovare ancora mercato, all'atto della dismissione.

4. LAVORI DI DISMISSIONE

4.1 Modalità di esecuzione dei lavori

La rimozione dei materiali, macchinari, attrezzature, edifici e quant'altro presente nel sito seguirà una tempistica dettata dalla tipologia del materiale da rimuovere e, precisamente, dal fatto se detti materiali potranno essere riutilizzati (vedi attrezzature, macchinari, silos, cancelli, infissi, caldaie, ecc.) o portati a smaltimento e/o recupero (vedi opere murarie, opere fondali in c.a., ecc.).

Quindi si procederà prima alla eliminazione di tutte le parti (apparecchiature, macchinari, cavidotti, ecc.) riutilizzabili, con loro allontanamento e collocamento in magazzino; poi si procederà alla demolizione delle altre parti non riutilizzabili.

Questa operazione avverrà tramite operai specializzati, avendo preventivamente messo in sicurezza l'impianto.

Tutte le lavorazioni saranno sviluppate nel rispetto delle normative al momento vigenti in materia di sicurezza dei lavoratori.

I mezzi che sono stati valutati al fine del loro probabile utilizzo per l'operazione di rimozione dell'impianto, possono essere i seguenti:

- - pala gommata n. 3
- - escavatore n. 4
- - bob-cat n. 3
- - automezzo dotato di grù n. 2
- - carrelloni trasporta mezzi meccanici n. 2

Tutte le operazioni di dismissione potranno essere eseguite in un periodo presunto di circa 2 mesi dall'inizio lavori, salvo eventi climatici sfavorevoli.

Si prevedono i seguenti codici CER dei rifiuti da avviare a recupero/smaltimento raggruppati per fase di lavoro in cui si prevede possano essere prodotti:

Fase di smontaggio delle linee di produzione

- **16 02 14** apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
- **16 02 16** componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15

Fase di demolizione delle opere murarie, strutturali ed impiantistiche

- **17 01 07** miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
- **17 02 02** vetro
- **17 02 03** plastica
- **17 04 05** ferro e acciaio
- **17 04 11** cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410
- **17 06 04** materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
- **17 09 04** rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903

Fase di ripristino dello stato dei luoghi

- **17 03 02** miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
- **17 05 04** terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503.
- **17 05 03*** terra e rocce, contenenti sostanze pericolose (**in caso di accertata contaminazione**).

La produzione di rifiuti che si prevede verranno prodotti dalle diverse fasi di intervento, verranno smaltiti e/o avviati a recupero attraverso ditte debitamente autorizzate nel rispetto della normativa vigente al momento.

1. FASI DI DISMISSIONE

Di seguito si riportano le fasi di cantiere previste.

4.2 Apertura di cantiere

Si prevede in questa fase la recinzione del cantiere, l'installazione dei box uffici e servizi per gli addetti al cantiere.

4.3 Messa in sicurezza preventiva

Prima di procedere allo smontaggio delle linee di produzione, è prevista la fase di messa in sicurezza dell'impianto, attraverso le seguenti sottofasi:

- Disalimentazione delle linee degli impianti elettrici/pneumatici
- Svuotamento dei serbatoi contenenti olio, gasolio, prodotti chimici
- Svuotamento dei circuiti idraulici delle macchine
- Avvio a recupero / smaltimento dei liquidi svuotati secondo legge
- Bonifica dei serbatoi/vasche interrato

4.4 Smontaggio delle linee di produzione

Le linee di produzione sono composte da parti metalliche rimovibili e riutilizzabili, per le quali si può prevedere una re-immissione sul mercato, previo smontaggio e pulizia dei componenti.

4.5 Smontaggio degli impianti tecnologici

Gli impianti ausiliari alle linee di produzione consistono in:

- Impianto elettrico
- Impianto aria compressa
- Impianto idrico-fognario
- Linea acqua calda
- Centrale termica
- Centrale frigo

4.6 Demolizione

In questa fase si prevede la demolizione della pavimentazione industriale dell'opificio.

4.7 Ripristino dello stato dei luoghi

Sarà assicurato il totale ripristino dello stato dei luoghi conformemente alla destinazione urbanistica del territorio (zona industriale), anche mediante pulizia e smaltimento di eventuali materiali residui, quali spezzoni o frammenti metallici, frammenti di cemento, ecc..

Si provvederà alla scarifica della pavimentazione esterna esistente in conglomerato bituminoso ed alla rimozione del primo strato di terreno con potenziale rischio di contaminazione con un indice di rischio massimo del 15 % stimato per la dismissione.

5. PROCEDURA DI BONIFICA

5.1 Generalità

Ai sensi dell'art. 242 del D.Lgs. 152/2006, la procedura di **bonifica ed il ripristino ambientale dei siti inquinati** prende avvio qualora avvenga un evento potenzialmente in grado di contaminare un sito (cioè un'area geograficamente definita e determinata comprensiva delle strutture edilizie e impiantistiche eventualmente presenti), oppure quando vi siano individuate "contaminazioni storiche".

La chiusura del sito prevede l'attivazione della procedura di indagine preliminare sulle matrici suolo ed acque sotterranee, come di seguito esposto.

5.2 Misure di prevenzione immediate

Nel caso in cui durante le operazioni di dismissione, emergano situazioni di contaminazione potenziale del sito, il responsabile dell'inquinamento entro le 24 ore successive deve mettere in opera le necessarie misure di prevenzione (ovvero le iniziative necessarie per contrastare nell'immediatezza un evento suscettibile di creare in un futuro prossimo una minaccia per la salute o per l'ambiente e finalizzata ad impedirne la realizzazione o, quantomeno, minimizzarne gli effetti lesivi) e deve far precedere gli interventi precitati da apposita comunicazione al Comune, alla Provincia, alla Regione ed al Prefetto competenti per territorio.

5.3 Indagine preliminare

Attuate le necessarie misure di prevenzione (che sono legate alla specificità del pericolo di inquinamento da fronteggiare nel caso concreto e che, quindi, devono essere quelle più opportuna per affrontare nella maniera più adeguata la situazione di emergenza/pericolo), il responsabile dell'inquinamento deve svolgere

una indagine preliminare sui parametri oggetto dell'inquinamento delle matrici ambientali (suolo, sottosuolo e acque sotterranee).

Se, in seguito all'indagine, emerge che **il livello dei valori soglia di contaminazione (CSC) non è stato superato**, il responsabile deve provvedere al ripristino della zona, dandone notizia al Comune ed alla Provincia mediante autocertificazione entro 48 ore dalla comunicazione di cui sopra. L'autocertificazione conclude il procedimento di notifica, ferma restando le attività di verifica e di controllo che dovranno essere effettuate dalla pubblica autorità competente nei 15 giorni successivi.

5.4 Piano di caratterizzazione

Nei caso in cui il livello delle **CSC sia stato invece superato**, anche per un solo parametro, lo stesso sito viene definito "**potenzialmente contaminato**" e deve essere sottoposto ad un'indagine costituita dalla caratterizzazione del sito e dall'analisi di rischio (sanitario e ambientale) del sito specifica.

Alla conclusione di tale indagine, se la concentrazione dei contaminanti è **superiore alla concentrazione soglia di rischio (CSR)**, il sito risulta "**contaminato**" (presenta cioè livelli di contaminazione o alterazioni chimico-fisiche o biologiche delle sue matrici ambientali tali da determinare un pericolo per la salute pubblica e per l'ambiente) e sono necessarie la messa in sicurezza e la bonifica. In questo caso, il responsabile dell'inquinamento deve darne immediata notizia al Comune e alla Provincia con la descrizione delle misure di prevenzione e di messa in sicurezza di emergenza adottate.

Nei successivi 30 giorni, deve presentare alle predette amministrazioni e alla regione il **piano di caratterizzazione** dell'area con i requisiti di cui all'All 2 della Parte quarta del D.Lgs. 152/06.

La caratterizzazione ambientale di un sito è identificabile con l'insieme delle attività che permettono di ricostruire i fenomeni di contaminazione a carico delle matrici ambientali, in modo da ottenere le informazioni di base su cui prendere decisioni realizzabili e sostenibili per la messa in sicurezza e/o bonifica del sito. Le attività di caratterizzazione devono essere condotte in modo tale da permettere la validazione dei risultati finali da parte delle Pubbliche Autorità in un quadro realistico e condiviso delle situazioni di contaminazione eventualmente emerse.

Per caratterizzazione dei siti contaminati si intende quindi l'intero processo costituito dalle seguenti fasi:

1. Ricostruzione storica delle attività produttive svolte sul sito.
2. Elaborazione del Modello Concettuale Preliminare del sito e predisposizione di un piano di indagini ambientali finalizzato alla definizione dello stato ambientale del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee.
3. Esecuzione del piano di indagini e delle eventuali indagini integrative necessarie alla luce dei primi risultati raccolti.
4. Elaborazione dei risultati delle indagini eseguite e dei dati storici raccolti e rappresentazione dello stato di contaminazione del suolo, del sottosuolo e delle acque sotterranee.
5. Elaborazione del Modello Concettuale Definitivo.
6. Identificazione dei livelli di concentrazione residua accettabili - sui quali impostare gli eventuali interventi di messa in sicurezza e/o di bonifica, che si rendessero successivamente necessari a seguito dell'analisi di rischio - calcolati mediante analisi di rischio eseguita secondo i criteri di cui sopra.

MODELLO CONCETTUALE PRELIMINARE

Il modello concettuale preliminare è realizzato sulla base delle informazioni storiche disponibili prima dell'inizio del Piano di investigazione, nonché di eventuali indagini condotte nelle varie matrici ambientali nel corso della normale gestione del sito. Con il modello concettuale preliminare vengono infatti descritte: caratteristiche specifiche del sito in termini di potenziali fonti della contaminazione; estensione, caratteristiche e qualità preliminari delle matrici ambientali influenzate dalla presenza dell'attività esistente o passata svolta sul sito; potenziali percorsi di migrazione dalle sorgenti di contaminazione ai bersagli individuati. Tale modello deve essere elaborato prima di condurre l'attività di campo in modo da guidare la definizione del Piano di investigazione.

Parte integrante e fondamentale del modello concettuale del sito è la definizione preliminare, sulla base delle informazioni storiche a disposizione, delle caratteristiche idrogeologiche degli acquiferi superficiali e profondi in quanto possibili veicoli della contaminazione.

Per la redazione del Modello Concettuale preliminare dovranno essere considerate le eventuali indagini condotte nelle varie matrici ambientali nel corso della normale gestione del sito, prima dell'attuazione del piano di indagini.

PIANO DI INDAGINI

Il piano di indagini dovrà contenere la dettagliata descrizione delle attività che saranno svolte in campo ed in laboratorio per la caratterizzazione ambientale del sito. Il Proponente dovrà includere in tale documento le specifiche tecniche per l'esecuzione delle attività (procedure di campionamento, le misure di campo, modalità di identificazione, conservazione e trasporto dei campioni, metodiche analitiche, ecc.) che una volta approvate dalle Autorità Competenti, prima dell'inizio dei lavori, costituiranno il protocollo applicabile per la caratterizzazione del sito.

Le fonti potenziali di inquinamento sono definite sulla base del Modello Concettuale Preliminare del sito e comprendono: luoghi di accumulo e stoccaggio di rifiuti e materiali, vasche e serbatoi interrati e fuori terra, pozzi disperdenti, cumuli di rifiuti in contenitori o dispersi, tubazioni e fognature, ecc...

Le indagini avranno l'obiettivo di:

- verificare l'esistenza di inquinamento di suolo, sottosuolo e acque sotterranee; definire il grado, l'estensione volumetrica dell'inquinamento; delimitare il volume delle aree di interrimento di rifiuti;
- individuare le possibili vie di dispersione e migrazione degli inquinanti dalle fonti verso i potenziali ricettori;
- ricostruire le caratteristiche geologiche ed idrogeologiche dell'area al fine di sviluppare il modello concettuale definitivo del sito;
- ottenere i parametri necessari a condurre nel dettaglio l'analisi di rischio sito specifica;
- individuare i possibili ricettori.

A tal fine devono essere definiti:

- l'ubicazione e tipologia delle indagini da svolgere, sia di tipo diretto, quali sondaggi e piezometri, sia indiretto, come i rilievi geofisici;
- il piano di campionamento di suolo, sottosuolo, rifiuti e acque sotterranee;
- il piano di analisi chimico-fisiche e le metodiche analitiche;
- la profondità da raggiungere con le perforazioni, assicurando la protezione degli acquiferi profondi ed evitando il rischio di contaminazione indotta dal campionamento;
- le metodologie di interpretazione e restituzione dei risultati.

UBICAZIONE DEI PUNTI DI CAMPIONAMENTO

L'ubicazione dei punti di campionamento deve essere stabilita in modo da corrispondere agli obiettivi indicati nei criteri generali. Per ogni matrice ambientale investigata (suolo, sottosuolo, acque sotterranee) si possono presentare due principali strategie per selezionare l'ubicazione dei punti di sondaggio e prelievo:

1. la scelta è basata sull'esame dei dati storici a disposizione e su tutte le informazioni sintetizzate nel modello concettuale preliminare e deve essere mirata a verificare le ipotesi formulate nel suddetto modello in termini di presenza, estensione e potenziale diffusione della contaminazione; questa scelta è da preferirsi per i siti complessi qualora le informazioni storiche e impiantistiche a disposizione consentano di prevedere la localizzazione delle aree più vulnerabili e delle più probabili fonti di contaminazione ["ubicazione ragionata"]

2. la scelta della localizzazione dei punti è effettuata sulla base di un criterio di tipo casuale o statistico, ad esempio campionamento sulla base di una griglia predefinita o casuale; questa scelta è da preferirsi ogni volta che le dimensioni dell'area o la scarsità di informazioni storiche e impiantistiche sul sito non permettano di ottenere una caratterizzazione preliminare soddisfacente e di prevedere la localizzazione delle più probabili fonti di contaminazione ["ubicazione sistematica"]

A seconda della complessità del sito, i due approcci di cui sopra possono essere applicati contemporaneamente in funzione del differente utilizzo delle aree del sito. In particolare, nella scelta dei punti di indagine si terrà conto della diversità tra aree dismesse e/o libere da impianti e aree occupate da impianti, collocando i punti di campionamento in corrispondenza dei punti di criticità, valutando nel contempo la configurazione impiantistica e lo schema dei relativi sottoservizi.

Oltre ai criteri di cui sopra, l'applicazione di tecniche indirette di indagine, la dove applicabili (analisi del gas interstiziale del suolo, indagini geofisiche indirette, ecc.), potrà essere utilizzata al fine di determinare una migliore ubicazione dei punti di indagine diretta (prelievi di terreno e acqua) ed ottenere una maggiore copertura areale delle informazioni. In tal caso il proponente potrà presentare un piano di indagini per approfondimenti successivi utilizzando le indagini indirette per formulare il modello concettuale preliminare del sito e concordando con le Autorità competenti modalità di discussione ed approvazione

degli stati di avanzamento delle indagini. In tal caso il piano di indagini dovrà contenere una dettagliata descrizione della validità e della applicabilità delle tecniche di indagine indirette utilizzate.

Al fine di conoscere la qualità delle matrici ambientali (valori di fondo) dell'ambiente in cui è inserito il sito potrà essere necessario prelevare campioni da aree adiacenti il sito. Tali campioni verranno utilizzati per determinare i valori di concentrazione delle sostanze inquinanti per ognuna delle componenti ambientali rilevanti per il sito in esame; nel caso di campionamento di suoli, la profondità ed il tipo di terreno da campionare deve corrispondere, per quanto possibile, a quelli dei campioni raccolti nel sito.

SELEZIONE DELLE SOSTANZE INQUINANTI DA RICERCARE

La selezione dei parametri dovrà avvenire essenzialmente sulla base seguente processo:

Esame del ciclo produttivo e/o dei dati storici del sito (processo industriale, materie prime, intermedi, prodotti e reflui generati nel caso di un'area industriale dimessa; materiali smaltiti nel caso di una discarica; prodotti coinvolti nel caso di versamenti accidentali, eventuali analisi esistenti, etc.), per la definizione di un "set standard" di analiti (sia per le analisi dei terreni sia per quelle delle acque sotterranee) concettualmente applicabile, nel corso delle indagini, alla generalità delle aree di interesse.

Esame dello stato fisico, della stabilità e delle caratteristiche di reale pericolosità delle sostanze individuate nel "set standard" di analiti di cui al punto precedente per eseguire solo su queste la caratterizzazione completa di laboratorio;

Nei punti distanti dalle possibili sorgenti di contaminazione si potrà inoltre selezionare un numero limitato di parametri indicatori, scelti sulla base della tossicità e mobilità dei contaminanti e dei relativi prodotti di trasformazione.

Il percorso logico di cui sopra dovrà essere validato prima dell'inizio dei lavori con l'approvazione del Piano di Indagini presentato dal proponente. Si potrà valutare la possibilità e l'opportunità di modulare il piano analitico in funzione delle peculiarità delle varie sub aree di interesse, individuando set specifici.

MODALITÀ DI ESECUZIONE SONDAGGI E PIEZOMETRI

I sondaggi saranno eseguiti, per quanto possibile, mediante carotaggio continuo a infissione diretta, rotazione/rotopercussione a secco, utilizzando un carotiere di diametro idoneo ed evitando fenomeni di surriscaldamento.

I sondaggi da attrezzare a piezometro saranno realizzati, per quanto possibile, a carotaggio continuo a rotazione/rotopercussione a secco, utilizzando un carotiere di diametro idoneo.

CAMPIONAMENTO TERRENI E ACQUE SOTTERRANEE

Tutte le operazioni che saranno svolte per il campionamento delle matrici ambientali, il prelievo, la formazione, il trasporto e la conservazione del campione e per le analisi di laboratorio dovranno essere documentate con verbali quotidiani.

Dovrà inoltre essere riportato l'elenco e la descrizione dei materiali e delle principali attrezzature utilizzati.

Il piano di indagini dovrà contenere una dettagliata descrizione delle procedure di campionamento dei terreni e delle acque, le misure da effettuare in campo, le modalità di identificazione, conservazione e trasporto dei campioni, che una volta approvate dalle Autorità Competenti, prima dell'inizio dei lavori, costituiranno l'unico protocollo applicabile per la caratterizzazione del sito.

Ogni campione è suddiviso in due aliquote, una per l'analisi da condurre ad opera dei soggetti privati, una per archivio a disposizione dell'ente di controllo.

L'eventuale terza aliquota, quando richiesta, sarà confezionata in contraddittorio solo alla presenza dell'ente di controllo, sigillando il campione che verrà firmato dagli addetti incaricati, verbalizzando il relativo prelievo. La copia di archivio verrà conservata a temperatura idonea, sino all'esecuzione e validazione delle analisi di laboratorio da parte dell'ente di controllo preposto.

Terreni

I criteri che devono essere adottati nella formazione di campioni di terreno che si succedono lungo la colonna di materiali prelevati sono:

- ottenere la determinazione della concentrazione delle sostanze inquinanti per strati omogenei dal punto di vista litologico;
- prelevare separatamente, in aggiunta ai campioni previsti per sondaggio, materiali che si distinguono per evidenze di inquinamento o per caratteristiche organolettiche, chimico-fisiche e litologico-stratigrafiche. Analisi di campo e analisi semiquantitative (p.es. test in sito dello spazio di testa) potranno essere utilizzate, laddove applicabili, per selezionare tali campioni e per ottenere una maggiore estensione delle

informazioni sulla verticale. I campioni relativi a particolari evidenze o anomalie sono formati per spessori superiori ai 50 cm.

Per corrispondere ai criteri indicati, da ciascun sondaggio i campioni dovranno essere formati distinguendo almeno:

- campione 1: da 0 a -1 metro dal piano campagna;
- campione 2: 1 m che comprenda la zona di frangia capillare;
- campione 3: 1 m nella zona intermedia tra i due campioni precedenti.

Con eccezione dei casi in cui esista un accumulo di rifiuti nella zona satura, la caratterizzazione del terreno sarà concentrata sulla zona insatura. Quando il campionamento dei terreni è specificatamente destinato a composti volatili, non viene previsto il campionamento in doppia aliquota.

Il campione dovrà essere formato immediatamente a seguito dell'estrusione del materiale dal carotiere in quantità significative e rappresentative. Un apposito campione dovrà essere prelevato nel caso in cui si debba provvedere alla classificazione granulometrica del terreno.

Quando sono oggetto di indagine rifiuti interrati, in particolare quando sia prevista la loro rimozione e smaltimento come rifiuto, si procederà al prelievo e all'analisi di un campione medio del materiale estratto da ogni posizione di sondaggio.

I sondaggi, dopo il prelievo dei campioni di terreno, saranno sigillati con riempimento dall'alto o iniezione di miscele bentonitiche dal fondo.

Acque sotterranee

Ai fini del presente documento si intende rappresentativo della composizione delle acque sotterranee il campionamento dinamico.

Qualora debba essere prelevata solamente la fase separata di sostanze non miscibili oppure si sia in presenza di acquiferi poco produttivi, può essere utilizzato il campionamento statico.

Qualora sia rinvenuto nei piezometri del prodotto surnatante in fase libera, occorrerà provvedere ad un campionamento selettivo del prodotto; sui campioni prelevati saranno condotti i necessari accertamenti di laboratorio finalizzati alla sua caratterizzazione per determinarne se possibile l'origine.

Metodiche analitiche

Le attività analitiche verranno eseguite da laboratori pubblici o privati che garantiscano di corrispondere ai necessari requisiti di qualità. Le metodiche analitiche applicate dovranno essere concordate fra le parti prima dell'inizio dei lavori, in fase di approvazione del piano di indagine proposto.

Analisi chimica dei terreni

Ai fini di ottenere l'obiettivo di ricostruire il profilo verticale della concentrazione degli inquinanti nel terreno, i campioni da portare in laboratorio dovranno essere privi della frazione maggiore di 2 cm (da scartare in campo) e le determinazioni analitiche in laboratorio dovranno essere condotte sull'aliquota di granulometria inferiore a 2 mm. La concentrazione del campione dovrà essere determinata riferendosi alla totalità dei materiali secchi, comprensiva anche dello scheletro.

Le analisi chimiche saranno condotte adottando metodologie ufficialmente riconosciute, tali da garantire l'ottenimento di valori 10 volte inferiori rispetto ai valori di concentrazione limite.

Analisi chimica delle acque

Le analisi chimiche saranno condotte adottando metodologie ufficialmente riconosciute, tali da garantire l'ottenimento di valori 10 volte inferiori rispetto ai valori di concentrazione limite.

RAPPRESENTAZIONE DELLO STATO DI CONTAMINAZIONE DEL SOTTOSUOLO

Tutti i risultati analitici ricavati nel corso delle fasi di indagine costituiscono la base di dati a cui riferirsi per definire il modello concettuale del sito e definire il grado e l'estensione della contaminazione nel sito.

L'obiettivo è quello di raccogliere e rappresentare tutti gli elementi che servono a definire: l'estensione dell'area da bonificare; i volumi di suolo contaminato; le caratteristiche rilevanti dell'ambiente naturale e costruito; il grado di inquinamento delle diverse matrici ambientali.

L'elaborazione dei risultati analitici deve esprimere l'incertezza del valore di concentrazione determinato per ciascun campione: in considerazione della eterogeneità delle matrici suolo, sottosuolo e materiali di riporto la deviazione standard per ogni valore di concentrazione determinato, da confrontare con i valori di concentrazione limite accettabili, dovrà essere stabilita sulla base del confronto delle metodologie che si intendono adottare per il campionamento e per le analisi dei campioni di terreno e di acqua.

Nella relazione che accompagna la presentazione dei risultati delle analisi devono essere riportati i metodi e calcoli statistici adottati nell'espressione dei risultati e della deviazione standard.

I risultati delle attività di indagine svolte sul sito e in laboratorio devono essere espressi sotto forma di tabelle di sintesi, di rappresentazioni grafiche e cartografiche, tra cui devono essere realizzate:

- carte geologiche, strutturali ed idrogeologiche;
- carte dell'ubicazione delle indagini svolte e dei punti di campionamento;
- carte piezometriche, con evidenziazione delle direzioni prevalenti di flusso e dei punti di misura;
- carte di rappresentazione della contaminazione.

In particolare, carte di rappresentazione della isoconcentrazione dei contaminanti (es. curve di isoconcentrazione) potranno essere utilizzate principalmente per le acque sotterranee e applicate alla contaminazione del terreno qualora le condizioni di omogeneità del sottosuolo lo consentano.

ELABORAZIONE DI UN MODELLO CONCETTUALE DEFINITIVO DEL SITO

L'elaborazione di un Modello Concettuale Definitivo del sito è mirata alla rappresentazione dell'interazione tra lo stato di contaminazione del sottosuolo, ricostruita e rappresentata conformemente al paragrafo precedente, e l'ambiente naturale e/o costruito.

Il Modello Concettuale costituisce pertanto la base per l'applicazione dell'Analisi di Rischio che dovrà verificare gli scenari di esposizione in esso definiti.

Il Modello Concettuale Definitivo include:

- le caratteristiche specifiche del sito in termini di stato delle potenziali fonti della contaminazione (attive, non attive, in sicurezza, ecc.);
- grado ed estensione della contaminazione del suolo, del sottosuolo, delle acque superficiali e sotterranee del sito e dell'ambiente da questo influenzato; a tale fine dovranno essere individuati dei parametri specifici di rappresentazione (ad esempio; concentrazione media della sorgente secondaria di contaminazione);
- percorsi di migrazione dalle sorgenti di contaminazione ai bersagli individuati nello scenario attuale (siti in esercizio) o nello scenario futuro (in caso di riqualificazione dell'area).

Informazioni di dettaglio sulla formulazione del Modello Concettuale Definitivo ai fini dell'applicazione dell'Analisi di Rischio sono riportate nell'Allegato 1. In particolare, nel caso di siti in esercizio, il modello concettuale dovrà inoltre includere tutte le informazioni necessarie per stabilire le priorità di intervento per la eventuale verifica delle sorgenti primarie di contaminazione e la messa in sicurezza e bonifica del sottosuolo.

Parte integrante del modello concettuale del sito è la definizione del modello idrogeologico dell'area che descrive in dettaglio le caratteristiche idrogeologiche degli acquiferi superficiali e profondi in quanto possibili veicoli della contaminazione.

IDENTIFICAZIONE DEI LIVELLI DI CONCENTRAZIONE RESIDUA ACCETTABILI

Entro i 30 giorni successivi, la Regione, convocate apposita conferenza dei servizi, provvede ad autorizzare tale **piano di caratterizzazione**, proponendo tutte le prescrizioni integrative del caso. Sulla base delle risultanze della caratterizzazione, al sito inquinato viene applicata la procedura di analisi del rischio, al fine di determinare le concentrazioni soglia di rischio (**CSR**), secondo i criteri di cui all'allegato 1 alla parte IV del D. Lgs. 152/06, come già esposto in precedenza.

5.5 Progetto degli interventi di bonifica

Entro sei mesi dall'applicazione del piano di caratterizzazione, il soggetto responsabile presenta alla Regione i risultati dell'analisi di rischio.

Nel caso in cui le attività di monitoraggio rilevino il superamento di una o più delle concentrazioni soglia di rischio (CSR), il soggetto responsabile dovrà **avviare la procedura di bonifica**, sottoponendo alla Regione il progetto operativo degli interventi di bonifica o di messa in sicurezza, operativa o permanente, e, ove necessario, le ulteriori misure di riparazione e di ripristino ambientale per minimizzare e ricondurre ad un livello di accettabilità il rischio derivante dallo stato di contaminazione presente nel sito.

Gli interventi di bonifica e di messa in sicurezza devono essere condotti secondo i seguenti criteri tecnici generali:

- a) privilegiare le tecniche di bonifica che riducono permanentemente e significativamente la concentrazione nelle diverse matrici ambientali, gli effetti tossici e la mobilità delle sostanze inquinanti;

- b) privilegiare le tecniche di bonifica tendenti a trattare e riutilizzare il suolo nel sito, trattamento in-situ ed on-site del suolo contaminato, con conseguente riduzione dei rischi derivanti dal trasporto e messa a discarica di terreno inquinato;
- c) privilegiare le tecniche di bonifica/messa in sicurezza permanente che blocchino le sostanze inquinanti in composti chimici stabili (ed es. fasi cristalline stabili per metalli pesanti).
- d) privilegiare le tecniche di bonifica che permettono il trattamento e il riutilizzo nel sito anche dei materiali eterogenei o di risulta utilizzati nel sito come materiali di riempimento;
- e) prevedere il riutilizzo del suolo e dei materiali eterogenei sottoposti a trattamenti off-site sia nel sito medesimo che in altri siti che presentino le caratteristiche ambientali e sanitarie adeguate;
- f) privilegiare negli interventi di bonifica e ripristino ambientale l'impiego di materiali organici di adeguata qualità provenienti da attività di recupero di rifiuti urbani;
- g) evitare ogni rischio aggiuntivo a quello esistente di inquinamento dell'aria, delle acque sotterranee e superficiali, del suolo e sottosuolo, nonché ogni inconveniente derivante da rumori e odori;
- h) evitare rischi igienico-sanitari per la popolazione durante lo svolgimento degli interventi;
- i) adeguare gli interventi di ripristino ambientale alla destinazione d'uso e alle caratteristiche morfologiche, vegetazionali e paesistiche dell'area.
- j) per la messa in sicurezza privilegiare gli interventi che permettano il trattamento in situ ed il riutilizzo industriale dei terreni, dei materiali di risulta e delle acque estratte dal sottosuolo, al fine di conseguire una riduzione del volume di rifiuti prodotti e della loro pericolosità;
- k) adeguare le misure di sicurezza alle caratteristiche specifiche del sito e dell'ambiente da questo influenzato;
- l) evitare ogni possibile peggioramento dell'ambiente e del paesaggio dovuto dalle opere da realizzare.

Nel progetto relativo agli interventi da adottare si dovrà presentare, infatti, una dettagliata analisi comparativa delle diverse tecnologie di intervento applicabili al sito in esame, in considerazione delle specifiche caratteristiche dell'area, in termini di efficacia nel raggiungere gli obiettivi finali, concentrazioni residue, tempi di esecuzione, impatto sull'ambiente circostante degli interventi; questa analisi deve essere corredata da un'analisi dei costi delle diverse tecnologie.

Le alternative presentate dovranno permettere di comparare l'efficacia delle tecnologie anche in considerazione delle risorse economiche disponibili per l'esecuzione degli interventi.

Nel progetto si dovrà inoltre indicare se, qualora previste, si dovrà procedere alla rimozione o al mantenimento a lungo termine delle misure di sicurezza, e dei relativi controlli e monitoraggi.

MESSA IN SICUREZZA D'URGENZA

Gli interventi di messa in sicurezza d'urgenza sono mirati a rimuovere le fonti inquinanti primarie e secondarie, ad evitare la diffusione dei contaminanti dal sito verso zone non inquinate e matrici ambientali adiacenti, ad impedire il contatto diretto della popolazione con la contaminazione presente.

Gli interventi di messa in sicurezza d'urgenza devono essere attuati tempestivamente a seguito di incidenti o all'individuazione di una chiara situazione di pericolo di inquinamento dell'ambiente o di rischio per la salute umana, per rimuovere o isolare le fonti di contaminazione e attuare azioni mitigative per prevenire ed eliminare pericoli immediati verso l'uomo e l'ambiente circostante. Tali interventi, in assenza di dati specifici, vengono definiti in base ad ipotesi cautelative.

Di seguito vengono riportate le principali tipologie di interventi di messa in sicurezza d'urgenza:

- rimozione dei rifiuti ammassati in superficie, svuotamento di vasche, raccolta sostanze pericolose sversate;
- pompaggio liquidi inquinanti galleggianti, disciolti o depositati in acquiferi superficiali o sotterranei;
- installazione di recinzioni, segnali di pericolo e altre misure di sicurezza e sorveglianza; - installazione di trincee drenanti di recupero e controllo; - costruzione o stabilizzazione di argini;
- copertura o impermeabilizzazione temporanea di suoli e fanghi contaminati;
- rimozione o svuotamento di bidoni o container abbandonati, contenenti materiali o sostanze potenzialmente pericolosi.

In caso di adozione di interventi di messa in sicurezza d'urgenza sono previste attività di monitoraggio e controllo finalizzate a verificare il permanere nel tempo delle condizioni che assicurano la protezione ambientale e della salute pubblica.

MESSA IN SICUREZZA OPERATIVA

Gli interventi di messa in sicurezza operativa si applicano ai siti contaminati in cui siano presenti attività produttive in esercizio.

Tali interventi sono finalizzati a minimizzare o ridurre il rischio per la salute pubblica e per l'ambiente a livelli di accettabilità attraverso il contenimento degli inquinanti all'interno dei confini del sito, alla protezione delle matrici ambientali sensibili, e alla graduale eliminazione delle sorgenti inquinanti secondarie mediante tecniche che siano compatibili col proseguimento delle attività produttive svolte nell'ambito del sito.

Gli interventi di messa in sicurezza operativa sono accompagnati da idonei sistemi di monitoraggio e controllo atti a verificare l'efficacia delle misure adottate e il mantenimento nel tempo delle condizioni di accettabilità del rischio.

E' opportuno progettare tali interventi dopo aver eseguito la caratterizzazione ambientale del sito, finalizzata ad un'analisi di rischio sito-specifica.

Devono pertanto essere acquisite sufficienti informazioni sulla contaminazione presente, sulle caratteristiche degli acquiferi sottostanti e delle altre possibili vie di migrazione degli inquinanti, sui possibili punti di esposizione, e sui probabili bersagli ambientali ed umani.

Nelle operazioni di messa in sicurezza devono essere privilegiate le soluzioni tecniche che consentano di minimizzare la produzione di rifiuti e pertanto favoriscano:

- il trattamento on-site ed il riutilizzo del terreno eventualmente estratto dal sottosuolo;
- il riutilizzo nel sito come materiali di riempimento anche dei materiali eterogenei e di risulta;
- la reintroduzione nel ciclo di lavorazione delle materie prime recuperate;
- il risparmio idrico mediante il riutilizzo industriale delle acque emunte dal sottosuolo;

Le misure di messa in sicurezza operativa si distinguono in:

- mitigative;
- di contenimento.

MISURE MITIGATIVE

Per misure mitigative della messa in sicurezza operativa si intendono gli interventi finalizzati ad isolare, immobilizzare, rimuovere gli inquinanti dispersi nel suolo, sottosuolo, acque superficiali e sotterranee.

Esse sono attuate in particolare con:

- sistemi fissi o mobili di emungimento e recupero con estrazione monofase o plurifase;
- trincee drenanti;
- sistemi di ventilazione del sottosuolo insaturo e degli acquiferi ed estrazione dei vapori;
- sistemi gestionali di pronto intervento in caso di incidente che provochi il rilascio di sostanze inquinanti sul suolo, sottosuolo, corpi idrici;

MISURE DI CONTENIMENTO

Esse hanno il compito di impedire la migrazione dei contaminanti verso ricettori ambientali sensibili, quali acque superficiali e sotterranee. Esse sono generalmente applicate in prossimità dei confini del sito produttivo.

Esse si dividono in:

- misure di sbarramento passive di natura fisica o statica;
- misure di sbarramento attive di natura idraulica o dinamica;
- misure di sbarramento reattive di natura chimica.

Tra le prime si possono elencare:

- barriere o diaframmi verticali in acciaio o in altri materiali impermeabili; essi possono essere realizzati mediante infissione, escavazione, gettiniezione, iniezione, congelamento, miscelazione in situ, o misti di due o più delle precedenti tipologie;
- sistemi di impermeabilizzazione sotterranei e di immobilizzazione degli inquinanti.

Tra le misure attive e di natura idraulica vi sono:

- sbarramenti realizzati con pozzi di emungimento con pompaggio adeguato ad intercettare il flusso di sostanze inquinanti presenti nelle acque sotterranee;
- trincee di drenaggio delle acque sotterranee possibilmente dotate di sistemi di prelievo di acque contaminate;
- sistemi idraulici di stabilizzazione degli acquiferi sotterranei;

Le misure di sbarramento di tipo reattivo operano l'abbattimento delle concentrazioni degli inquinanti nelle acque di falda mediante sistemi costituiti da sezioni filtranti in cui vengono inseriti materiali in grado di degradare i contaminanti (barriere reattive permeabili).

BONIFICA E RIPRISTINO AMBIENTALE; MESSA IN SICUREZZA PERMANENTE

Tali tipologie possono considerarsi come interventi definitivi da realizzarsi sul sito non interessato da attività produttive in esercizio, al fine di renderlo fruibile per gli utilizzi previsti dagli strumenti urbanistici.

La definizione e la realizzazione degli interventi di bonifica/messa in sicurezza permanente devono essere precedute da un'accurata attività di caratterizzazione del sito inquinato e dell'area soggetta agli effetti dell'inquinamento presente nel sito, sulla base dei criteri di cui all'Allegato 2 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i..

Gli obiettivi di bonifica o della messa in sicurezza permanente sono determinati mediante un'analisi di rischio condotta per il sito specifico secondo i criteri di cui all'Allegato 1 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., e devono tener conto della specifica destinazione d'uso prevista.

La scelta della soluzione da adottare tiene conto del processo di valutazione dei benefici ambientali e della sostenibilità dei costi delle diverse tecniche applicabili, secondo i criteri di seguito, anche in relazione alla destinazione d'uso del sito.

La definizione di un programma di bonifica/messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale di un sito inquinato può essere schematizzata in questo modo:

- definizione della destinazione d'uso del sito prevista dagli strumenti urbanistici;
- acquisizione dei dati di caratterizzazione del sito, dell'ambiente e del territorio influenzati, secondo i criteri definiti nell'Allegato 2 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- definizione degli obiettivi da raggiungere, secondo i criteri definiti nell'Allegato 1 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., e selezione della tecnica di bonifica.
- selezione della tecnica di bonifica e definizione degli obiettivi da raggiungere, secondo i criteri definiti nell'Allegato 1 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- selezione delle eventuali misure di sicurezza aggiuntive;
- studio della compatibilità ambientale degli interventi;
- definizione dei criteri di accettazione dei risultati;
- controllo e monitoraggio degli interventi di bonifica/messa in sicurezza permanente e delle eventuali misure di sicurezza,
- definizione delle eventuali limitazioni e prescrizioni all'uso del sito.

Gli interventi di bonifica/messa in sicurezza permanente devono assicurare per ciascun sito in esame il raggiungimento degli obiettivi previsti col minor impatto ambientale e la maggiore efficacia, in termini di accettabilità del rischio di eventuali concentrazioni residue nelle matrici ambientali e di protezione dell'ambiente e della salute pubblica.

Il sistema di classificazione generalmente adottato per individuare la tipologia di intervento definisce:

- interventi in-situ: effettuati senza movimentazione o rimozione del suolo;
- interventi ex situ on-site: con movimentazione e rimozione di materiali e suolo inquinato, ma con trattamento nell'area del sito stesso e possibile riutilizzo;
- interventi ex situ off-site: con movimentazione e rimozione di materiali e suolo inquinato fuori dal sito stesso, per avviare i materiali e il suolo negli impianti di trattamento autorizzati o in discarica.

Il collaudo degli interventi di bonifica/messa in sicurezza permanente dovrà valutare la rispondenza tra il progetto definitivo e la realizzazione in termini di:

- raggiungimento delle concentrazioni soglia di contaminazione (CSC) o di concentrazioni soglia di rischio (CSR) in caso di intervento di bonifica;
- efficacia delle misure di sicurezza in caso di messa in sicurezza permanente, in particolare di quelle adottate al fine di impedire la migrazione degli inquinanti all'esterno dell'area oggetto dell'intervento;
- efficienza di sistemi, tecnologie, strumenti e mezzi utilizzati per la bonifica/messa in sicurezza permanente, sia durante l'esecuzione che al termine delle attività di bonifica e ripristino ambientale o della messa in sicurezza permanente.

MONITORAGGIO

Le azioni di monitoraggio e controllo devono essere effettuate nel corso e al termine di tutte le fasi previste per la messa in sicurezza, per la bonifica e il ripristino ambientale del sito inquinato, al fine di verificare l'efficacia degli interventi nel raggiungere gli obiettivi prefissati.

In particolare:

- al termine delle azioni di messa in sicurezza d'emergenza e operativa;
- a seguito della realizzazione delle misure di sicurezza a valle della bonifica, per verificare che: i valori di contaminazione nelle matrici ambientali influenzate dal sito corrispondano ai livelli di concentrazione residui accettati in fase di progettazione; non siano in atto fenomeni di migrazione dell'inquinamento; sia tutelata la salute pubblica;
- nel corso delle attività di bonifica/messa in sicurezza permanente per verificare la congruità con i requisiti di progetto;
- a seguito del completamento delle attività di bonifica/messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale, per verificare, durante un congruo periodo di tempo, l'efficacia dell'intervento di bonifica e delle misure di sicurezza.

5.6 Conclusione dell'iter di bonifica

L'iter di bonifica si conclude al raggiungimento degli obiettivi prefissati in progetto. E' la Provincia, al termine delle operazioni, che rilascia la certificazione di avvenuta bonifica del sito inquinato.



COMUNE DI VALLATA

Provincia di Avellino

Progetto:

Domanda di
"AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE"
(A.I.A.)

Proponente:

LINEA FINALE IRPINIA s.r.l. - LFI srl

Sede legale: Area Industriale Calaggio, snc - 83046 Lacedonia (AV)

Sede impianto: Località Maggiano, snc - 83059 Vallata (AV)

IMPIANTO IPPC n. 2.6

"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³"

Elaborato:

ALL. "Y8"
Relazione di riferimento

Elab. N.:

ALL. Y8

Scala:

--

Rev.	Data	Descrizione
2		
1	Mag. '20	Adeguamento al D.D. n. 925/2016 e ss.mm.ii. (Reg. Campania)
0	Nov. '17	Prima emissione del documento

Firme Tecniche:

Il Resp. del Progetto



Mariena Crisci

Visti/P.II Enti:



CERTEN S.r.l. - Ingegneria e Servizi alle Imprese

Via Appia, n. 389 - 81028 Santa Maria a Vico (CE)

Tel.: (+39) 0823.759216 - Fax.: (+39) 0823.800601 - Mail: info@certensrl.it - WEB: certensrl.it

1	GENERALITA'	2
2	LA RELAZIONE DI RIFERIMENTO	2
3	METODOLOGIA	4
3.1	<i>Fase 1 : identificazione delle sostanze pericolose attualmente usate, prodotte o rilasciate nell'installazione</i>	7
3.2	<i>Fase 2: identificazione delle sostanze pericolose pertinenti</i>	7
3.3	<i>Fase 3: valutazione della possibilità di inquinamento locale</i>	8
3.4	<i>Fase 4: storia del sito</i>	9
3.5	<i>Fase 5: contesto ambientale</i>	9
3.6	<i>Fase 6: caratterizzazione del sito</i>	10
3.7	<i>Fase 7: ricognizione sul campo</i>	10
3.7.1	Strategia di campionamento.....	11
3.7.2	Incertezze relative ai dati sul suolo e sulle acque sotterranee	11
3.7.3	Analisi dei campioni	11
3.8	<i>Fase 8: stesura della relazione di riferimento</i>	11
4.1	DESCRIZIONE DELL'AREA	12
4.2	LOCALIZZAZIONE DELL'INSTALLAZIONE	12
4.3	LINEAMENTI GEOLOGICI ED IDROGEOLOGICI	14
4.4	DESCRIZIONE DEL PROGETTO	15
5	APPLICAZIONE DEL CRITERIO ALLA L.F.I. S.R.L.: FASE 1 SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE	16
5.1	FASE 2. VALUTAZIONE DELLE QUANTITA' DI SOSTANZE PERICOLOSE USATE, PRODOTTE O RILASCIATE DALL'INSTALLAZIONE – METODO	19
5.2	FASE 3. DEFINIZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE PERTINENTI – METODO	21
5.3	VALUTAZIONE DEL RISCHIO FASE DI UTILIZZO – PRODOTTI CHIMICI	22
6	RISULTATI DELLA VERIFICA DI SUSSISTENZA	23
6.1	FASE 1. SOSTANZE PERICOLOSE USATE, PRODOTTE O RILASCIATE DALL'INSTALLAZIONE – RISULTATI ..	23
6.2	FASE 2. VALUTAZIONE DELLE QUANTITA' DI SOSTANZE PERICOLOSE USATE, PRODOTTE O RILASCIATE DALL'INSTALLAZIONE – RISULTATI	24
6.3	FASE 3. POSSIBILITA' DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE DA PARTE DI SOSTANZE PERICOLOSE CHE SUPERANO LE SOGLIE DI CUI ALLA FASE 2	24
6.3.1	VALUTAZIONE RISCHIO IN FASE ORDINARIA (FASE 3) - VERIFICA 1° LIVELLO	24
6.4	VALUTAZIONE RISCHIO IN FASE STRAORDINARIA (FASE 3) - VERIFICA 1° LIVELLO	25

6.5	VALUTAZIONE RISCHIO IN FASE STRAORDINARIA (FASE 3) - VERIFICA 2° LIVELLO.....	26
7	CONCLUSIONI.....	26

1 GENERALITA'

L'art. 29 ter comma 1, lett. m) del D.Lgs 152/06 stabilisce che *“se l'attività comporta l'utilizzo, la produzione o lo scarico di sostanze pericolose e, tenuto conto della possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, una relazione di riferimento elaborata dal gestore prima della messa in esercizio dell'installazione o prima del primo aggiornamento dell'autorizzazioneOMISSIS.....”*. Il D.Lgs. 152/06 e s.m.i. all'art. 29 ter comma 1 lett. m), ribadisce la necessità di presentazione della verifica di sussistenza e della relazione di riferimento, quando necessaria, nelle domande presentate per le installazioni non ancora in possesso di AIA.

In particolare, si intende verificare se, per le attività che verranno effettuate presso l'impianto della Ditta L.F.I. S.r.l., sussista la necessità di redigere una Relazione di Riferimento, in ottemperanza alle indicazioni riportate nelle *“Linee guida della Commissione Europea sulla relazione di riferimento, di cui all'art. 22, §2, della direttiva 2010/75/UE sulle emissioni industriali”* con l'obiettivo di definire lo stato di qualità di suolo e acque sotterranee nel sito di installazione come termine di raffronto in fase di cessazione definitiva dell'attività.

Nella presente relazione, quindi, verrà condotta una disamina delle sostanze pericolose utilizzate, prodotte e scaricate dall'attività di lavorazione del pomodoro ed una valutazione delle possibilità di contaminazione di suolo e acque sotterranee, ovvero del rischio.

2 LA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

La Relazione di riferimento deve contenere tutte le informazioni sullo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito interessato dall'installazione, al fine di raffrontare, al momento della cessazione definitiva dell'attività, lo stato di contaminazione ed individuare gli eventuali obblighi di ripristino da parte del gestore.

Ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera v-bis), D.Lgs. 152/06 deve contenere informazioni sullo stato di qualità del suolo e delle acque sotterranee, con riferimento alla presenza di sostanze pericolose pertinenti, necessarie al fine di effettuare un raffronto in termini quantitativi con lo stato al momento della cessazione definitiva delle attività. Tali informazioni riguardano almeno: l'uso attuale e, se possibile, gli usi passati del sito, nonché, se disponibili, le misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee che ne illustrino lo

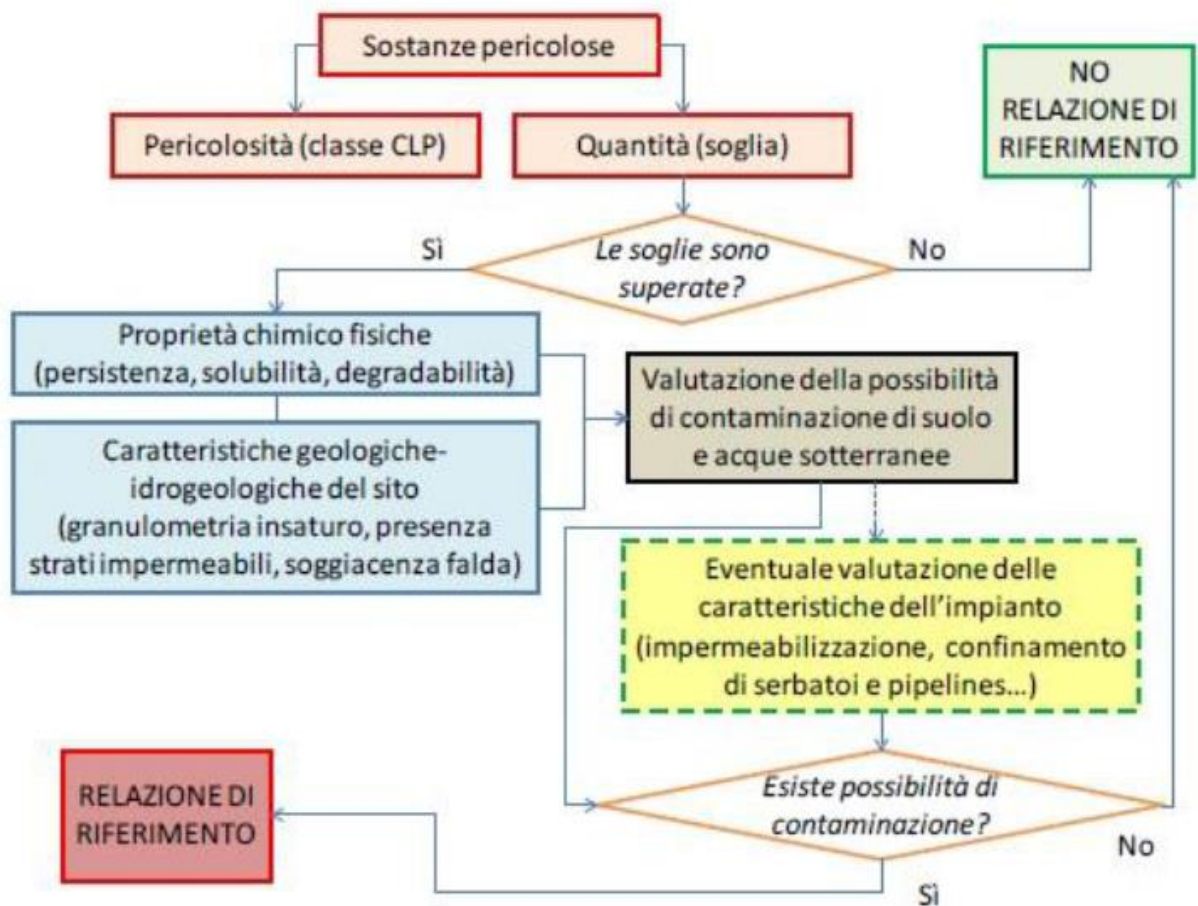
stato al momento dell'elaborazione della relazione o, in alternativa, relative a nuove misurazioni effettuate sul suolo e sulle acque sotterranee tenendo conto della possibilità di una contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate dall'installazione interessata. Le informazioni definite in virtù di altra normativa che soddisfano i requisiti di cui alla presente lettera possono essere incluse o allegate alla relazione di riferimento. Nella redazione della relazione di riferimento si terrà conto delle linee guida emanate dalla Commissione europea ai sensi dell'articolo 22, paragrafo 2, della direttiva 2010/75/Ue.

Si evidenzia che qualora il gestore non è tenuto ad elaborare la relazione di riferimento, al momento della cessazione definitiva delle attività, dovrà eseguire gli interventi necessari finalizzati ad eliminare, controllare, contenere o ridurre le sostanze pericolose pertinenti in modo che il sito, tenuto conto dell'uso attuale o dell'uso futuro approvato del medesimo cessa di comportare un rischio significativo per la salute umana o per l'ambiente a causa della contaminazione del suolo o delle acque sotterranee in conseguenza delle attività autorizzate, tenendo conto dello stato del sito di ubicazione dell'installazione.

L'articolo 29-sexies, 9-sexies del D.Lgs. 152/06 stabilisce che con uno o più decreti del Ministro dell'ambiente sono stabilite le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'articolo 5, comma 1, lettera v-bis), con particolare riguardo alle metodiche di indagine ed alle sostanze pericolose da ricercare con riferimento alle attività di cui all'allegato VIII alla Parte seconda.

Si fa riferimento alla LINEA GUIDA EUROPEA C136/3 del 06.05.2014.

Di seguito si illustra il flow chart per la valutazione di applicabilità della relazione di riferimento:



Per «sostanze pericolose pertinenti» (articolo 3, paragrafo 18 e articolo 22, paragrafo 2, primo comma) si intendono le sostanze o miscele definite all'articolo 3 del regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, all'etichettatura e all'imballaggio delle sostanze e delle miscele (regolamento CLP) che, in virtù della propria pericolosità, mobilità, persistenza e biodegradabilità (nonché di altre caratteristiche) potrebbero contaminare il suolo e le acque sotterranee e che vengono usate, prodotte e/o rilasciate dall'installazione.

Il processo per stabilire nei singoli casi se è necessario stilare una relazione di riferimento e, successivamente, per stilarla materialmente, può essere articolato in otto fasi, riguardanti le seguenti azioni principali:

- fasi da 1 a 3: determinare se occorre elaborare una relazione di riferimento;
- fasi da 4 a 7: determinare come elaborare la relazione;

- fase 8: determinare il contenuto della relazione.

Se nel corso delle fasi da 1 a 3 viene dimostrato, sulla base delle informazioni disponibili, che non occorre alcuna relazione di riferimento, non è necessario passare alle fasi successive. Tale dimostrazione deve essere messa per iscritto, in un documento che comprenda anche le relative motivazioni e che sarà conservato dall'autorità competente. È altresì possibile che un'installazione non tenuta all'elaborazione di una relazione di riferimento apporti successivamente modifiche alle attività svolte sul sito tali da richiedere una relazione di riferimento, ad esempio proponendo di inserire per la prima volta sostanze pericolose in un nuovo processo. In questo caso, la necessità di elaborare una relazione di riferimento al momento dell'aggiornamento dell'autorizzazione dovrà essere rivalutata ai sensi delle presenti linee guida.

Per svolgere le fasi da 1 a 5 si utilizzeranno per quanto possibile le informazioni esistenti. In alcuni casi, le informazioni fornite a norma della direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati potranno essere utili anche ai fini della relazione di riferimento.

Ai fini della redazione della relazione di riferimento si potranno anche utilizzare le seguenti fonti informative:

- informazioni raccolte nel quadro della direttiva 2012/18/UE del Parlamento europeo e del Consiglio sul controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose (direttiva Seveso III), in particolare in relazione alla fase 4;
- informazioni incluse nei documenti di riferimento sulle migliori tecniche disponibili (BAT), segnatamente nel documento «Emissioni prodotte dallo stoccaggio», in particolare in relazione alle fasi 6 e 7.

Tuttavia, in mancanza delle suddette informazioni sarà necessario raccoglierne di nuove. Benché le fasi siano state numerate da 1 a 8 per semplicità di trattazione, esse potranno svolgersi secondo un ordine differente o contemporaneamente.

ELENCO FASI PER ELABORAZIONE RELAZIONE DI RIFERIMENTO

Fase	Attività	Obiettivo
1.	Identificare le sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate nell'installazione ed elaborare un elenco di tali sostanze.	Stabilire se sono utilizzate, prodotte o rilasciate sostanze pericolose per decidere se è necessario elaborare e presentare una relazione di riferimento.
2.	Stabilire quali sostanze pericolose individuate nella fase 1 sono «sostanze pericolose pertinenti» (cfr. sezione 4.2). Scartare le sostanze pericolose che non possono contaminare il suolo o le acque sotterranee. Giustificare e registrare le decisioni di esclusione di alcune sostanze pericolose.	Restringere la successiva analisi alle sole sostanze pericolose pertinenti , per decidere se è necessario elaborare e presentare una relazione di riferimento.
3.	Per ciascuna sostanza pericolosa pertinente individuata nella fase 2, identificare la possibilità effettiva di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee nel sito dell'installazione, ivi incluse la probabilità e le conseguenze dei rilasci e tenendo particolarmente conto dei seguenti elementi: — le quantità di ciascuna sostanza pericolosa o gruppo di sostanze pericolose analoghe interessate; — le modalità e il luogo di stoccaggio, utilizzo e trasporto delle sostanze pericolose all'interno dell'installazione; — i punti in cui vi è il rischio di rilascio; — nel caso di installazioni esistenti, le misure adottate per impedire concretamente la contaminazione del suolo o delle acque sotterranee.	Identificare le sostanze pericolose pertinenti che rappresentano un potenziale rischio di inquinamento del sito sulla base della probabilità che si verifichino rilasci di tali sostanze. Informazioni su tali sostanze devono essere incluse nella relazione di riferimento.
4.	Descrivere la storia del sito. Considerare le informazioni e i dati disponibili in merito a: — l'uso attuale del sito e le emissioni di sostanze pericolose che si sono verificate e possono averlo inquinato. Considerare in particolare, incidenti o inconvenienti, scolamenti o fuoriuscite dovuti alle operazioni di routine, cambiamenti nelle prassi operative, rivestimento del sito, cambiamenti nelle sostanze pericolose utilizzate; — usi precedenti del sito che potrebbero aver causato il rilascio di sostanze pericolose, uguali o diverse da quelle usate, prodotte o rilasciate dall'installazione esistente. Per la raccolta di questi dati si raccomanda l'esame di eventuali rapporti ispettivi precedenti.	Identificare le potenziali fonti che potrebbero aver causato la presenza precedente nel sito dell'installazione delle sostanze pericolose identificate nella fase 3.

Fase	Attività	Obiettivo
5.	<p>Descrivere le condizioni ambientali del sito indicando:</p> <ul style="list-style-type: none"> — topografia; — geologia; — direzione di scorrimento delle acque sotterranee; — altri potenziali percorsi di propagazione, quali scarichi e canali di servizio; — aspetti ambientali (ad esempio, aree protette, specie e habitat particolari) e — destinazione d'uso dei terreni circostanti. 	<p>Determinare il possibile percorso delle sostanze pericolose in caso di rilascio e i punti in cui ricercarle. Identificare anche i recettori e i settori ambientali potenzialmente a rischio e i punti, all'interno dell'area, in cui sono dislocate altre attività che rilasciano le stesse sostanze pericolose e possono causarne la propagazione verso il sito.</p>
6.	<p>Utilizzare i risultati delle fasi da 3 a 5 per descrivere il sito, illustrando segnatamente l'ubicazione, il tipo, la portata e la quantità dell'inquinamento storico e le potenziali fonti di emissione future, indicando gli strati e le acque sotterranee che potrebbero essere colpiti da tali emissioni (collegando le fonti di emissione con i possibili percorsi di spostamento degli inquinanti e i possibili recettori interessati).</p>	<p>Identificare l'ubicazione, la natura e la portata dell'inquinamento esistente nel sito e determinare gli strati di terreno e i corpi idrici sotterranei che potrebbero essere interessati da tale inquinamento. Effettuare un raffronto con le potenziali emissioni future, al fine di valutare se le aree coincidono.</p>
7.	<p>Se le informazioni disponibili sono sufficienti per valutare lo stato dell'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee causato dalle sostanze pericolose pertinenti sulla base delle fasi da 1 a 6, passare direttamente alla fase 8. In caso contrario, per reperire tali informazioni sarà necessaria una ricognizione sul campo, i cui dettagli dovranno essere chiariti con l'autorità competente.</p>	<p>Raccogliere le informazioni aggiuntive necessarie per consentire una valutazione quantitativa dell'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee causato dalle sostanze pericolose pertinenti.</p>
8.	<p>Redigere una relazione di riferimento relativa all'installazione che quantifichi l'inquinamento del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose pertinenti.</p>	<p>Fornire una relazione di riferimento conforme alla direttiva.</p>

Tab. 1: Elenco delle fasi per l'elaborazione della Relazione di riferimento

3.1 FASE 1 : IDENTIFICAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE ATTUALMENTE USATE, PRODOTTE O RILASCIATE NELL'INSTALLAZIONE

Stilare un elenco di tutte le sostanze pericolose trattate entro i confini dell'installazione (come materie prime, prodotti, semilavorati, sottoprodotti, emissioni o rifiuti). L'elenco dovrà comprendere tutte le sostanze pericolose associate sia alle attività di cui all'allegato I della direttiva, sia alle attività accessorie che sono tecnicamente connesse con le attività svolte e che possono influire sull'inquinamento del suolo o delle acque sotterranee. Se le sostanze pericolose sono elencate con i nomi commerciali, occorre indicare anche i componenti chimici. In caso di miscele o composti, indicare il contenuto percentuale dei componenti chimici principali.

3.2 FASE 2: IDENTIFICAZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE PERTINENTI

Sulla base dell'elenco stilato nella fase 1, determinare il potenziale rischio di inquinamento dovuto a ciascuna sostanza pericolosa, tenendo conto delle rispettive proprietà fisico-chimiche, quali: composizione, stato fisico (solido, liquido o gassoso), solubilità, tossicità, mobilità, persistenza ecc. Tali informazioni dovranno essere utilizzate per determinare se la sostanza può inquinare il suolo e le acque sotterranee. I dati

e i loro criteri di interpretazione dovranno essere illustrati in modo che nella relazione di riferimento siano chiari i motivi per cui alcune sostanze sono state prese in considerazione e altre no.

Qualora talune sostanze formino un gruppo con caratteristiche analoghe, potranno essere trattate congiuntamente, purché si fornisca adeguata giustificazione del loro raggruppamento. Le fonti di informazione potranno includere l'inventario delle classificazioni e delle etichettature, che contiene informazioni sulle classificazioni e le etichettature delle sostanze notificate ai sensi del regolamento (CE) n. 1272/2008 (regolamento CLP), nonché le informazioni chimiche sulle sostanze registrate ai sensi del regolamento (CE) n. 1907/2006 (regolamento REACH). Altre possibili fonti di informazione sono le relazioni sulle valutazioni dei rischi riguardanti i 141 composti chimici di cui al regolamento (CEE) n. 793/93 del Consiglio (regolamento sulle sostanze esistenti). Tutte le suddette fonti sono disponibili nel sito web dell'ECHA.

Ove sia chiaro che le sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate nell'installazione non possono causare una contaminazione del suolo e delle acque sotterranee, non sarà necessario elaborare una relazione di riferimento. Per quanto concerne le sostanze pericolose pertinenti identificate, l'analisi prosegue nella fase 3.

3.3 FASE 3: VALUTAZIONE DELLA POSSIBILITÀ DI INQUINAMENTO LOCALE

Ciascuna sostanza individuata nella fase 2 dovrà essere analizzata in riferimento al sito, per stabilire se esistono circostanze che possano comportare il rilascio della sostanza in quantità tali da costituire un rischio di inquinamento, sia a seguito di una singola emissione, sia per accumulo dovuto a più emissioni. Le questioni specifiche da considerare comprendono:

- i) la quantità di ciascuna sostanza pericolosa manipolata, prodotta o emessa in relazione ai suoi effetti sull'ambiente.
- ii) l'ubicazione di ciascuna sostanza pericolosa nel sito, ad esempio il punto di consegna, stoccaggio, utilizzo, movimentazione all'interno del sito, emissione ecc., in particolare in considerazione delle caratteristiche del suolo e delle acque sotterranee in quella parte del sito;
- iii) in caso di installazioni esistenti: la presenza e l'integrità dei meccanismi di contenimento, la natura e la condizione del rivestimento del sito, l'ubicazione dei condotti di scarico, servizi o altre potenziali vie di diffusione.

le circostanze in cui potrebbero verificarsi le emissioni includono:

- incidenti/inconvenienti, ad esempio il ribaltamento di un'autocisterna nella viabilità interna del sito, rottura di recipienti, perdite da serbatoi sotterranei, rottura di una guarnizione, scarico accidentale, perdite da rotture dei condotti di scarico, incendio;

- operazioni di routine, ad esempio sgocciolamenti durante la consegna o dai raccordi delle tubature, piccole fuoriuscite durante la decantazione o il trasferimento di prodotti, perdite da condotti di scarico rotti o bloccati, crepe nei terreni pavimentati;
- emissioni pianificate, ad esempio scarichi nel suolo o nelle acque sotterranee.

Se alla luce delle quantità di sostanze pericolose usate, prodotte o rilasciate nell'installazione o delle caratteristiche del suolo e delle acque sotterranee del sito, risulta evidente che non vi è una possibilità significativa di contaminazione del suolo o delle acque sotterranee, la relazione di riferimento non è richiesta.

La relazione non è richiesta neppure nel caso di installazioni esistenti ove siano adottate misure atte a impedire in concreto la contaminazione del suolo o delle acque sotterranee.

Qualora ad esito della presente fase si giunga alla conclusione che non è necessaria alcuna relazione di riferimento, il gestore è comunque tenuto a mettere per iscritto tale conclusione, motivandola, in un documento che sarà valutato e conservato dall'autorità competente.

3.4 FASE 4: STORIA DEL SITO

Scopo di questa fase è determinare quali delle sostanze pericolose pertinenti identificate nella fase 3 possano essere già presenti nel suolo e nelle acque sotterranee del sito a seguito delle attività svolte fino a quel momento e stabilire se coincidano con potenziali punti di emissione futuri.

La storia del sito dovrà illustrare sia (i) la storia del sito antecedente alla costruzione dell'installazione attuale/ prevista, sia (ii) la storia operativa di tale installazione, e sarà strutturata come segue:

- i) elencare gli usi precedenti del sito, dal sito vergine alla costruzione dell'installazione proposta. Stabilire se tali usi possano aver comportato l'utilizzo di una qualsiasi delle sostanze pericolose pertinenti identificate nella fase 3. In tal caso, dove sono state presumibilmente manipolate tali sostanze, con quale grado di probabilità si sono verificate emissioni nel suolo o nelle acque sotterranee e quali misure di bonifica sono state eventualmente adottate? Se disponibili, utilizzare dati specifici del sito;
- ii) nel caso di un'installazione già operativa al momento dell'elaborazione della relazione di riferimento, quale è il grado di probabilità che nel corso della passata attività si siano verificate emissioni nel sito.

3.5 FASE 5: CONTESTO AMBIENTALE

Mentre lo scopo delle fasi da 1 a 4 è localizzare i punti del sito in cui in futuro potrebbero verificarsi emissioni e quelli in cui potrebbero essersi già verificate, la fase 5 mira a stabilire il destino di tali emissioni, gli strati del suolo e le acque sotterranee verosimilmente interessati e, di conseguenza, l'estensione superficiale e la profondità del terreno da caratterizzare. Ciò richiede la conoscenza delle caratteristiche del

suolo e delle acque sotterranee del sito dell'installazione e delle aree circostanti che potrebbero incidere sul sito stesso.

Se disponibili, si devono utilizzare i dati specifici del sito. Se non disponibili, si potranno utilizzare dati di riferimento, valutazioni qualitative/soggettive e dati dedotti o estrapolati. Per ciascun caso si dovrà identificare la fonte e, se non si tratta di dati specifici del sito, si dovrà giustificare l'utilizzo dei dati prescelti, fornendo informazioni dettagliate sugli eventuali margini di errore applicabili.

Nell'analisi delle caratteristiche del sito dovranno essere raccolti i seguenti dati:

- TOPOGRAFIA
- CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E IDROGEOLOGICHE
- CARATTERISTICHE IDROLOGICHE
- VIE DI DIFFUSIONE ARTIFICIALI
- DESTINAZIONE D'USO DEI TERRENI CIRCOSTANTI E RAPPORTI DI INTERDIPENDENZA

3.6 FASE 6: CARATTERIZZAZIONE DEL SITO

La descrizione del sito dovrà illustrare segnatamente l'ubicazione, il tipo, la portata e la quantità dell'inquinamento storico e le potenziali fonti di emissione future, indicando gli strati e le acque sotterranee che potrebbero essere interessati da tali emissioni.

A tal fine può essere utile l'impiego di modelli che consentano di stabilire i collegamenti tra le fonti di emissione, i possibili percorsi seguiti dalle sostanze inquinanti e i corpi recettori che ne sarebbero investiti. Questa sintesi delle diverse informazioni dovrebbe aiutare a comprendere meglio i possibili rischi per l'ambiente e la salute umana derivanti dalla contaminazione.

Il modello concettuale del sito è una rappresentazione che illustra sia i livelli esistenti di inquinamento, sia le possibili fonti future di inquinamento per una data area. Il modello può essere elaborato sulla base delle informazioni ricavate nelle fasi da 3 a 5 e sostanzialmente comprende le informazioni esistenti e, in misura minore, nuove informazioni non correlate alla fase 7 illustrata di seguito. Se un gestore intende utilizzare informazioni esistenti per elaborare il modello concettuale del sito, dovrà considerare l'affidabilità, l'accuratezza e l'appropriatezza dei dati di cui dispone.

3.7 FASE 7: RICOGNIZIONE SUL CAMPO

Se le informazioni ricavate dalle fasi da 1 a 6 sono sufficienti per caratterizzare il sito sia orizzontalmente che verticalmente per definire la situazione di riferimento in termini di livelli quantificati di inquinamento del suolo e delle acque sotterranee da parte delle sostanze pericolose pertinenti, si passerà direttamente alla fase 8.

3.7.1 STRATEGIA DI CAMPIONAMENTO

Laddove sia stata accertata la necessità di nuove misurazioni, è necessario scegliere strategie di campionamento adeguate, ossia le modalità con cui effettuare le nuove misurazioni sul suolo e sulle acque sotterranee. È auspicabile che la scelta della strategia più appropriata sia concordata tra gestore e autorità competente.

Le strategie di campionamento prescelte dovranno avere un livello di affidabilità tale da garantire che le misurazioni e i campioni prelevati riflettano accuratamente il livello effettivo di contaminazione causato dalle sostanze pericolose pertinenti, così da consentire la determinazione dello stato e della condizione attuali del suolo e delle acque sotterranee. La relazione di riferimento dovrà indicare il metodo proposto per la valutazione dello stato di contaminazione del sito, ad esempio i test statistici da utilizzare e le eventuali norme ISO o CEN o, in alternativa, le norme nazionali da applicare. La presentazione dei risultati dell'indagine di riferimento dovrà includere una descrizione dell'impostazione del campionamento e dei metodi di analisi. Ne consegue che, in sede di valutazione del sito al momento della cessazione definitiva delle attività, si dovranno utilizzare la stessa impostazione e gli stessi metodi o, in alternativa, metodi con comprovate prestazioni analitiche equivalenti.

3.7.2 INCERTEZZE RELATIVE AI DATI SUL SUOLO E SULLE ACQUE SOTTERRANEE

Per quanto riguarda le incertezze relative ai dati sul suolo e sulle acque sotterranee, sia per il campionamento mirato che per il campionamento non mirato, devono essere considerati due elementi importanti:

- i) raccolta di dati di riferimento relativi alle acque sotterranee
- ii) utilizzo di tecniche di analisi dei dati statistici per la valutazione dei dati del suolo

3.7.3 ANALISI DEI CAMPIONI

Per garantire che i risultati delle indagini di riferimento siano raffrontabili con quelli che si otterranno successivamente, dovranno essere applicati metodi di analisi validati (ossia dei quali siano dimostrate formalmente l'efficacia, l'accuratezza e la riproducibilità). Si dovranno applicare le eventuali norme CEN o ISO, oppure, in alternativa, le norme nazionali vigenti.

3.8 FASE 8: STESURA DELLA RELAZIONE DI RIFERIMENTO

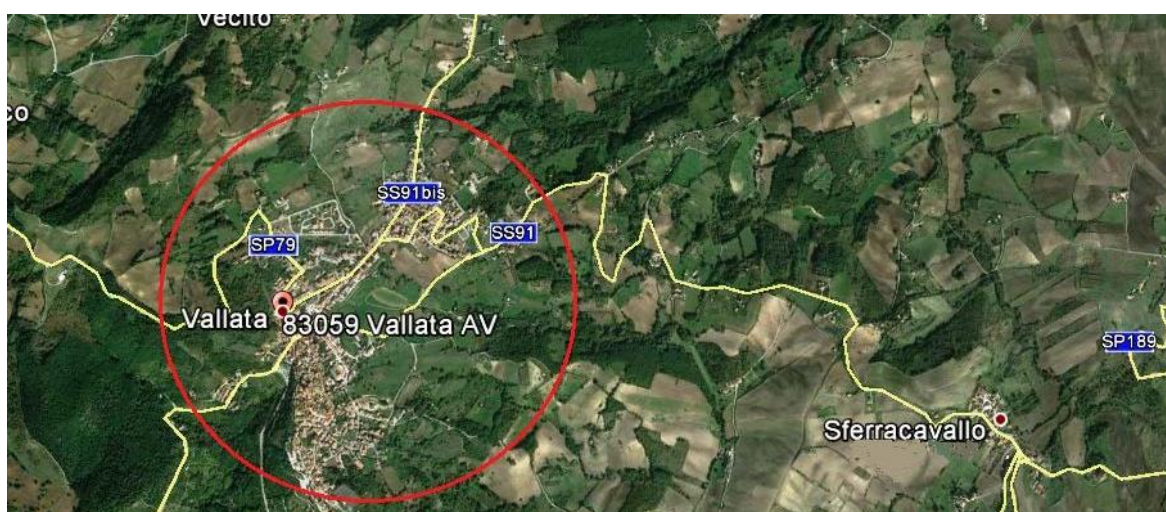
Lo scopo di questa fase è riepilogare tutte le informazioni valutate, raccolte nelle fasi da 1 a 7, al fine di elaborare una relazione che illustri lo stato di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee ad opera delle sostanze pericolose pertinenti. La relazione di riferimento dovrà contenere una descrizione chiara e accurata dei dati utilizzati per determinare lo stato del suolo e delle acque sotterranee, dei metodi impiegati per prelevare e analizzare i substrati e delle modalità di verifica (statistica o metodologica) dei risultati. In sostanza, la relazione dovrà delineare chiaramente una serie di azioni perfettamente riproducibili al momento della cessazione delle attività, insieme ai risultati, per consentire un raffronto quantitativo.

4 DESCRIZIONE DEL SITO, USO ATTUALE E USI PASSATI

4.1 DESCRIZIONE DELL'AREA

4.2 LOCALIZZAZIONE DELL'INSTALLAZIONE

Lo stabilimento Linea Finale Irpina S.r.l., si trova all'interno dell'area P.I.P. nella Zona Industriale alla c. da Maggiano del Comune di Vallata in prov. di Avellino. Individuata catastalmente al Foglio 1 P.IIa 895 è ubicata su un'area il cui andamento piano altimetrico presenta una lieve acclività in direzione Sud Est con pendenza di circa il 4% misurata rispetto alla linea di massima inclinazione. L'esposizione solare, misurata sui fronti del fabbricato di progetto, è completa durante le diverse ore del giorno non essendoci alcun tipo di ombreggiamento, naturale o artificiale.





L'area oggetto di studio, secondo il P.R.G. comunale pubblicato sul BURC n. 33 del 17.07.1995, è inserita all'interno dell'area P.I.P. alla loc. Maggiano del comune di Vallata (AV) zona D3 "Insediamento Produttivo

Industriale". Il sito di recente realizzazione sorge geograficamente sul margine Nord-Est del territorio comunale di Vallata in provincia di Avellino e si estende su un'area complessiva di circa 11.651 m², di cui le superfici coperte ammontano a circa 6.700 m², mentre le restanti superfici sono rappresentate da strade, piazzali ed aree a verde per circa 4.951 m².

Per inquadrare più precisamente l'area dal punto di vista geografico - ambientale ci si può riferire ai seguenti dati:

ID	Datum	Latitudine	Longitudine	Altitudine
1	WGS84	41°4'3.78"	15°17'44.27"	674

coordinate geografiche di un punto rappresentativo della localizzazione dell'opera

4.3 LINEAMENTI GEOLOGICI ED IDROGEOLOGICI

(fonte: *Relazione geologica preliminare PUC Comune di Vallata- Dic. 2019*)

Il territorio comunale di Vallata è situato nell'Appennino Meridionale con forma allungata in direzione NNE-SSW per una superficie di 47,50 km².

La sinclinale di Trevico, che passa anche per Vallata, rappresenta uno spartiacque naturale delimitato dalle valli del Torrente Calaggio ad Est e del Fiume Ufita a sudsudovest, mentre a nord dal Torrente Fiumarella.

Il territorio di Vallata trova posizione nel tipico paesaggio dolcemente ondulato dell'Irpinia interna, con versanti spesso acclivi che evidenziano una morfogenesi recente ed in cui le morfo-strutture sono dovute alla recente tettonica di dissezione (ultimi 400.000 anni) ed ai differenti litotipi su cui essa ha agito. La natura dei terreni presenti in tale area, infatti, conferisce al territorio forme dolci rappresentate da colline.

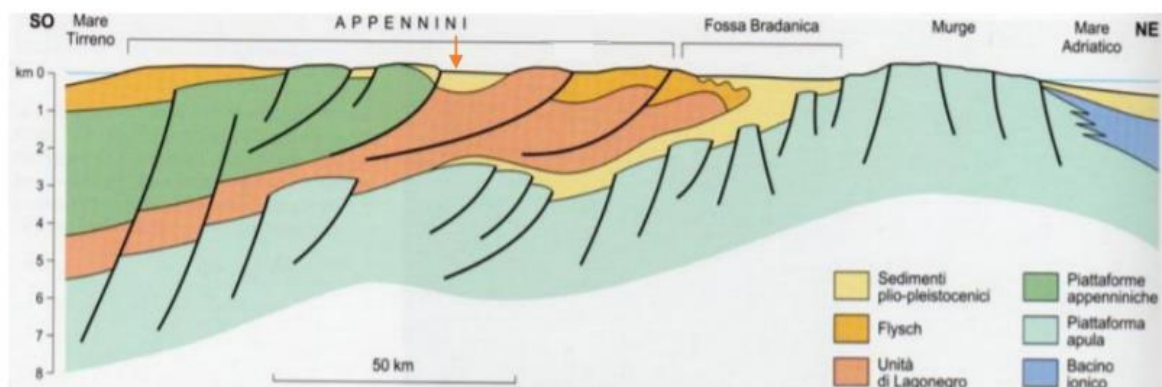
Il territorio è rappresentato nella cartografia I.G.M. scala 1:25.000: Tavoletta 174 II, Tavoletta 186 I.

Il comune di Vallata confina a nord con Scampitella, a ovest con Trevico e Carife, a sud con Guardia Lombardi e ad est con Bisaccia.

Lo sviluppo del territorio comunale è articolato secondo una direttrice NE-SW e presenta le quote più alte (S. Stefano 1000 metri) in prossimità del nucleo abitato.

Il risultato attuale delle varie fasi tettoniche è schematizzabile in una pila di falde sovrapposte di terreni sedimentari, per lo più marini e di età compresa tra il Trias ed il Miocene medio, avanzate sul margine dell'avampaese apulo (MOSTARDINI & MERLIN, 1986). Fig.3 – Sezione geologico strutturale schematica. I corpi geologici affioranti sono strutturati in unità tettoniche disposte secondo fasce orientate in senso

appenninico, con vergenza di accavallamento orientale e derivano dalla deformazione di successioni bacinali ubicate lungo il margine continentale passivo della microzolla adriatico-apula.



Per quel che riguarda le caratteristiche idrologiche generali, il comune di Vallata rientra in una zona caratterizzata da un regime pluviometrico di tipo Appenninico (Sub-Litoraneo) con periodo piovoso compreso tra ottobre e maggio (75%-80% del totale di pioggia annua). Vi sono due picchi di precipitazione massima mensile che si verificano mediamente nei mesi di Novembre (massimo assoluto) ed Aprile, mentre i minimi si hanno in Luglio (minimo assoluto) e Febbraio-Marzo. Nell'insieme, il territorio comunale è caratterizzato in massima parte dalla presenza di terreni che hanno un grado di permeabilità da basso, a medio fino a medio-alto. I termini stratigrafici argillosi fungono da impermeabili relativi, mentre i termini arenaceo-marnoso-conglomeratici rappresentano dei potenziali acquiferi.

Ai fini tecnici è necessario infine sottolineare la presenza locale di falde stagionali poco profonde nei complessi limoso-ciottoloso-argillosi (terreni quaternari) e nei complessi prevalentemente argillosi, che, per le loro caratteristiche tecniche, sono condizionati dal contenuto d'acqua, con riduzioni di resistenza al taglio e incremento delle azioni sismiche locali nei casi di presenza di acqua.

In merito alla stabilità dell'area, l'autorità di bacino della Puglia ADB si è espressa sul progetto di costruzione del capannone con parere favorevole del 18/11/2013 n. 0015219 in conformità al PAI.

4.4 DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'opificio industriale destinato ad ospitare l'impianto è articolato su un solo livello con altezza paria a 8 m. e dimensioni in pianta pari a 80,00 m. x 73,00 m. per un totale di 5.840 m².

In aderenza al capannone, sul fronte est, è stato realizzato un corpo edilizio di dimensioni in pianta pari a 12,00 m. x 40,00 per un totale di 480.00 m², articolato su tre livelli e destinato al piano terra a servizi igienici, spogliatoi, sala visite mediche, refettorio ed altre funzioni complementari all'impianto produttivo; al piano rialzato ad uffici ed al piano primo a sala convegni – sala riunioni – sala polivalente e servizi complementari. Il totale della Superficie Coperta è pari a m² 6.320 a cui si aggiungono i locali tecnici con una superficie di 380 mq, per un totale coperto di 6.700 m².

L'impianto di galvanica verrà installato all'interno dello stabilimento nella campata n. 1 a lato Nord - Ovest, avente superficie utile di mq. 1.280, la campata n. 2 verrà destinata all'installazione dell'impianto di verniciatura, avente superficie utile di mq. 450 più ulteriori 2.850 mq. destinati al reparto di lavorazione meccanica, montaggio, imballaggio e spedizione.

Superficie del Complesso [m²]	Coperta	6.700	
	Scoperta pavimentata	4.751	
	Scoperta non pavimentata	200	
	Totale	11.651	
Dati catastali del complesso	Tipo di superficie	Numero del foglio	Particella
	Coperta	1	895 sub 7
	Scoperta pavimentata	1	895 sub 7
	Scoperta non pavimentata	1	895 sub 7

Destinazione d'uso del Complesso come da PRG vigente	Zona P.I.P Località Maggiano Comune di Vallata (AV) zona D3 "Insediamento Produttivo Industriale"
---	---

Vincoli presenti

Tipologia	Descrizione e riferimenti
	Dal Certificato di destinazione urbanistica dell'area rilasciato dal Comune di Vallata (AV) in data 25.10.2019, si evince che non ci sono vincoli ambientali, né paesaggistici presenti nel sito d'interesse

L'attività dell'azienda consisterà principalmente nel trattamento galvanico (Conversione Chimica e Trattamento Pre - CND), Controlli non Distruttivi (Liquidi Penetranti) e Verniciatura.

Il processo lavorativo avverrà su n. 2 linee diversificate per il numero di vasche ed il tempo di immersione del materiale in esse, la scelta della linea è correlata alla tipologia del materiale da trattare. Correlate al ciclo produttivo di seguito riportato, vengono svolte operazioni di movimentazione e carico - scarico del materiale in entrata e/o in uscita dallo stabilimento, controllo dell'impianto di depurazione delle acque di scarico delle linee galvaniche, manutenzioni in genere. Nello stabilimento sono inoltre presenti dei locali destinati ad uso ufficio sia per quanto concerne le normali pratiche amministrative e tecniche nonché per un laboratorio di verifica ed analisi dei bagni chimici.

L'impianto è formato da una serie di vasche di trattamento chimico nelle quali vengono immersi in fasi successive, i telai porta pezzi con i particolari da trattare: il sollevamento ed il trasporto dei telai lungo la linea è ottenuto mediante carrelli trasportatori completamente automatizzati.

5 APPLICAZIONE DEL CRITERIO ALLA L.F.I. S.R.L.: FASE 1 SOSTANZE PERICOLOSE UTILIZZATE

Vengono utilizzati prodotti per il trattamento superficiale dei componenti in titanio ed acciaio in vasca e per la verniciatura classificati come pericolosi ai sensi del Regolamento CLP n. 1272/2008.

I prodotti in uso sono corredati della relativa scheda di sicurezza e la loro gestione da parte degli addetti operativi è disciplinata da specifiche istruzioni operative nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale applicato dall'organizzazione.

Verranno considerate gli ausiliari tecnologici usati e che sono sostanze pericolose per la salute o per l'ambiente appartenenti alle seguenti classi di pericolosità:

Classe*	Indicazione di pericolo (regolamento (CE) n. 1272/2008)	Soglia kg/anno o dm ³ /anno
1	H350, H350(i), H351, H340, H341	≥10
2	H300, H304, H310, H330, H360(d), H360(f), H361(de), H361(f), H361(fd), H400, H410, H411 R54, R55, R56, R57	≥100
3	H301, H311, H331, H370, H371, H372	≥1000
4	H302, H312, H332, H412, H413, R58	≥10000
* 1. Sostanze cancerogene e/o mutagene (accertate o sospette) 2. Sostanze letali, sostanze pericolose per la fertilità o per il feto, sostanze tossiche per l'ambiente 3. Sostanze tossiche per l'uomo 4. Sostanze pericolose per l'uomo e/o per l'ambiente		

Tab. 1 classi di pericolosità

Le soglie identificate alla Tab. 1 sono definite dall'allegato 1 del DM 272/14, che, al momento della redazione della presente relazione di riferimento, risulta annullato dalla sentenza n. 11452 del 20 novembre 2017 del T.A.R. Lazio, per cui si considerano solo indicative.

Si riporta di seguito un elenco delle sostanze in uso presso la L.F.I. S.r.l. con l'indicazione della tipologia, caratteristiche chimico-fisiche, quantità, applicazione e indicazioni di pericolo:

Descrizione prodotto	Quantità utilizzata (kg)	Applicazione	Fraasi H	Composizione
Acido Nitrico 68%	260	Trattamenti superficiali	H272 H290 H319 EUH071	68%
Acido Fluoridrico 40%	260	Trattamenti superficiali	H330 H310 H300 H314	40%
OAKITE 61B	260	Trattamenti superficiali	H314 H318	Carbonato di sodio ≥ 25 - < 50 Metasilicato di disodio ≥ 10 - < 20 Fosfato di tri-sodio, 12-hidrato ≥ 10 - < 20 Pirofosfato di tetrasodio ≥ 5 - < 10 Sodio metasilicato pentaidrato ≥ 5 - < 10
Turco Liquid Sprayeze Np-Lt	2860	Trattamenti superficiali	H314 H335 H290 H318	Sodium xylene sulfonate % 5 - 10 Sodium carbonate % 1 - 5 Modified polyethoxylated alcohol % 1 - 5 Potassium silicate % 1 - 5 Potassium gluconate % 1 - 5
Acido cloridrico	3120	Rigenerazione resine	H290 H314 H335	33%
Soda Caustica	3380	Rigenerazione resine	H290	33%

Descrizione prodotto	Quantità utilizzata (kg)	Applicazione	FraSI H	Composizione
			H314	
Sodio Fosfato Trifasico	260	Trattamenti superficiali	H315 H319 H335	Sodio Fosfato Tribasico 50 g/l
Fluoruro Di Potassio	260	Trattamenti superficiali	H301 H311 H331	Fluoruro Di Potassio 100%
Metil-etilchetone	260	Trattamenti superficiali	H225 H319 H336 EUH066	Metil-etilchetone % 100
Integral Fuel Tank Coating 20P1-21	195	Verniciatura	H225 H315 H319 H317 H350 H411	pentan-2-one % 10 - 25 heptan-2-one % 10 - 25 Talc , not containing asbestiform fibres % 10 - 25 strontium chromate % 5 - 10 Mica-group minerals % 5 - 10 antimony nickel titanium oxide yellow % 1 - 5 titanium dioxide % 1 - 5 4-methylpentan-2-one % 1 - 5 silicon dioxide % 1 - 5 ethylbenzene % 0.1 - 1
Integral Fuel Tank Coating PC-235	65	Verniciatura	H225 H332 H315 H319 H334 H317 H351 H361d H335 H336 H373	Isocyanic acid, polymethylenepolyphenylene ester % 40 - 70 toluene % 10 - 25 4,4'-methylenediphenyl diisocyanate % 10 - 25
Epoxy primer 44GN098 Base	130	Verniciatura	H225 H319	2-Butanol ≥10 - <20 Fatty acids, C18-unsatd., dimers, compds. with coco alkylamines <0.25
Epoxy primer 44GN098 Catalyst	65	Verniciatura	H226 H315 H317 H319 H411	bisphenol-A-(epichlorhydrin) % 40 - 70 nitroethane % 15 - 40
ARDROX 9813	1300	Controlli non Distruttivi	H304	2-(heptadecenyl)-4,5-dihydro-1H-imidazole-1-ethanol >= 0,1 % - < 0,2 % Hydrocarbons, C13-C16, n-alkanes, isoalkanes, cyclics, < 0,03% aromatics >= 25 % - < 30 % Distillates (petroleum), hydrotreated light naphthenic >= 20 % - < 25 %
ARDROX 9881	260	Controlli non Distruttivi	H302 H318	1,3-bis(hydroxymethyl)-5,5-dimethylimidazolidine-2,4-dione = 2 % - < 2,5 % Alcohol ethoxylate >= 30 % - < 50 % butilcarbammato di 3-iodo-2-propinile >= 0 % - < 0,1 % N-oleoylsarcosine >= 3 % - < 5 % 2-amino-2-methylpropanol >= 1 % - < 2 %
ARDROX 9D4A	13	Controlli non Distruttivi		Silicon dioxide 7- 13 % Magnesium oxide 10 - 30 Pentaerythritol 15 - 40 % Magnesium Carbonate 30 - 60 %
TOP COAT 03W127A BASE	520	Verniciatura	H225 H412	diossido di titanio ≥25 - <50 pentan-2-one CE: 203-528-1 ≥5 - <10 acetato di n-butile ≥3 - <5 idrossido di alluminio ≥1 - <3 sebacato di bis(1,2,2,6,6-pentametil-4piperidile) ≥0.3 - <1 N-metil-2-pirrolidone ≥0,1 - <0,3 sebacato di metile e 1,2,2,6,6-

Descrizione prodotto	Quantità utilizzata (kg)	Applicazione	Frasi H	Composizione
				pentametil-4piperidile ≥ 0.1 - < 0.3
TOP COAT 03W127A CAT.	520	Verniciatura	H225 H332 H319 H317 H335 H336	Hexamethylene diisocyanate, oligomers ≥ 30 - < 50 pentan-2-one ≥ 25 - < 50 4-metil-pentan-2-one ≥ 3 - < 5 acetato di n-butile ≥ 2 - < 3 nafta solvente (petrolio), aromatica leggera ≥ 1 - < 2
ARDROX 9D1B aerosol	30	Controlli non Distruttivi	H319 H222 H336 H229	propan-2-olo contenuto (W/W): ≥ 7 % - < 10 % acetone contenuto (W/W): ≥ 30 % - < 50 % Ethanol, contenuto (W/W): $\geq 0,025$ % - $\leq 0,1$ %
ARDROX 9PR5 aerosol	50	Controlli non Distruttivi	H315 H411 H222 H336 H229	cicloesano contenuto (W/W): ≥ 1 % - < 2 % Idrocarburi, C7, n-alcani, isoalcani, ciclici contenuto (W/W): ≥ 50 % - < 75 %

Tab. 2 prodotti utilizzati

5.1 FASE 2. VALUTAZIONE DELLE QUANTITA' DI SOSTANZE PERICOLOSE USATE, PRODOTTE O RILASCIATE DALL'INSTALLAZIONE - METODO

In questa fase verrà effettuata una valutazione quantitativa delle sostanze pericolose utilizzate nell'impianto, al fine di stabilire se vengono superati i valori di soglia di cui alla Tabella 2. La q.tà pertinente è determinata in base alla composizione del prodotto, dedotta dalla Scheda di sicurezza, che ivi si intende allegata.

Descrizione prodotto	Quantità anno (kg)	Frasi H	CLASSE	VALORE SOGLIA (kg o dm ³)	% pertinente MAX in SDS	q.tà pertinente (kg)
Acido Nitrico 68%	260	H272	---			
		H290	---			
		H319	---			
		EUH071	---			
Acido Fluoridrico 40%	260	H330	Classe 2	100	60	156
		H310	Classe 2	100		
		H300	Classe 2	100		
		H314	---			
		EUH071	---			
OAKITE 61B	260	H314	---			
		H335	---			
Turco Liquid Sprayeze Np-Lt	2860		---			
Acido cloridrico	3120	H290	---			
		H314	---			
		H335	---			
Soda Caustica	3380	H290	---			
		H314	---			
Sodio Fosfato Trifasico	260	H315	---			
		H319	---			
		H335	---			
Fluoruro Di Potassio	260	H301	Classe 3	1000	100	260
		H311	Classe 3	1000		
		H331	Classe 3	1000		
Metil-etilchetone	260	H225	---			
		H319	---			
		H336	---			

Descrizione prodotto	Quantità anno (kg)	Frasi H	CLASSE	VALORE SOGLIA (kg o dm ³)	% pertinente MAX in SDS	q.tà pertinente (kg)
		EUH066	---			
Integral Fuel Tank Coating 20P1-21	195	H225	---			
		H315	---			
		H319	---			
		H317	---			
		H350	Classe 1	10	10	19,5
		H411	Classe 2	100	25	48,75
Integral Fuel Tank Coating PC-235	65	H225	---			
		H332	Classe 4	10000	25	48,75
		H315	---			
		H319	---			
		H334	---			
		H317	---			
		H351	Classe 1	10	25	16,25
		H361d	Classe 2	100	25	16,25
		H335	---			
		H336	---			
Epoxy primer 44GN098 Base	130	H225	---			
		H319	---			
Epoxy primer 44GN098 Catalyst	65	H226	---			
		H315	---			
		H317	---			
		H319	---			
		H411	Classe 2	100	75	48,75
ARDROX 9813	1300	H304	---			
ARDROX 9881	260	H302	Classe 4	10000	50	130
		H318	---			
ARDROX 9D4A	13		---			
TOP COAT 03W127A BASE	520	H225	---			
		H412	Classe 4	10000	1	5,2
TOP COAT 03W127A CAT.	520	H225	---			
		H332	Classe 4	10000	55	286
		H319	---			
		H317	---			
		H335	---			
		H336	---			
ARDROX 9D1B aerosol	30	H319	---			
		H222	---			
		H336	---			
		H229	---			
ARDROX 9PR5 aerosol	50	H315	---			
		H411	Classe 2	100	75	37,5
		H222	---			
		H336	---			
		H229	---			

Tab. 3 Quantità pertinenti

Una volta identificate le sostanze pericolose in uso presso l'impianto, si passa alla FASE 2.

Le sostanze chimiche prese in considerazione ai fini della valutazione quantitativa sono quelle che presentano le Indicazioni di pericolo di cui alla Tabella 2 (Valori soglia e classi di pericolo).

5.2 FASE 3. DEFINIZIONE DELLE SOSTANZE PERICOLOSE PERTINENTI - METODO

Nella presente fase sarà valutata la reale possibilità di contaminazione del suolo e delle acque sotterranee da parte delle matrici identificate nelle fasi 1 e 2, in due distinte condizioni, gestione ordinaria e gestione straordinaria (incidentale).

Il criterio terrà conto di:

- Presidi di protezione ambientale di cui l'impianto è dotato;
- Modalità operative in uso presso l'impianto ;
- Assetto idrogeologico del sito.

I **presidi di protezione ambientale** comprendono tutte le strutture impiantistiche, i sistemi di controllo e contenimento, così come le attrezzature di protezione atte a fronteggiare situazioni di emergenza. Sono considerate **modalità operative** le procedure e le istruzioni illustrate nel Manuale del Sistema di Gestione Ambientale dell'impianto.

L'**assetto idrogeologico** del sito verrà preso in considerazione nella valutazione solo nei casi in cui si ritiene possa essere influente nella valutazione del rischio.

In particolare, nella tabella e nei diagrammi di flusso seguenti, per ogni attività ed ogni matrice ambientale, è individuato il metodo per la valutazione dell'effettivo rischio di contaminazione presso l'impianto.

MATRICE/FASE	ATTIVITA'	METODO DI VALUTAZIONE
Coadiuvanti Tecnologici /	Produzione	Gestione ordinaria Verifica di 1° livello:
		presidi di protezione ambientale; modalità di conferimento, movimentazione, stoccaggio e utilizzo; Verifica di 2° livello*: (assetto idrogeologico) Gestione straordinaria Verifica di 1° livello: presidi di protezione ambientale; modalità di conferimento, movimentazione, stoccaggio e utilizzo; Verifica di 2° livello*: (assetto idrogeologico)
MATRICE/FASE	ATTIVITA'	METODO DI VALUTAZIONE
Reflui industriali	Impianto di filtrazione a ciclo chiuso	Gestione ordinaria Verifica di 1° livello: presidi di protezione ambientale; modalità di conferimento, movimentazione, stoccaggio e utilizzo; Verifica di 2° livello*: (assetto idrogeologico) Gestione straordinaria Verifica di 1° livello: presidi di protezione ambientale; modalità di conferimento, movimentazione, stoccaggio e utilizzo; Verifica di 2° livello*: (assetto idrogeologico)

* la verifica di 2° livello verrà effettuata solo nei casi in cui si ritiene possa essere influente nella valutazione del rischio

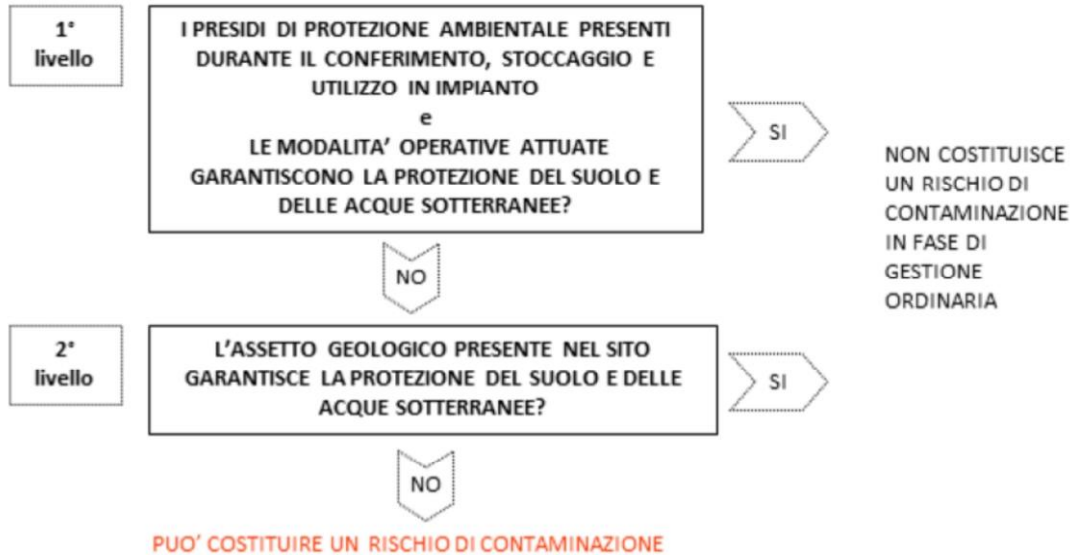
Tab 4 – Valutazione rischio di contaminazione sito-specifica

5.3 VALUTAZIONE DEL RISCHIO FASE DI UTILIZZO - PRODOTTI CHIMICI

La valutazione del rischio per l'utilizzo di prodotti chimici pericolosi per l'uomo e per l'ambiente è condotta secondo la seguente procedura.

PRODOTTI PERICOLOSI PER L'UOMO E PER L'AMBIENTE

A) VALUTAZIONE IN GESTIONE ORDINARIA



B) VALUTAZIONE IN GESTIONE STRAORDINARIA (INCIDENTALE) : GESTIONE SVERSAMENTI



6 RISULTATI DELLA VERIFICA DI SUSSISTENZA

6.1 FASE 1. SOSTANZE PERICOLOSE USATE, PRODOTTE O RILASCIATE DALL'INSTALLAZIONE - RISULTATI

Nella tabella che segue è riportato il dettaglio dei prodotti contenenti sostanze pericolose utilizzate presso l'impianto della L.F.I. S.r.l. e rientranti nelle classi di pericolosità previste dal LINEA GUIDA EUROPEA C136/3 DEL 06.05.2014

CLASSE	VALORE SOGLIA (kg o dm ³)	DESCRIZIONE PRODOTTO	Q.TA' PERTINENTE ANNUA
1	10	Integral Fuel Tank Coating 20P1-21	19,5
		Integral Fuel Tank Coating PC-235	16,25
		TOTALE	35,75
2	100	Acido Fluoridrico 40%	156
		Integral Fuel Tank Coating 20P1-21	48,75
		Integral Fuel Tank Coating PC-235	16,25
		Epoxy primer 44GN098 Catalyst	48,75
		ARDROX 9PR5 aerosol	37,5
		TOTALE	307,25
3	1.000	Fluoruro Di Potassio	260
		TOTALE	260
4	10.000	Integral Fuel Tank Coating PC-235	48,75
		ARDROX 9881	130
		TOP COAT 03W127A BASE	5,2
		TOP COAT 03W127A CAT.	286
		TOTALE	469,95

Tab 5 – Prodotti rientranti nelle classi di pericolosità e quantità pertinenti

In rosso sono evidenziate le q.tà che superano il valore soglia, distinte per classi.

6.2 FASE 2. VALUTAZIONE DELLE QUANTITA' DI SOSTANZE PERICOLOSE USATE, PRODOTTE O RILASCIATE DALL'INSTALLAZIONE - RISULTATI

Nella tabella che segue è riportato il confronto tra le quantità massime di materie prime contenenti sostanze pericolose utilizzate nell'impianto e i valori soglia di cui alla tab.1 , considerati indicativi.

Le varie sostanze pericolose vengono considerate in ciascuna classe di pericolosità a cui appartengono, concorrendo al raggiungimento della soglia.

TABELLA RIEPILOGATIVA VERIFICA RELAZIONE DI RIFERIMENTO			
CLASSE	SOGLIA	QUANTITÀ TOTALE	ESITO
1	≥10	35,75	SUPERATO
2	≥100	307,25	SUPERATO
3	≥1000	260	NON SUPERATO
4	≥10000	469,95	NON SUPERATO

Tab 6 – Tabella riepilogativa di verifica

Ai fini della completezza della valutazione, si valuterà la possibilità di contaminazione di suolo e acque sotterranee (Fase 3) sia per le suddette sostanze, rientranti nelle classi di pericolosità sia per quelle matrici/fasi individuate in tabella 2, che potenzialmente possono dare origine a fenomeni di inquinamento del suolo e sottosuolo.

6.3 FASE 3. POSSIBILITA' DI CONTAMINAZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE DA PARTE DI SOSTANZE PERICOLOSE CHE SUPERANO LE SOGLIE DI CUI ALLA FASE 2

6.3.1 VALUTAZIONE RISCHIO IN FASE ORDINARIA (FASE 3) - VERIFICA 1° LIVELLO

PRODOTTI UTILIZZATI

Lo stoccaggio dei prodotti che necessitano all'attività di produzione viene effettuato in zone e locali dedicati, pavimentati secondo opportune quote e pendenze, con bacini di contenimento o serbatoi a doppia parete, onde evitare fuoriuscite e contaminazioni esterne in caso di sversamenti.

L'accesso ai locali/ zone, così le operazioni di prelievo e movimentazione dei fusti è riservato al personale addetto, adeguatamente formato sulle corrette modalità di gestione dei prodotti chimici, in accordo con quanto previsto dalle relative schede di sicurezza.

Tutti i prodotti di utilizzo ordinario sono dosati automaticamente ed il dosaggio è controllato da remoto.

L'azienda ha predisposto un'apposita Istruzione Operativa per la gestione delle emergenze, nell'ambito del proprio sistema di gestione ambientale, in modo che nessun tipo di sostanza giunga alla rete esterna

di raccolta acque dello stabilimento, disciplinando le modalità di intervento in caso di sversamenti/fuoriuscite accidentali di prodotti chimici.

Va precisato che le aree esterne all'opificio sono tutte impermeabilizzate, così le aree di lavorazione sono dotate di pavimentazione industriale.

6.4 VALUTAZIONE RISCHIO IN FASE STRAORDINARIA (FASE 3) - VERIFICA 1° LIVELLO

Modalità generali di intervento in caso di sversamenti

Il rischio di sversamenti incidentali di sostanze pericolose potrebbe verificarsi:

- durante le operazioni di conferimento dei prodotti contenenti sostanze pericolose;
- durante lo spostamento/movimentazione di tali prodotti dalle aree di stoccaggio a quelle di produzione.

E' da premettere che la pavimentazione interna allo stabilimento è di tipo industriale, così quella delle aree esterne è completamente impermeabilizzata. Pertanto, in caso di sversamenti/fuoriuscite accidentali di sostanze pericolose, il personale interviene in modo immediato applicando la procedura prevista per le emergenze ambientali dal SGA aziendale.

In caso di eventuali fuoriuscite accidentali, si provvede in modo prioritario ad interrompere la causa dello sversamento ed a seguire si procede con la delimitazione della zona interessata mediante barriere di contenimento e la rimozione in sicurezza della sostanza con materiale assorbente. Il materiale utilizzato viene poi avviato a smaltimento presso idoneo impianto autorizzato.

In caso di sversamento accidentale sul piazzale, completamente impermeabilizzato, le caditoie (rif. TAV. T) convogliano il liquido sversato in un pozzetto di raccolta prima dell'immissione in fogna. Il pozzetto verrà sottoposto ad espurgo e pulizia da parte di ditta specializzata per lo smaltimento del refluo accidentale come rifiuto.

Le sostanze vengono depositate all'interno dei box, dei serbatoi o dei magazzini imballati ed etichettati secondo la normativa vigente. Tutti i depositi ed i magazzini sono attrezzati in maniera tale da consentire il corretto stoccaggio delle sostanze e la successiva gestione / avviamento agli impianti di utilizzo.

I fusti e gli imballi che contengono sostanze pericolose allo stato liquido vengono, inoltre, raggruppate per tipologia/famiglia di prodotti e, per quanto possibile fornitore. Lo stoccaggio avviene in modo che sia ben visibile il nome commerciale della sostanza.

All'interno dello stabilimento sono presenti serbatoi contenenti materie prime pericolose. In particolare i serbatoi vengono utilizzati per lo stoccaggio MEK (metiletilchetone), acido nitrico sol. 67 - 68%, acido cloridrico sol. 32%, sodio idrossido. I serbatoi sono etichettati secondo i dettami della normativa vigente. I

serbatoi contenenti sostanze pericolose dal punto di vista ambientale sono a doppia parete o dotati di bacino di contenimento di dimensioni idonee, e cioè di capacità pari all'intero volume del serbatoio in modo tale da contenere eventuali sversamenti accidentali ed evitare che, in situazioni d'emergenza, si possano verificare condizioni d'inquinamento della matrice ambientale.

In gestione straordinaria dell'impianto, relativamente alle matrici esaminate, non si identificano rischi di contaminazione di suolo e acque sotterranee

6.5 VALUTAZIONE RISCHIO IN FASE STRAORDINARIA (FASE 3) - VERIFICA 2° LIVELLO

Verifica degli inquinamenti pregressi

Nello stato ante operam, prima cioè della costruzione del capannone, il suolo del lotto di proprietà L.F.I. S.r.l. non era utilizzato per scopi civili ed industriali, come si evince dall'aerofotogrammetria allegata al progetto del capannone:



Si esclude pertanto la possibilità di inquinamenti pregressi.

7 CONCLUSIONI

Dall'analisi sin qui condotta, emerge che, considerate le caratteristiche strutturali dell'impianto, le modalità gestionali adottate, sia in fase gestione ordinaria che in fase di gestione straordinaria, **non sussista rischio di contaminazione significativa di suolo e acque sotterranee.**

Pertanto, si ritiene che tale sito impiantistico, non sia soggetto alle disposizioni di cui all'art. 29-ter comma 1, lett. m del D.Lgs 152/06 e s.m.i. e quindi che non si debba procedere alla redazione della Relazione di Riferimento.



COMUNE DI VALLATA

Provincia di Avellino

Progetto:

Domanda di
"AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE"
(A.I.A.)

Proponente:

LINEA FINALE IRPINIA s.r.l. - LFI srl

Sede legale: Area Industriale Calaggio, snc - 83046 Lacedonia (AV)

Sede impianto: Località Maggiano, snc - 83059 Vallata (AV)

IMPIANTO IPPC n. 2.6

"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³"

Elaborato:

ALL. "Y9"
Valutazione Direttiva SEVESO III

Elab. N.:

ALL. Y9

Scala:

--

Rev.	Data	Descrizione
2		
1	Mag. '20	Adeguamento al D.D. n. 925/2016 e ss.mm.ii. (Reg. Campania)
0	Nov. '17	Prima emissione del documento

Firme Tecniche:

Il Resp. del Progetto



Mariena Crisci

Visti/P.IIi Enti:



CERTEN S.r.l. - Ingegneria e Servizi alle Imprese

Via Appia, n. 389 - 81028 Santa Maria a Vico (CE)

Tel.: (+39) 0823.759216 - Fax.: (+39) 0823.800601 - Mail: info@certensrl.it - WEB: certensrl.it

INDICE

1	ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE	2
2	VALUTAZIONE PER L.F.I. S.r.l.	3
2.1	Verifica della parte 2 “SOSTANZE PERICOLOSE SPECIFICATE”	3
2.2	Verifica della parte 1 “CATEGORIA DELLE SOSTANZE PERICOLOSE”	4
3	ALGORITMO DI CALCOLO	7
3.1	Categoria di pericoli per la salute	7
3.2	Categoria di pericoli fisici.....	7
3.3	Categoria di pericoli ambientali.....	8
4	CONCLUSIONI	8

1 ATTIVITA' A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Il decreto legislativo 105/15 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose" identifica come stabilimenti a rischio di incidente rilevante quelli nei quali, un evento quale un'emissione, un incendio o un'esplosione di grande entità, dovuto a sviluppi incontrollati, dia luogo ad un pericolo grave (immediato o differito), per la salute umana o per l'ambiente, all'interno o all'esterno dello stabilimento, ed in cui intervengano una o più sostanze pericolose.

Le sostanze oggetto di tale disciplina possono essere di utilizzo comune, ma quello che fa la differenza è il quantitativo presente nello stabilimento, in genere molto elevato.

Se si fa riferimento ad una delle definizioni classiche di Rischio (R), definito come $R=P \times M$ dove P rappresenta la probabilità che si verifichi un determinato evento incidentale (per esempio in termini di eventi/anno) ed M indica la magnitudo dell'evento cioè la sua gravità (per esempio in termini di numero di morti, numero di feriti ecc.), il rischio, per tali stabilimenti, è definito da una bassa probabilità di evento incidentale, ma da una elevata magnitudo. Si parla quindi di eventi poco probabili, ma dalle conseguenze disastrose, dovuti comunque a sviluppi incontrollati.

Gli stabilimenti ricadenti nel campo di applicazione della norma statale sono suddivisi in due grandi gruppi, gli stabilimenti di "soglia inferiore" (ex art. 6 per DLgs 334/99) in cui sono presenti cioè quantità inferiori di sostanze pericolose, e stabilimenti di "soglia superiore" (ex art. 8 per DLgs 334/99) in cui le sostanze pericolose sono presenti in quantità più elevate. L'appartenenza all'uno o all'altro gruppo è determinata da valori di soglia riportati dal decreto nell'Allegato 1.

L'allegato I definisce i quantitativi soglia per l'applicabilità degli obblighi della Direttiva, componendosi di due parti, di cui la prima riferita a determinate sostanze specificate e la seconda alle sostanze pericolose raggruppate in base alla relativa classificazione.

E' definito «stabilimento di soglia inferiore» uno stabilimento nel quale le sostanze pericolose sono presenti in quantità pari o superiori alle quantità elencate nella colonna 2 della parte 1 o nella colonna 2 della parte 2 dell'allegato 1, ma in quantità inferiori alle quantità elencate nella colonna 3 della parte 1, o nella colonna 3 della parte 2 dell'allegato 1, applicando, ove previsto, la regola della sommatoria di cui alla nota 4 dell'allegato 1.

Il presente decreto si applica agli stabilimenti di soglia superiore se il valore ottenuto dalla somma:

$$q_1/Q_{U1} + q_2/Q_{U2} + q_3/Q_{U3} + q_4/Q_{U4} + q_5/Q_{U5} + \dots \text{è maggiore o uguale a } 1 \quad (1)$$

dove q_x è la quantità presente di sostanza pericolosa x (o categoria di sostanze pericolose) compresa nella parte 1 o nella parte 2 del presente allegato, e Q_{Ux} è la quantità limite corrispondente per la sostanza o categoria x indicata nella colonna 3 della parte 1 o della parte 2.

Il presente decreto si applica agli stabilimenti di soglia inferiore se il valore ottenuto dalla somma:

$$q_1/Q_{L1} + q_2/Q_{L2} + q_3/Q_{L3} + q_4/Q_{L4} + q_5/Q_{L5} + \dots \text{è maggiore o uguale a } 1 \quad (2)$$

dove q_x è la quantità presente di sostanza pericolosa x (o categoria di sostanze pericolose) compresa nella parte 1 o nella parte 2 del presente allegato, e Q_{Lx} è la quantità limite corrispondente per la sostanza o categoria x indicata nella colonna 2 della parte 1 o della parte 2.

Tale regola è usata per valutare i pericoli complessivi associati alla salute ai pericoli fisici e per l'ambiente. Di conseguenza, deve essere applicata tre volte:

- per sommare le sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicità acuta 1,2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1;

- b) per sommare le sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili sostanze e miscele autoreattive, perossidi organici liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi comburenti con le sostanze della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1;
- b) per sommare le sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicità acuta 1 o nella categoria di tossicità cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 ad E2 della parte 1.

Le disposizioni pertinenti del presente decreto, si applicano se uno qualsiasi dei valori ottenuti dalle somme a), b) o c) è maggiore o uguale a 1.

2 VALUTAZIONE PER L.F.I. S.r.l.

L'attività della L.F.I. S.r.l. prevede l'utilizzo di sostanze classificate come pericolose nelle varie fasi previste (rif. scheda F allegata).

Si rende necessario pertanto verificare l'applicabilità del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 "Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose".

2.1 Verifica della parte 2 "SOSTANZE PERICOLOSE SPECIFICATE"

A partire dall'allegato 1 della parte 2 "SOSTANZE PERICOLOSE SPECIFICATE" del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105 si individuano le seguenti sostanze presenti in stabilimento:

n°	Sostanza pericolosa	Requisiti di soglia inferiore (Mg) colonna 2 parte 2	Requisiti di soglia superiore (Mg) colonna 3 parte 2	q.tà massima presunte in stabilimento (Mg)
16	Acido cloridrico	25	250	3
34c	Gasolio	2500	25000	0,076
18	Gas naturale	50	200	0,00095

La quantità di gasolio per trazione è riferita al serbatoio del gruppo elettrogeno da 89,5 litri corrispondenti a 76 kg circa.

L'acido cloridrico per la rigenerazione resine è stoccato in serbatoio da 2000 litri e si considera uno stoccaggio in magazzino di 1000 litri, in condizioni straordinarie.

Quantità di gas naturale (metano)

Al momento non è disponibile la posizione della cabina del gas metano, ma si presuppone che verrà posizionata sulla strada PIP in corrispondenza della centrale termica, con una lunghezza di tubazione di circa 10 m.

Calcolo del volume di metano a temperatura $T=293,16$ K (gradi Kelvin) con pressione a 2 bar pari a 200 KPa:
 $V = R \times T / p = 0,5182 \times 293,16 / 200 = 0,76$ mc/kg di metano, considerando che non vengono effettuati stoccaggi intermedi dalla cabina gas ai punti di utilizzo e che la tubazione $\Phi 100$ sarà lunga circa 10 m per circuito (n° 4 circuiti per i 4 bruciatori nella centrale termica) si hanno 1,25 mc di volume di gas metano corrispondente quindi a 0,95 kg, cioè 0,00095 Mg.

Da quanto esposto, si deduce che le singole sostanze pericolose specificate sono presenti in stabilimento in quantità massime presunte di gran lunga inferiori ai requisiti di soglia di cui all'allegato 1 della parte 2 "SOSTANZE PERICOLOSE SPECIFICATE" del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105.

2.2 Verifica della parte 1 “CATEGORIA DELLE SOSTANZE PERICOLOSE”

A partire dall'allegato 1 della parte 1 “CATEGORIA DELLE SOSTANZE PERICOLOSE” del Decreto Legislativo 26 giugno 2015, n. 105, dallo studio delle schede di sicurezza dei prodotti chimici, in particolare considerando etichettatura e frasi di rischio, si è proceduta all'identificazione della categoria di sostanze e preparati di appartenenza, così come riportato all'Allegato 1 - PARTE 1.

Le quantità massime sono dedotte dalle quantità dei prodotti in vasca, di cui in genere è escluso lo stoccaggio in magazzino, in quanto trattasi di prodotti a breve scadenza.

Per le vernici è previsto uno stoccaggio massimo di 50 kg nel locale stock vernici ed all'interno della cabina di verniciatura.

Con riferimento alle seguenti q.tà massime presunte in stabilimento:

Descrizione prodotto	Quantità max in stabilimento (Mg)	Frasi H
Acido Nitrico 68%	3,303	H272
		H290
		H319
		EUH071
Acido Fluoridrico 40%	0,212	H330
		H310
		H300
		H314
OAKITE 61B	0,944	EUH071
		H314
Turco Liquid Sprayeze Np-Lt	1,573	H335
Acido cloridrico	3,000	H290
		H314
		H335
Soda Caustica	3,000	H290
		H314
Sodio Fosfato Trifasico	0,810	H315
		H319
		H335
Fluoruro Di Potassio	0,377	H301
		H311
		H331
Metil-etilchetone	0,005	H225
		H319
		H336
		EUH066
Integral Fuel Tank Coating 20P1-21	0,010	H225
		H315
		H319
		H317
		H350
		H411

Descrizione prodotto	Quantità max in stabilimento (Mg)	Frasi H
Integral Fuel Tank Coating PC-235	0,003	H225
		H332
		H315
		H319
		H334
		H317
		H351
		H361d
		H335
		H336
Epoxy primer 44GN098 Base	0,010	H373
		H225
Epoxy primer 44GN098 Catalyst	0,002	H319
		H226
		H315
		H317
		H319
ARDROX 9813	11,440	H411
ARDROX 9881	0,143	H304
		H302
ARDROX 9D4A	0,020	H318
TOP COAT 03W127A BASE	0,010	
		H225
TOP COAT 03W127A CAT.	0,010	H412
		H225
		H332
		H319
		H317
		H335
ARDROX 9D1B aerosol	0,010	H336
		H319
		H222
		H336
ARDROX 9PR5 aerosol	0,015	H229
		H315
		H411
		H222
		H336
		H229
		H225

Vengono valutati i pericoli complessivi associati alla **tossicità**, all'**infiammabilità** e all'**ecotossicità**.
A vantaggio di sicurezza si considerano le q.tà per intero e non in base alla percentuale di composizione.
Per i rifiuti in deposito temporaneo si considerano gli eluati:

- CER 110113* HP4, HP5, HP8
- CER 110105* HP4, HP5, HP8
- CER 110106* HP4, HP5, HP8

sono conteggiati per la frase di rischio correlata H370 e per il massimo del deposito temporaneo consentito per legge pari a 10 m³ :

H - PERICOLI PER LA SALUTE	Frase di rischio correlate	Requisiti di soglia inferiore (Mg) colonna 2 parte 1	Requisiti di soglia superiore (Mg) colonna 3 parte 1	q.tà massima presunte in stabilimento (Mg)
H1 Acute Tox	H300, H310, H330	5	20	0,212
H2 Acute Tox. Acute Tox. 3 (Inal.)	H300, H310, H330, H331	50	200	0,589
H3 STOT SE 1	H370	50	200	10

P - PERICOLI FISICI	Frase di rischio correlate	Requisiti di soglia inferiore (Mg) colonna 2 parte 1	Requisiti di soglia superiore (Mg) colonna 3 parte 1	q.tà massima presunte in stabilimento (Mg)
P1a Unst. Expl. Expl. 1.1 - 1.6	H200, H201, H202, H203, H205	10	50	0
P1b Expl. 1.4	H204	50	200	0
P2 Flam. Gas 1 Flam. Gas 2	H220, H221	10	50	0
P3a Flam. Aerosol 1 Flam. Aerosol 2	H222, H223	150	500	0,025
P3b Flam. Aerosol 1 Flam. Aerosol 2	H222 - H223	5000	50000	0,025
P4 Ox. Gas 1	H270	50	200	0
P5a Flam. Liq. 1 - 3	H224, H225, H226	10	50	0,05
P5b Flam. Liq. 2 Flam. Liq. 3	H225 H226	50	200	0,05
P5c Flam. Liq. 2 Flam. Liq. 3	H225 H226	5000	50000	0,05 ⁽¹⁾
P6a Self-react. A Self-react. B	H240 H241	10	50	0
P6b Self-react C-F	H242	50	200	0
P7 Pyr. Liq. 1 Pyr. Sol. 1	H250	50	200	0
P8 Ox. Liq. 1 - 2 Ox. Sol. 1 - 2	H271 H272	50	200	3,303

⁽¹⁾ il gasolio viene già computato come sostanza pericolosa specificata, per cui non è considerato come aliquota della categoria "P5c Flam. Liq. 2 Flam. Liq. 3"

E - PERICOLI PER L'AMBIENTE	Frase di rischio correlate	Requisiti di soglia inferiore (Mg) colonna 2 parte 1	Requisiti di soglia superiore (Mg) colonna 3 parte 1	q.tà massima presunte in stabilimento (Mg)
-----------------------------	----------------------------	--	--	--

E1 Aquatic Acute 1 Aquatic Chronic 1	H400 H410	100	200	0
E2 Aquatic Chronic 2	H411	200	500	0,027 ⁽²⁾

⁽²⁾ il gasolio viene già computato come sostanza pericolosa specificata, per cui non è considerato come aliquota della categoria "E2 Aquatic Chronic 2"

O - ALTRI PERICOLI	Frase di rischio correlate	Requisiti di soglia inferiore (Mg) colonna 2 parte 1	Requisiti di soglia superiore (Mg) colonna 3 parte 1	q.tà massima presunte in stabilimento (Mg)
O1	EUH014	100	500	0
O2 Water-react. 1		100	500	0
O3	EUH029	50	200	0

3 ALGORITMO DI CALCOLO

Sulla base di quanto evidenziato nei precedenti paragrafi, si effettuano le seguenti sommatorie per la verifica di applicabilità in oggetto.

3.1 Categoria di pericoli per la salute

Viene effettuata la sommatoria delle sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano nella categoria di tossicità acuta 1,2 o 3 (per inalazione) o nella categoria 1 STOT SE con le sostanze pericolose della sezione H, voci da H1 a H3 della parte 1.

Considerando i limiti (Q_U) riportati in colonna 3 (soglia superiore) della Parte 1 e parte 2 per la categoria in oggetto si ottiene il seguente risultato:

$$q_1/Q_{U1} + q_2/Q_{U2} + q_3/Q_{U3} + q_4/Q_{U4} + q_5/Q_{U5} = 0,076/25000 + 0,00095/200 + 0,212/20 + 0,589/200 + 10/200 = 0,063 \leq 1$$

avendo considerato:

q_1 aliquota sostanza pericolosa specifica (parte 2) riferita al gasolio

q_2 aliquota sostanza pericolosa specifica riferita (parte 2) al gas naturale metano

q_3 aliquota sostanza pericolosa (parte 1) riferita alla categoria H1

q_4 aliquota sostanza pericolosa (parte 1) riferita alla categoria H2

q_5 aliquota sostanza pericolosa (parte 1) riferita alla categoria H3

Analogamente considerando i limiti (Q_L) riportati in colonna 2 (soglia inferiore) della Parte 1 e parte 2 per la categoria in oggetto si ottiene il seguente risultato:

$$q_1/Q_{L1} + q_2/Q_{L2} + q_3/Q_{L3} + q_4/Q_{L4} + q_5/Q_{L5} = 0,076/2500 + 0,00095/50 + 0,212/5 + 0,589/50 + 10/50 = 0,25 \leq 1$$

3.2 Categoria di pericoli fisici

Viene effettuata la sommatoria delle sostanze pericolose elencate nella parte 2 che sono esplosivi, gas infiammabili, aerosol infiammabili, gas comburenti, liquidi infiammabili sostanze e miscele autoreattive, perossidi organici liquidi e solidi piroforici, liquidi e solidi comburenti con le sostanze della sezione P, voci da P1 a P8 della parte 1.

Considerando i limiti (Q_U) riportati in colonna 3 (soglia superiore) della Parte 1 e parte 2 per la categoria in oggetto si ottiene il seguente risultato:

$$q_1/Q_{U1} + q_2/Q_{U2} + q_3/Q_{U3} + q_4/Q_{U4} + q_5/Q_{U5} + q_6/Q_{U6} + q_7/Q_{U7} + q_8/Q_{U8} = 0,076/25000 + 0,00095/200 + 0,025/500 + 0,025/50000 + 0,05/50 + 0,05/200 + 0,05/50000 + 3,303/200 = 0,017 \leq 1$$

avendo considerato:

- q₁ aliquota sostanza pericolosa specifica (parte 2) riferita al gasolio
- q₂ aliquota sostanza pericolosa specifica riferita (parte 2) al gas naturale metano
- q₃ aliquota sostanza pericolosa (parte 1) riferita alla categoria P3a
- q₄ aliquota sostanza pericolosa (parte 1) riferita alla categoria P3b
- q₅ aliquota sostanza pericolosa (parte 1) riferita alla categoria P5a
- q₆ aliquota sostanza pericolosa (parte 1) riferita alla categoria P5b
- q₇ aliquota sostanza pericolosa (parte 1) riferita alla categoria P5c
- q₈ aliquota sostanza pericolosa (parte 1) riferita alla categoria P8

Analogamente considerando i limiti (Q_L) riportati in colonna 2 (soglia inferiore) della Parte 1 e parte 2 per la categoria in oggetto si ottiene il seguente risultato:

$$q_1/Q_{L1} + q_2/Q_{L2} + q_3/Q_{L3} + q_4/Q_{L4} + q_5/Q_{L5} + q_6/Q_{L6} + q_7/Q_{L7} + q_8/Q_{L8} = 0,076/2500 + 0,00095/50 + 0,025/150 + 0,025/5000 + 0,05/10 + 0,05/50 + 0,05/5000 + 3,303/50 = 0,072 \leq 1$$

3.3 Categoria di pericoli ambientali

Viene effettuata sommatoria delle sostanze pericolose elencate nella parte 2 che rientrano tra quelle pericolose per l'ambiente acquatico nella categoria di tossicità acuta 1 o nella categoria di tossicità cronica 1 o 2 con le sostanze pericolose della sezione E, voci da E1 ad E2 della parte 1.

Considerando i limiti (Q_U) riportati in colonna 3 (soglia superiore) della Parte 1 e parte 2 per la categoria in oggetto si ottiene il seguente risultato:

$$q_1/Q_{U1} + q_2/Q_{U2} + q_3/Q_{U3} = 3/250 + 0,076/25000 + 0,027/500 = 0,012 \leq 1$$

avendo considerato:

- q₁ aliquota sostanza pericolosa specifica (parte 2) riferita all'acido cloridrico (sostanza n° 16)
- q₂ aliquota sostanza pericolosa specifica riferita (parte 2) al gasolio (sostanza n° 34c)
- q₄ aliquota sostanza pericolosa (parte 1) riferita alla categoria E2 Aquatic Chronic 2

Analogamente considerando i limiti (Q_L) riportati in colonna 2 (soglia inferiore) della Parte 1 e parte 2 per la categoria in oggetto si ottiene il seguente risultato:

$$q_1/Q_{L1} + q_2/Q_{L2} + q_3/Q_{L3} = 3/25 + 0,076/200 + 0,027/200 = 0,12 \leq 1$$

4 CONCLUSIONI

Dal confronto dei dati si può dedurre che non sono presenti sostanze pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato 1 parte 2 e categorie di sostanza pericolose in quantità uguali o superiori a quelle indicate nell'allegato 1 parte 1 del D.Lgs. 105/2015.

Inoltre le sommatorie delle sostanze pericolose, ricadenti nelle tre categorie dei pericoli per la salute, fisici ed ambientali, rapportate ai limiti indicati in colonna 2 (soglia inferiore) e 3 (soglia superiore) della parte 1 e 2 risultano tutte inferiori ad 1.

Il D. Lgs. 105/2015 cosiddetto “Seveso Ter” non è applicabile pertanto alla L.F.I. S.r.l. in quanto non sono presenti singole sostanze o preparati in quantità pari o superiore alle quantità limite indicate dal decreto per gli stabilimenti di soglia inferiore e le sommatorie delle sostanze pericolose, ricadenti nelle tre categorie dei pericoli per la salute, fisici ed ambientali, rapportate ai limiti indicati dal decreto, risultano tutte inferiori ad 1.



COMUNE DI VALLATA

Provincia di Avellino

Progetto:

Domanda di
"AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE"
(A.I.A.)

Proponente:

LINEA FINALE IRPINIA s.r.l. - LFI srl

Sede legale: Area Industriale Calaggio, snc - 83046 Lacedonia (AV)

Sede impianto: Località Maggiano, snc - 83059 Vallata (AV)

IMPIANTO IPPC n. 2.6

"Impianti per il trattamento di superficie di metalli e materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³"

Elaborato:

ALL. "Y10"
Quadro sinottico prescrizioni VIA

Elab. N.:

ALL.
Y10

Scala:

--

Rev.	Data	Descrizione
2		
1	Mag. '20	Adeguamento al D.D. n. 925/2016 e ss.mm.ii. (Reg. Campania)
0	Nov. '17	Prima emissione del documento

Firme Tecnici:

Il Resp. del Progetto



Mariena Crisci

Visti/P.II Enti:



CERTEN S.r.l. - Ingegneria e Servizi alle Imprese

Via Appia, n. 389 - 81028 Santa Maria a Vico (CE)

Tel.: (+39) 0823.759216 - Fax.: (+39) 0823.800601 - Mail: info@certensrl.it - WEB: certensrl.it

ISTRUTTORIA TECNICA E PRESCRIZIONI V.I.A.

D.D. n. 149 del 02/11/2017

<i>PRESCRIZIONI</i>	<i>ATTUAZIONE</i>
<p>1. l'Amministrazione tenuta al rilascio del provvedimento finale dovrà acquisire tutti gli altri pareri e/o valutazioni previsti per legge e verificare l'ottemperanza delle prescrizioni riportate la congruità del progetto esecutivo con il progetto esaminato dalla Commissione VIA ed assunto a base del presente parere. E' fatto altresì obbligo, in caso di varianti sostanziali del progetto definitivo esaminato, che lo stesso completo delle varianti sia sottoposto a nuova procedura.</p>	<p>Congruià delle integrazioni di allineamento dei documenti A.I.A. al progetto assentito</p>
<p>2. ai sensi dell'art. 26, comma 6 del d.lgs. 152/2006, il progetto in parola dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del provvedimento.</p>	<p>Scadenza progetto 02/11/2022</p>